LUNEDÌ 27 GENNAIO 2025

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 70 N° 4 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

50127
9 771592 169468

LA GIORNATA PER LE VITTIME DELLA SHOAH

La forza della Memoria vince solo se ci insegna a vivere

FULVIO ERVAS

Io che racconto storie a mio nipote, inventando decine di personaggi, dopo pochi giorni li dimentico e lui, al contrario, ricorda ogni piccolo dettaglio. Ha nove anni. Mia madre non ricorda quello che ci siamo detti pochi minuti prima; ha immagini del suo passato antico, ma il presente le sfugge come un refolo di vento. / ALLE PAGG. 8 E 9



Papà e figlio in visita ad Auschwitz

«Raccontavo nelle scuole la storia dei miei Non lo faccio più»

Armando Chaim è stato per anni testimone indiretto della Shoah raccontando la storia dei suoi genitori, entrambi sopravvissuti a Auschwitz. **PACINO** / A PAG. 9



La famiglia Chaim nel 1949

LA POLITICA

IL RISIKO DELLE BANCHE

Mps-Mediobanca L'effetto tassi non piace agli investitori

LUCA PIANA

Quello che per le imprese e i cittadini italiani è un bene, la riduzione dei tassi d'interesse che la Bce ha iniziato la scorsa estate, per Mps è un fattore negativo. Negli ultimi anni i guadagni che le banche fanno prestando denaro erano schizzati verso l'alto. / A PAG. 5

IN FRIULI VENEZIA GIULIA SONO TREDICI LE LOCALITÀ INTERESSATE, HANNO INCASSATO OLTRE SEI MILIONI. TRIESTE IN VETTA, GRADO AL TERZO POSTO

Turismo, comuni più ricchi

Sono aumentati dell'8% gli introiti delle amministrazioni che applicano la tassa di soggiorno

Crescono in Veneto e Friuli Venezia Giulia gli incassi derivati dall'imposta di soggiorno. Praticamente identico il ruolino mantenuto nel 2024 dalle località turistiche venete e da quelle friulane e giuliane, con un incremento dell'8% che, tradotto in cifre assolute, comporta un aumento degli introiti complessivo di 8,3 milioni per i Comuni che applicano la tassa. **SEU** / ALLE PAGG. 2 E 3

CODAGNONE / A PAG.14

Terrapieno di Barcola Via ai lavori di bonifica

PATTARO / A PAG. 16

Alla reception con il coltello Paura all'ostello, doppia denuncia

SARTI / A PAG. 19

Vetro sfondato, ottavo colpo al tennis club Campi Rossi

IL COMMENTO

CARLO BERTINI

L'ASSIST INATTESO A SCHLEIN DAL PREMIERATO

"Houston, abbiamo un problema", dovrebbero dire i dirigenti Pd a Schlein. / A PAG. 4

L'ANALISI

SARA ARMELLA

SU DAZI E CLIMA UE DISARMATA CONTRO TRUMP

In questi giorni molti ripercorrono i tempi della prima amministrazione Trump. / A PAG. 12

TENNIS: IL NUMERO UNO DOMINA ZVEREV A MELBOURNE E VINCE IL SUO TERZO SLAM. POI CONSOLA IL TEDESCO



Sinner, il campione con la dote dell'umanità

FABRIZIO BRANCOLI / ALLE PAGG. 36 E 37

CALCIO E BASKET

SOLO UN PAREGGIO A LECCO

La Triestina non chiude e la vittoria sfugge di mano

ESPOSITO E RODIO /PAGG. 26 E 27

LA SCONFITTA

Pallacanestro Trieste Delusione a Milano

GATTO E BALDINI / PAGG. 28 E 29

CULTURE

«È vero, Dio gioca a dadi col mondo»



BASSO / A PAG. 23

IL NORDEST.ECONOMIA

Le catene di moda, ecco i nuovi colossi

CESCON E PAOLINI

Quando Giuliana Benetton realizzò il primo maglione colorato per il fratello Luciano, che aveva colto i cambiamenti nella moda, nessuno avrebbe immaginato che la rivoluzione degli United Colors avrebbe aperto nuovi orizzonti, dando vita a una vera categoria di retailer. / NELL'INSERTO CENTRALE

Il primato di Venezia non si discute: quasi 40 milioni

Il primato di Venezia a Nord Est è quasi scontato. La città lagunare, seconda in Italia per presenze turistiche alle spalle di Roma, nel 2024 ha ottenuto dall'imposta di soggiorno 39,8 milioni di euro, in crescita del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente. In Veneto seconda è Verona (7 milioni), che precede Jesolo, terza con i suoi 5 milioni 682 mila euro.



Trieste cresce ancora, Lignano e Grado inseguono

In Friuli Venezia Giulia la graduatoria dei Comuni più ricchi grazie alla tassa è guidata da Trieste, che lo scorso anno ha visto crescere del 9,7 per cento le entrate (2,3 milioni). Lignano Sabbiadoro è seconda (poco meno di 2,1 milioni), mentre sul gradino più basso del podio c'è un'altra località balneare, Grado: nel 2024 ha visto crescere del 4,5 per cento i ricavi, ora vicini a 1,1 milioni.



Il report

L'IMPOSTA DI SOGGIORNO A NORD EST

Cifre in euro

FRIULI VENEZIA GIULIA

Incassi per provincia

	2023	2024	Variazione 24/23
Gorizia	1.047.000	1.094.000	4,5%
Pordenone	0	0	-
Trieste	2.203.000	2.463.000	11,8%
Udine	2.643.000	2.837.000	7,3%

Incassi per comune

	2023	2024	Variazione 24/23
Aquileia	144.000	148.000	3,0%
Arta Terme	43.000	57.000	31,5%
Cividale del Friuli	0	48.000	
Forni Avoltri	35.000	31.000	-11,7%
Forni di Sopra	64.000	54.000	-16,1%
Grado	1.047.000	1.094.000	4,5%
Lignano Sabbiadoro	2.130.000	2.096.000	-1,6%
Muggia	55.000	107.000	92,9%
Palmanova	11.000	47.000	336,1%
Ravascletto	25.000	16.000	-35,8%
Sauris	25.000	24.000	-5,3%
Tarvisio	143.000	282.000	97,1%
Trieste	2.148.000	2.356.000	9,7%

VENETO

Incassi per provincia

	2023	2024	Variazione 24/23
Belluno	4.657.000	5.309.000	14,0%
Padova	7.258.000	8.450.000	16,4%
Rovigo	692.000	702.000	1,4%
Treviso	1.816.000	2.373.000	30,7%
Venezia	59.156.000	62.680.000	6,0%
Verona	21.265.000	23.550.000	10,7%
Vicenza	1.627.000	1.720.000	5,7%

Incassi per capoluogo di provincia

	2023	2024	Variazione 24/23
Belluno	190.000	257.000	35,1%
Padova	2.611.000	2.898.000	11,0%
Rovigo	0	0	-
Treviso	445.000	871.000	95,7%
Venezia	38.492.000	39.860.000	3,6%
Verona	6.499.000	7.605.000	17,0%
Vicenza	813.000	851.000	4,7%

Incassi principali comuni (al netto del capoluogo)

Provincia di Belluno	2023	2024	variazione 24/23
Alleghe	198.000	268.000	35,2%
Auronzo di C.	308.000	209.000	-32,3%
Cortina d'A.	2.298.000	2.402.000	4,5%
Falcade	155.000	292.000	87,8%
Feltre	49.000	55.000	13,1%
Livinallongo Col di Lana	596.000	651.000	9,2%
Pieve di Cadore	38.000	53.000	42,1%
Rocca Pietore	199.000	267.000	33,8%
San Vito di Cadore	120.000	145.000	21,4%
Selva di Cadore	66.000	142.000	116,0%
Val di Zoldo	140.000	198.000	41,9%
Provincia di Padova			
Abano Terme	3.032.000	3.586.000	18,3%
Galzignano Terme	78.000	81.000	4,3%
Montegrotto Terme	1.328.000	1.651.000	24,3%
Provincia di Rovigo			
Occhiobello	52.000	59.000	14,4%
Porto Tolle	233.000	238.000	1,8%
Rosolina	407.000	405.000	-0,5%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio nazionale JFC sulla tassa di soggiorno

Tassa di soggiorno Più soldi ai Comuni

L'anno scorso gli introiti delle località turistiche derivati dall'imposta sono saliti dell'8% in Veneto e Friuli Venezia Giulia
Nelle due regioni complessivamente i municipi hanno incassato 110 milioni. Nel 2025 previsto un ulteriore incremento

Christian Seu

Crescono in Veneto e Friuli Venezia Giulia gli incassi derivati dall'imposta di soggiorno. Praticamente identico il ruolino mantenuto nel 2024 dalle località turistiche venete e da quelle friulane e giuliane, con un incremento dell'8 per cento che, tradotto in cifre assolute, comporta un aumento degli introiti complessivo di 8,3 milioni per i Comuni che applicano la tassa. In Friuli Venezia Giulia è Trieste a imporsi nell'ideale graduatoria delle località che hanno incamerato di più: il capoluogo giuliano potrà disporre di 2,3 milioni di euro, circa 200 mila in più rispetto a Lignano Sabbiadoro. In Veneto tocca a Venezia, *ça va sans dire*, recitare la parte del leone (marciano): 39,8 i milioni incassati grazie all'imposta di soggiorno da Ca' Farsetti. A elaborare i dati per i quotidiani del gruppo Nem è l'Osservatorio nazionale di Jfc sulla tassa di soggiorno.

> Treviso registra l'aumento percentuale più significativo fra le città raddoppiando le entrate

> Dati positivi per i comprensori sciistici friulani Balzo di Tarvisio che ha ampliato del 97% gli introiti

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Due anni fa le località turistiche del Friuli Venezia Giulia che applicano l'imposta avevano portato nelle proprie casse 5 milioni 894 mila euro. Lo scorso anno le entrate sono cresciute del 7,9 per cento, per un ammontare complessivo di 6 milioni 361 mila euro. Aggregando i dati su base provinciale il primato spetta a Udine: i comuni friulani hanno recuperato lo scorso anno dall'imposta di soggiorno 2 milioni 837 mila euro, 374 mila euro in più rispetto alla somma degli incassi di Trieste e Muggia. Nella classifica dei comuni che hanno guadagnato di più, dietro al capoluogo regionale e a Lignano figura Grado (un milione e 94 mila euro, con un incremento di 4,5 punti percentuali), seguito a distanza da Tarvisio, che tuttavia ha quasi raddoppiato gli introiti. Da quest'anno l'imposta di soggiorno sarà applicata anche a chi alloggerà nelle strutture ricettive del territorio comunale di Udine.

IN VENETO

Treviso che raddoppia gli incassi, Belluno che vede il "tesoretto" crescere di un terzo, Padova che gode di un soddisfacente più 11 per cento, Venezia che si conferma meta turistica per eccellenza, consolidando le entrate derivate dall'imposta di soggiorno. Un quadro che, nel suo complesso, consente al Veneto di superare quota cento: sono 104,5 i milioni di euro che i Comuni che applicano la tassa potranno mettere a bilancio quando sarà tempo di approvare i consuntivi del 2024. Un incremento dell'8,1 per cento, dove si distingue l'eccellente performance della Marca: tutte le province chiudono con il segno più, ma quella di Treviso cresce maggiormente, con un balzo del 30,7 per cento frutto, a sua volta, delle cifre del capoluogo (871 mila euro, più 95,7 per cento). Dietro alla provincia di Venezia (62,6 milioni) si piazza quella di Verona (23,5 milioni) seguita, a distanza, da Padova. Ai piedi del podio Belluno (5,3 milioni, quasi la metà garantiti da Cortina d'Ampezzo), mentre la graduatoria è chiusa da Rovigo, con i suoi 702 mila euro. I balzi più rilevanti in termini percentuali sono quelli di Pieve di Soligo (più 183 per cento), Selva di Cadore (più 116 per cento), Valdobbiadene (più 55,1), Chioggia (42,1 per cento in più di ricavi dall'imposta), Val di Zoldo (41,9) e San Michele al Tagliamento (più 33,5 per cento: superata quota 5,5 milioni). Tutto sommato pochi i municipi che dovranno fare i conti con un decremento degli introiti: tra questi Auronzo di Cadore, Castelfranco Veneto, Conegliano e Quarto d'Altino.

LE PROSPETTIVE

«Considerata l'introduzione dell'imposta in ulteriori Comuni e l'incremento delle tariffe già previste – afferma Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno – il 2025 si presenterà ancora più ricco per le due regioni: in Veneto le previsioni indicano il superamento dei 110 milioni di euro, mentre in Friuli Venezia Giulia gli incassi previsti nel 2025 si assestano a 8,5 milioni». —

Le prospettive: nel 2025 un'espansione più marcata

Secondo Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno «il 2025 si presenterà ancora più ricco per le due regioni: in Veneto le previsioni indicano il superamento dei 110 milioni di euro, mentre in Friuli Venezia Giulia gli incassi previsti nel 2025 si assestano a 8,5 milioni».



Udine tra le new entry, Gorizia ha rinunciato

Le stime per il 2025 sono dettate anche dall'allargamento della platea dei Comuni che applicheranno l'imposta di soggiorno. Tra i più popolosi c'è Udine, che dal primo gennaio chiede un supplemento ai turisti che soggiornano nelle strutture ricettive della città. Ha scelto invece di non applicare la tassa Gorizia, che quest'anno è Capitale europea della cultura con Nova Gorica.



Il report

Provincia di Treviso	2023	2024	variazione 24/23
Asolo	46.000	47.000	2,8%
Castelfranco Veneto	123.000	108.000	-12,4%
Conegliano	117.000	101.000	-13,6%
Mogliano Veneto	199.000	217.000	9,0%
Pieve di Soligo	14.000	41.000	183,7%
Ponzano Veneto	46.000	48.000	5,1%
Preganziol	114.000	122.000	7,3%
Valdobbiadene	84.000	130.000	55,1%
Villorba	85.000	88.000	3,3%
Vittorio Veneto	50.000	55.000	8,5%
Provincia di Venezia			
Caorle	3.943.000	4.137.000	4,9%
Cavallino Treporti	4.610.000	4.588.000	-0,5%
Chioggia	1.356.000	1.927.000	42,1%
Eraclea	339.000	337.000	-0,6%
Jesolo	5.746.000	5.682.000	-1,1%
Marcon	128.000	132.000	3,3%
Noventa di Piave	168.000	289.000	72,0%
Quarto d'Altino	251.000	224.000	-10,9%
San Michele al T.	4.122.000	5.503.000	33,5%
Provincia di Verona			
Affi	68.000	64.000	-5,9
Bardolino	2.097.000	2.164.000	3,2%
Brenzone	548.000	581.000	6,0%
Bussolengo	237.000	254.000	7,2%
Castel d'Azzano	43.000	72.000	66,0%
Caprino Veronese	99.000	115.000	16,4%
Castelnuovo del G.	864.000	905.000	4,7%
Costermano	566.000	544.000	-4,0%
Garda	1.648.000	1.730.000	5,0%
Lazise	2.191.000	2.278.000	4,0%
Malcesine	1.439.000	1.441.000	0,1%
Negrar di Valpolicella	116.000	184.000	58,6%
Pescantina	69.000	76.000	10,3%
Peschiera del Garda	2.690.000	2.835.000	5,4%
S. Martino Buon Albergo	68.000	96.000	42,0%
San Pietro in Cariano	178.000	182.000	2,6%
San Zeno di Montagna	243.000	270.000	11,1%
Soave	101.000	109.000	7,4%
Sommacampagna	79.000	82.000	3,6%
Torri del Benaco	439.000	752.000	71,2%
Valeggio sul Mincio	520.000	659.000	26,2%
Villafranca di Verona	241.000	256.000	5,9%
Provincia di Vicenza			
Asiago	242.000	245.000	1,1%
Bassano del Grappa	293.000	308.000	5,0%
Roana	60.000	91.000	51,1%



WITHUB

Nel corso del 2024 arrivati in regione 10,3 milioni di turisti (+2,7%)
«Abbiamo investito, puntiamo a un nuovo testo unico del settore»

L'assessore Bini: «Presenze in aumento e sempre più stranieri Lavoriamo alle norme»

Duecentosessantamila turisti in più in un anno, con la crescita trainata dall'aumento delle presenze a Trieste e dalle eccellenti performance della montagna, con il Tarvisiano a marciare veloce. E le località balneari? Tengono botta, restano gettonate (specie dagli stranieri), ma non reggono il confronto con le vicine spiagge venete, bagnate in fondo dallo stesso mare. È lo spaccato che emerge dai dati della Regione sulle presenze turistiche in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2024. «Stiamo lavorando per crescere ancora, per incrementare l'attrattività. E i trend di mercato dicono che i numeri sono destinati a crescere ulteriormente, con i previsionali per il 2025 che appaiono più che lusinghieri», analizza l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini.

Assessore, i proventi della tassa di soggiorno applicata dai Comuni turistici sono cresciuti lo scorso anno di quasi otto punti percentuali. È un dato che ricalca quelli delle presenze?

«L'incremento c'è e si attesta sul 2,7 per cento, secondo le rilevazioni elaborate in queste settimane. Abbiamo superato i 10 milioni e 300 mila presenze, con numeri assolutamente da sottolineare per Trieste, cresciuta del 16,2 per cento in dodici mesi, e del Tarvisiano, che ha visto incrementare significativamente i propri numeri. Peraltro le statistiche di queste prime quattro settimane dell'anno testimoniano una crescita prepotente delle presenze in montagna rispetto al 2024, con un incremento del 34 per cento registrato nei poli sciistici regionali».

Come si spiega il balzo di Trieste?

«C'entrano le presenze legate alla crocieristica, l'aeroporto che ha moltiplicato le tratte, l'aumento delle presenze straniere, che ha riguardato tutta la regione, le campagne di promozione nazionale e internazionale che abbiamo lanciato in questi anni. Oltretutto, se si prende come riferimento il 2019, l'anno prima del Covid, l'incremento di Trieste è ancora più netto, con una crescita di turisti del 44,4 per cento».

LE PRESENZE TURISTICHE IN FRIULI VENEZIA GIULIA



TOTALE			
2023	10.062.078		
2024	10.322.687		
TRIESTE		**TARVISIANO**	
2023	1.607.349	2023	385.618
2024	1.867.410	2024	407.642
UDINE		**PIANCAVALLO**	
2023	837.358	2023	243.412
2024	868.958	2024	241.422
GORIZIA		**LIGNANO**	
2023	515.019	2023	3.670.980
2024	550.031	2024	3.618.598
PORDENONE		**GRADO**	
2023	385.730	2023	1.428.517
2024	391.057	2024	1.415.491
CARNIA		**RIVIERA TRIESTINA**	
2023	563.531	2023	210.999
2024	556.493	2024	226.586

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia — WITHUB

Ha citato la promozione. Il 2024 è stato anche l'anno degli spot televisivi sulle reti nazionali. C'è un ritorno sull'investimento?

«Abbiamo investito sulle reti generaliste e sui quotidiani nazionali. Il ritorno c'è ed è soprattutto dal punto di vista della visibilità delle nostre località turistiche. Fuori finalmente ci riconoscono, considerano la nostra regione una meta di vacanza».

Torniamo ai dati: Lignano e Grado hanno chiuso l'anno passato in calo. Una flessione non eclatante e in parte legata alle condizioni meteorologiche, non particolarmente favorevoli nel mese di luglio.

«Le località balneari regionali hanno tenuto, ma non si è registrata una crescita. Forse abbiamo raggiunto il target, di sicuro c'è molto da fare per incrementare l'offerta dei servizi».



SERGIO EMIDIO BINI
ASSESSORE REGIONALE
ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E AL TURISMO

> «Go2025 rappresenta un'occasione per il territorio del Goriziano e per tutta la regione»

Il confronto con il Veneto deve far riflettere: Jesolo, Caorle, Cavallino Treporti e San Michele al Tagliamento (con Bibione) doppiano abbondantemente Lignano. Come si colma il gap?

«Svecchiando i servizi, liberando le energie imprenditoriali, aprendo al privato. Il pubblico sta facendo molto e devo dire che il sentiment del comparto turistico regionale sia molto cambiato: prima c'era maggior scetticismo».

Inevitabile parlare di turismo e non citare il tema dello sviluppo della ricettività.

«Stiamo cercando di fare la nostra parte anche in questo ambito. Abbiamo promosso lo scorso anno il primo bando per la ristrutturazione di alberghi almeno a quattro stelle, concentrandoci sulla montagna e sulle località sciistiche. E abbiamo avuto risposte confortanti, con cinque proposte che prevedevano investimenti superiori ai 10 milioni di euro. Nel secondo semestre di quest'anno bisseremo l'iniziativa, allargandoci a nuove zone: penso a Gorizia, che potrà sfruttare la capitale europea della cultura come volano per uno sviluppo turistico che dovrà abbracciare anche le zone circostanti, come il Collio».

Cosa vi attendete da Go2025?

«Abbiamo la convinzione che quest'occasione possa portare tanto non soltanto a Gorizia, che ha già visto crescere del 31,6 per cento le presenze turistiche nel 2024, ma a tutta la regione. Non è un evento, ma l'inizio di un percorso più ampio».

Al di là delle risorse economiche, come si mette il settore nelle condizioni di crescere?

«Stiamo lavorando anche sulle norme. Abbiamo approvato la legge quadro sulla nautica, un settore che in regione conta 25 marine e 2 mila persone impiegate. E poi vorremmo portare in aula il nuovo testo unico del turismo e del commercio, riunendo 14 leggi e 88 regolamenti attuativi. L'obiettivo è contribuire a modernizzare il settore». —

CHR.S.

I nodi della politica

LA POLEMICA

L'Anm contro il governo sul caso Almasri «Liberato per l'inerzia del Guardasigilli»

Secondo le toghe, la decisione di rimpatriare il generale libico è stata «politica» e assunta «nel silenzio del ministro Nordio»

Marco Maffettone / ROMA

«Il generale libico Najeem Osema Almasri è stato liberato per inerzia del ministro della Giustizia». Non usa giri di parole l'Associazione nazionale magistrati nel rispondere a quanto affermato sabato dalla premier Meloni da Gedda. Intervenendo sulla vicenda dell'uomo fermato a Torino il 19 gennaio, in esecuzione di un mandato della Corte penale internazionale e poi scarcerato dalla Corte d'Appello di Roma due giorni dopo, la presidente del Consiglio ha affermato che la liberazione

L'associazione dei magistrati risponde alle dichiarazioni di Meloni sulla vicenda

«non è stata una scelta dell'Esecutivo, ma è avvenuta su disposizione della magistratura». Il comandate è stato poi espulso dal territorio italiano perché «soggetto pericoloso».

L'ATTACCO DEL SINDACATO

Il sindacato delle toghe va però all'attacco: la giunta esecutiva centrale dell'Anm afferma infatti che il ministro Nordo «avrebbe potuto - perché notiziato dalla polizia giudiziaria il 19 gennaio e dalla Corte d'appello di Roma il 20 gennaio - e dovuto, per rispetto degli obblighi internazionali, chiederne la custodia cautelare in vista della consegna alla Corte penale internazionale che aveva spiccato, nei suoi confronti, mandato di cattura per crimini contro l'umanità e crimini di guerra commessi nella prigione di Mittiga (Libia)».

SCELTA POLITICA

Per l'Anm la scelta su Almasri è, quindi, «politica» e assunta nel «nel silenzio del Guardasigilli, il solo deputato a domandare all'autorità giudiziaria una misura coercitiva». Mercoledì, intanto, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, tornerà alla Camera per un'informativa sulla vicenda. Il numero uno del Viminale il 23 gennaio, nel corso di un question time al Senato, ha affermato che «il rimpatrio di Almasri» è avvenuto per «urgenti ragioni di sicurezza» dopo un provvedimento di espulsione.

La decisione dell'Italia ha scatenato le protese della Corte penale internazionale (Cpi) che lamenta di non essere stata consultata prima della scarcerazione. I giudici dell'Aja contestano al generale una serie di episodi avvenuti a Mittiga, penitenziario di cui è direttore. In quella struttura, secondo quanto si legge nel dispositivo della pre-trial Chamber della Cpi, dal febbraio 2015 sono stati uccisi almeno 32 detenuti e 22 persone, compreso un bimbo di 5 anni, hanno subito violenze sessuali dalle guardie. Crimini commessi da membri della Rada, le Forze speciali di deterrenza, una milizia nata per combattere le forze di Gheddafi di cui il generale sarebbe il capo. Secondo i giudici dell'Aja, Almasri «ha picchiato, torturato, sparato, aggredito sessualmente e ucciso personalmente detenuti, nonché ha ordinato alle guardie di picchiarli e torturarli». Almeno quattro detenuti, secondo gli atti, sono morti a causa di colpi di arma da fuoco e 12 a causa di «comportamenti equiparabili a tortura o altri maltrattamenti gravi». Almeno 36 persone sono state ridotte in schiavitù, incluso un bambino di 9 anni. In alcuni casi il generale era presente mentre le guardie picchiavano i detenuti o sparavano contro di loro. Nei suoi confronti il mandato di arresto è stato spiccato il 18 gennaio con voto a maggioranza. —



A gambe incrociate, sui tappeti tradizionali, nel campo tendato del principe e primo ministro dell'Arabia Saudita Mohammad bin Salman, allestito in una zona desertica di Al'-Ula

Partenariato strategico

La premier in Arabia Saudita Vertice in tenda con bin Salman

Prima un tè a gambe incrociate sui tappeti tradizionali, sotto il campo tendato nel deserto della suggestiva valle di Al'-Ula. Poi un bilaterale. E quindi gli accordi da quasi 10 miliardi di euro, nella cornice di una partnership strategica che rafforza le relazioni fra Italia e Arabia Saudita. Giorgia Meloni ha rilanciato così il rapporto col governo guidato dal principe Mohammad bin Salman, attore strategico nell'area mediorientale e in questa fase storica ancor di più. Nel colloquio con Meloni, informa Palazzo Chigi, sono state affrontate «diverse questioni globali e regionali di rilievo, anche nel contesto delle relazioni tra Ue e Consiglio di cooperazione del Golfo». Un po' come fra Bruxelles e Washington, la premier sembra contare sull'idea di poter giocare un ruolo di facilitatore fra Europa e Golfo.

L'ASSIST INATTESO PER SCHLEIN DAL PREMIERATO

CARLO BERTINI

"Houston, abbiamo un problema", dovrebbero dire i dirigenti Pd alla loro segretaria. Perché la destra sta cercando una scorciatoia per realizzare il premierato attraverso una nuova legge elettorale, senza passare per un referendum rischioso per Giorgia Meloni. Ma a ben vedere, il nuovo sistema di voto che obbligherebbe i partiti a coalizzarsi per avere un premio di maggioranza, potrebbe dare una mano alla segretaria Pd.

Per l'eterogenesi dei fini, la premier potrebbe fare un favore a Elly Schlein. Poiché il meccanismo di cui si discute tra i partiti di maggioranza prevede l'indicazione del candidato premier nella scheda elettorale. Se approvato, anche a colpi di voti di fiducia, Schlein potrebbe far finta di essere contraria, per poi beneficiarne: cadrebbero le resistenze di Giuseppe Conte e dei centristi vari a stringere un'alleanza pre elettorale e lei potrebbe rivendicare la premiership sulle schede. Meloni invece, con questa nuova legge proporzionale (con premio) impedirebbe alla sinistra di sommare i propri voti nei collegi uninominali (attualmente un terzo del totale).



SCHLEIN E MELONI
LA LEADER PD IN UNO STUDIO TV E SULLO SFONDO L'IMMAGINE DELLA PREMIER

Le opposizioni sono oggi disarmate e faranno resistenza. La destra invece avrebbe il candidato premier, una coalizione rodata e la certezza di poter sdraiare qualsiasi opposizione con una maggioranza schiacciante in entrambe le Camere. Cosa che con la legge attuale non è garantita. La sinistra non ha allo stato un candidato a Palazzo Chigi riconosciuto da tutti, ma solo una sfilza di partiti e partitini senza tre o quattro idee condivise e senza un orizzonte comune.

Ecco perché questi spifferi che arrivano dalle Camere dovrebbero accendere la sveglia alle opposizioni. Costrette a studiare una tattica: il Pd dovrà fingere di opporsi a tale progetto, che di sicuro innescherà un incendio tra le sue fila. Già divampato nelle sentine dei partiti della maggioranza, dove i peones sono terrorizzati dalla prospettiva di doversi andare a cercare voti nei territori, altro regalino che porterebbe in dote il nuovo sistema elettorale. I capi-partito porterebbero i fedelissimi in Parlamento con listini bloccati per far scannare gli altri nelle retrovie con le preferenze. E già tutti temono che approvata una nuova legge elettorale si vada a votare anzitempo. —

BRACCIO DI FERRO

Santanché resiste e intanto vola a Gedda Slitta il chiarimento

ROMA

Il faccia a faccia tra Giorgia Meloni e Daniela Santanché per un confronto sulla permanenza nel governo della ministra ci sarà, l'incognita è quando. La titolare del Turismo è volata a Gedda per la missione alla guida di una delegazione del ministero e ripartirà per Roma solo giovedì 30. Questa è una data in cui, incrociando le agende della prossima settimana, potrebbe vedersi con la premier. Ma - salvo modifiche degli impegni - i tempi sono stretti, poichè la stessa Meloni dovrebbe partire per la Serbia proprio il 30 gennaio, in orario pomeridiano-serale, rientrando da Belgrado il 31 in serata. In questo contesto, salvo colpi di scena, per ora ogni accelerazione viene considerata complicata. E il «braccio di ferro» - come da giorni esponenti di maggioranza e governo inquadrano la situazione - ha come risultato un allungamento dei tempi per la decisione finale.In attesa di conoscere il destino della ministra, che resta comunque segnato per molti dentro il suo stesso partito, Santanchè tira dritto e parte per il viaggio di lavoro in Arabia Saudita, mostrando ancora una volta che il passo indietro non è tra i suoi pensieri. —

La battaglia della finanza italiana

L'ANALISI

Mediobanca, l'effetto tassi su Mps non piace agli investitori

Per gli analisti l'istituto senese ha lanciato la sua offerta in un momento di picco dei margini mentre la banca di Piazzetta Cuccia ha un business più resistente ai tagli avviati dalla Bce

LUCA PIANA

Quello che per le imprese e i cittadini italiani è un bene, la riduzione dei tassi d'interesse che la Bce ha iniziato la scorsa estate, per il Monte dei Paschi di Siena è al contrario un fattore negativo. Negli ultimi anni, complici le politiche restrittive delle autorità monetarie per combattere l'inflazione, i guadagni che le banche fanno prestando denaro alla clientela erano schizzati verso l'alto: il margine d'interesse, che misura la differenza fra gli interessi che incassano sui prestiti alla clientela e quelli che pagano invece sui depositi, è esploso, generando una valanga di profitti. Per Mps questo effetto è stato molto significativo. Se

La possibile riduzione della soglia di adesione rende ancora più incerti gli scenari





La filiale di Mps in piazza Cordusio, a Milano, e a destra dall'alto il ministro Giancarlo Giorgetti e il ceo di Mediobanca, Alberto Nagel

si mettono a confronto i bilanci dei primi nove mesi, il margine d'interesse netto dell'istituto senese era stato di 1,03 miliardi nel 2022, è balzato a 1,68 miliardi nel 2023 e si è arrotondato ancora nei primi nove mesi del 2024, raggiungendo quota 1,76 miliardi.

Il Monte è una "banca semplice", come recita lo slogan del suo stesso amministratore delegato Luigi Lovaglio, perché nel 2017, dopo i disastri e le perdite miliardarie del passato, la Commissione Europea aveva dato il via libera agli aiuti di Stato a patto che limitasse in misura radicale il proprio raggio d'azione, concentrando l'attività creditizia sulle famiglie e le piccole medie imprese. Questa semplicità, con i tassi d'interesse della Bce che dopo i primi tagli sono attesi ora in ulteriore discesa, comporta però un prezzo. Mentre altre banche potranno attutire la caduta dei profitti grazie alle commissioni che incassano su attività più complesse e remunerative, l'impatto sui ricavi di Mps sarà più significativo. Lo si è già visto nel 2024: nel terzo trimestre dell'anno il margine d'interesse si era già leggermente ridotto rispetto al primo trimestre, e il mercato si aspetta che la tendenza continui. Gli analisti di Equita, la maggiore Sim indipendente di Piazza Affari, calcolano che i ricavi complessivi di Mps abbiano già raggiunto il picco l'anno passato, a 4 miliardi di euro, mentre nel 2025 scenderanno a 3,8 miliardi.

Si spiega probabilmente anche con questo motivo la fretta con cui Mps venerdì ha lanciato la sua scalata a Mediobanca, a poche settimane dall'ingresso in cda dei consiglieri espressi dai nuovi soci Francesco Gaetano Caltagirone e Delfin, con lo Stato ancora presente nel capitale con una quota dell'11,7 per cento e con una procedura di aiuti di Stato che, stando ai documenti diffusi finora dalla banca, non ha ancora visto il completamento di tutti gli adempimenti previsti a suo tempo. Quando si offrono azioni in cambio azioni, come nell'Offerta pubblica di scambio annunciata da Mps su Mediobanca, la prima cosa che il mercato fa è calcolare quanto potrebbero valere le azioni delle due parti in futuro. E nei prossimi anni, per Mps, sembra concreto il rischio che le azioni di Mediobanca verranno valorizzate ulteriormente, almeno rispetto alle proprie.

Stando nuovamente alle previsioni di Equita, infatti, l'istituto guidato da Alberto Nagel nel 2025 sarà in grado di generare ricavi complessivi per 3,68 miliardi, più dei 3,60 miliardi del 2024, mentre nel 2026 salirà ulteriormente, raggiungendo i 3,79 miliardi. Il motivo è semplice, anche in questo: Mediobanca è un istituto che svolge attività meno esposte alla discesa dei tassi, rispetto a quelle del Monte. È una banca concentrata sulle grandi e medie imprese, forte nel credito al consumo, nella gestione di grandi patrimoni e così via. È lecito dunque immaginare che a Siena, quando hanno deciso di lanciare la scalata, abbiano pensato che fosse l'ultima occasione utile: aspettare poteva rivelarsi un rischio, perché il passare del tempo potrebbe far diventare ancora più lampante la differenza nelle prospettive delle due banche.

Considerati questi fatti, non è difficile capire la reazione della Borsa, che venerdì dopo l'annuncio ha visto il titolo Mps cadere del 6,91 per cento e Mediobanca mettere a segno un balzo del 7,72 per cento. Se fosse per il mercato, dunque, l'offerta congegnata dalla banca senese con il sostegno del Tesoro e dei due soci privati Caltagirone e Delfin - che da anni mirano a prendere il controllo delle Assicurazioni Generali, di cui Mediobanca è il primo azionista con una quota del 13 per cento – difficilmente andrebbe a buon segno.

Qui, tuttavia, entrano in gioco altri fattori. Delfin e Caltagirone possiedono rispettivamente il 19,8 per cento e il 7,7 per cento di Mediobanca, e così l'Ops del Monte parte già da una base consistente. La banca senese ha detto che l'Offerta sarà valida se raggiungerà il 66,67 per cento delle azioni Mediobanca ma, stando alle indiscrezioni, sarebbe pronta a ridurre questa soglia pur di mettere piede in Piazzetta Cuccia. In questo caso, tuttavia, gli scenari si farebbero ulteriormente incerti. Un esempio può dare idea della complessità della situazione. Se Mps fosse

Caltagirone e Delfin hanno nel mirino la quota del 13 per cento nel capitale di Generali

pronto a ritenere valida l'Offerta anche sotto il 50 per cento, probabilmente non potrebbe utilizzare la dote che afferma di voler portare a Mediobanca, ovvero quel carico di 1,2 miliardi di benefici fiscali (Deferred Tax Asset) legati alle perdite del passato, che almeno nel breve periodo diminuirebbero le imposte sul reddito del nuovo aggregato. I soci privati, forse, otterrebbero uno dei loro obiettivi, perché una nuova maggioranza di fatto avrebbe gioco facile a scalzare il management della banca milanese e Caltagirone e Delfin potrebbero stringere la presa su Generali. Ma quel giudizio di «offerta pasticciata», che è filtrato da Piazzetta Cuccia, si tramuterebbe in un dato di fatto. —

Il Giorno della Memoria

GLI 80 ANNI DELLA LIBERAZIONE

Mattarella a Auschwitz «Il mondo non vuole dimenticare la Shoah»

Da re Carlo a Macron, presidenti e reali oggi alla cerimonia Assente la Russia, che liberò il campo di concentramento



L'entrata del campo di concentramento di Auschwitz in Polonia, dove oggi ci sarà il presidente Mattarella ANSA

Fabrizio Finzi / ROMA

Il mondo non deve dimenticare gli orrori del nazi-fascismo. Tantomeno si deve allentare l'attenzione quando in occidente crescono le pulsioni negazioniste e crescono partiti e movimenti che si ispirano apertamente a idee politiche che si speravano seppellite dalla vergogna della Shoah. È questo l'obiettivo della mega-cerimonia che si svolgerà oggi ad Auschwitz per ricordare gli 80 anni della liberazione del campo di concentramento nazista. Per l'Italia ci sarà Sergio Mattarella, che torna nel luogo dell'orrore a meno di due anni da una visita nell'aprile del 2023, quando prese parte alla «Marcia dei vivi», un evento annuale che vede sfilare migliaia di giovani tra Auschwitz e Birkenau.

PRESENTI E ASSENTI

Impressionante il numero delle adesioni internazionali all'evento. Tra teste coronate e presidenti saranno dozzine le delegazioni. Insieme al presidente della Repubblica arriveranno ad Auschwitz, solo per citarne alcuni, re Carlo del Regno Unito, i reali di Danimarca, dei Paesi bassi, di Spagna e di Svezia. E poi presidenti come Emmanuel Macron per la Francia, Frank Walter Steinmeier per la Germania, Alexander Van der Bellen per l'Austria. Non mancheranno primi ministri come Olaf Scholz per la Germania e la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Dal programma ufficiale spicca l'assenza della delegazione russa, cioè i liberatori del campo. E si nota anche la mancanza del premier israeliano Benjamin Netanyahu. Per lo Stato ebraico al momento viene confermato il ministro dell'Educazione Yoav Kisch.

L'ATTENZIONE DEL COLLE

Grande è da sempre l'attenzione del presidente Mattarella alla necessità di mantenere vivo il ricordo dell'orrore e di saperlo trasmettere alle nuove generazioni. Confermata anche dal fatto che Mattarella ha voluto essere presente alla cerimonia di oggi, tanto da spostare al giorno successivo, martedì 28 gennaio, la tradizionale cerimonia che si svolge ogni anno al Quirinale per il «Giorno della memoria». Mentre oggi ad Auschwitz ci sarà una testimonianza di forte presenza da parte dei leader del mondo, domani al Quirinale il capo dello Stato terrà un discorso che si prevede di forte impatto. Proprio visitando in passato i forni del campo Mattarella sottolineò l'importanza della testimonianza diretta dei sopravvissuti considerati preziosi custodi della memoria. Poi, affrontando il tema delle responsabilità storiche, richiamò l'attenzione sulla complicità dei regimi fascisti europei nel perpetrare crimini inaccettabili. E mise in guardia contro i pericoli attuali rappresentati «dall'odio, dall'antisemitismo e dall'indifferenza, fenomeni che richiedono un impegno collettivo della società». Oggi anche papa Francesco ha rinnovo l'appello «affinché tutti collaborino a debellare la piaga dell'antisemitismo». —

ANCE | CONSULTA TRIVENETA DEI COSTRUTTORI EDILI

CRESCERE IN UN'ECONOMIA A PREFISSO TELEFONICO

Strategie globali per trasformare crisi in opportunità

30 gennaio 2025 ore 11.00

in occasione di



Fiera Bolzano - Sala Tribulaun - Galleria 0, padiglione fieristico - Piazza Fiera 1, Bolzano

In mercati sempre più interconnessi, il successo della filiera allargata delle costruzioni dipenderà dalla loro abilità nel trasformare crisi globali in opportunità locali.

INTERVENGONO:

Federico Donelli - Professore in Relazioni Internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste

Massimo Deldossi - Presidente ANCE Brescia e Vice Presidente ANCE con delega a Tecnologia e Innovazione

Federico della Puppa - Economista territoriale, Responsabile Area Analisi e Strategie di Smart Land

Francesco Babich - ricercatore senior di Eurac Research

Marco Bertuzzo - Presidente ANCE FVG e Consulta Triveneta dei Costruttori Edili

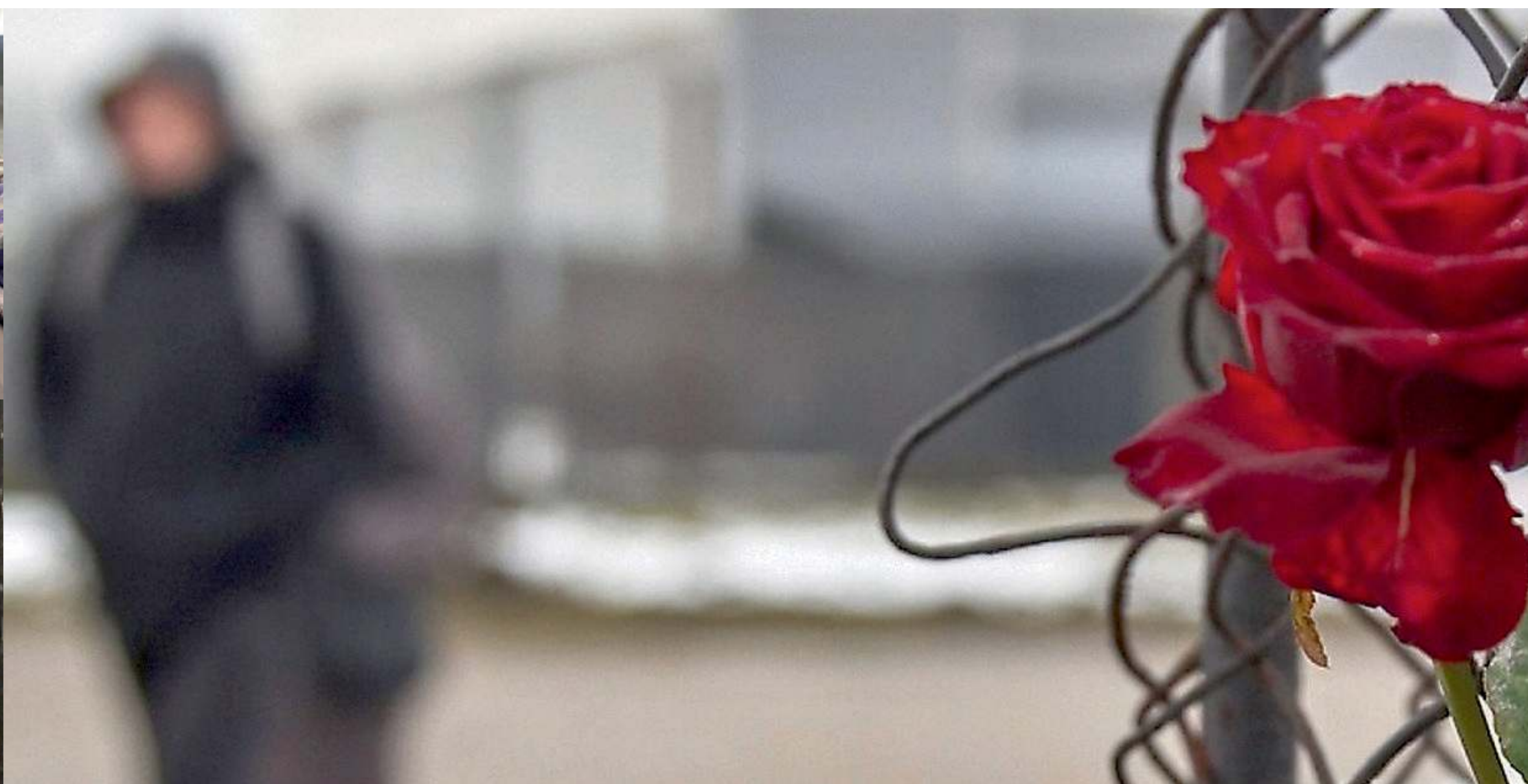
CONDUCE:

Maria Chiara Voci - giornalista e autore de Il Sole 24 Ore - Direttrice Casa naturale

Registrazione obbligatoria **urly.it**

La Giornata per le vittime della Shoah





In memoria della Memoria

Non basta il passato: bisogna capire ogni giorno dove stiamo andando
E discutere su uno stile di vita civile che ci permetta almeno di conservarla

FULVIO ERVAS

Io che racconto storie a mio nipote, inventando decine di personaggi, dopo pochi giorni li dimentico e lui, al contrario, ricorda ogni piccolo dettaglio. Ha nove anni. Mia madre non ricorda quello che ci siamo detti pochi minuti prima; ha immagini del suo passato antico, ma il presente le sfugge come un refolo di vento. Ha ottantotto anni e il cervello s'è fatto una bella battaglia, con diverse ferite.

È questa la memoria personale: una scatola che si svuota piano piano, se tutto va bene. Altrimenti, quando arrivano gli inciampi, con difficoltà riscontrabili in numerose patologie, la scienza farmaceutica e medica ha messo in campo numerosi principi, tutti con l'obiettivo di rallentare l'alterazione della nostra scatola dei ricordi, cioè il luogo, e la funzione, cerebrale dove colleghiamo spazio e tempo con un certo rispetto dell'accaduto.

Gli esperti di memoria classificano le varie alterazioni e tra queste la pseudoamnesia, cioè la comparsa di allucinazioni più che di ricordi, può strappare persino un sorriso: qualcuno può vedere un tucano uscire dal letto e parlargli.

Quando si parla di memoria collettiva la faccenda è più seria, perché se ci guida una memoria allucinatoria, può accadere di tutto: che qualcuno pensi di poter dire che Hitler era comunista; che si possa tornare al 1903, quando l'America organizzò una sommossa a Panama per convincere la Colombia, allora quello era territorio di sua proprietà, che il canale si doveva fare e doveva essere gestito dagli americani (Carter lo restituì a Panama nel 1979). Quel che è incredibile, è che molti ci credono perché alcune patologie della memoria collettiva sono contagiose, si diffondono come un virus da contatto.

Esistono farmaci che permettano di non stravolgere o dimenticare il senso degli accadimenti collettivi che abbiamo alle spalle?

Ci provano i libri di storia, le immagini fotografiche e i reperti filmici a fissare momenti importanti delle vicende umane, soprattutto quelle dove abbiamo, collettivamente, commesso sciocchezze quando non orrendi crimini. Andiamo attribuendo alla memoria collettiva una funzione terapeutica, persino di profilassi preventiva, per non ricascarci. Per garantire ai nostri figli o nipoti che non si troveranno ad affrontare quei nodi terribili toccati a quelli prima di loro. A che altro dovrebbero servire i sacrari della Grande Guerra o le immagini della tragedia del Vajont?

O sono, invece, dei segnali di avvertimento: preparati che prima o poi tutto si ripeterà di nuovo?

Il dubbio viene, per la verità. Il dubbio che il passato non insegni per davvero. Che la memoria collettiva sia uno strumento fragile e, quando non del tutto cancellata, sia manipolabile.

Non potremmo essere noi ad aver vissuto una strana allucinazione? La collettività che è uscita da una guerra con la sconfitta delle dittature e ha costruito un'epoca di pace, sia pure solo europea, fondata sulla democrazia, che sta durando quattro volte più dei regimi che ha sostituito, è stata solo un brutto sogno.

La storia vera, quella che esprime la natura umana che ama permanentemente confliggere, sopraffare, discriminare, alimentata dall'avidità totale, non è forse questa che intende cambiare il nome ai mari, comprarsi gli inuit e la loro terra, fondere il Canada come un cioccolatino e deportare uomini in catene o riconquistare l'Albania, sporcarsi le mani in Libia e, all'occorrenza, affossare l'Europa, convinti che le nazioni senza lacci e regole possano fare benissimo, come insegna la storia raccontata senza la prima e la seconda guerra mondiale? È con questa narrazione che ci stiamo confrontando.

Perché regrediamo in questo modo?

Perché non abbiamo gli esperti di storia a governare il

UNA ROSA PER NON DIMENTICARE
E A SINISTRA DUE FOTO SCATTATE NELLA RISIERA A TRIESTE (LASORTE)

I flussi della società iperveloce rendono più facile convincerci ad affidare il futuro a quelli per i quali la storia è solo adesso

Ci provano libri, foto e reperti filmici a ricostruire il senso degli accadimenti collettivi senza stravolgerlo

LE INIZIATIVE

Trieste ricorda l'Olocausto Le corone, la marcia e la Risiera

IL PROGRAMMA

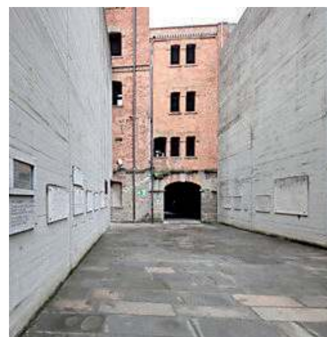
Valeria Pace

Trieste ricorda l'Olocausto con una giornata scandita da appuntamenti con la Storia in vari luoghi della città da dove sono passati i deportati per motivi razziali, politici o di lucro: il carcere del Coroneo, la stazione ferroviaria e la Risiera di San Sabba, l'unico lager nazista in Italia, dove si terrà dalle 11 la cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità civili e religiose. Ecco il programma della giornata diffuso dal Comune, in un anno segnato da due ricorrenze: quella degli 80 anni dall'abbattimento dei cancelli del lager di Auschwitz il 27 gennaio 1945 e dei 25 anni dall'istituzione in Italia del Giorno della Memoria.

Le cerimonie prendono il via alle 9 con la deposizione di una corona d'alloro della Polizia di Stato presso la lapide che ricorda la prigionia di Giovanni Palatucci al Carcere del Coroneo, a cura della Questura di Trieste e dell'associazione nazionale "Giovanni Palatucci" Onlus. Palatucci fu un funzionario e poi il questore reggente di Fiume, medaglia d'oro al valor civile per aver aiutato «migliaia di ebrei e cittadini perseguitati, riuscendo ad impedirne l'arresto e la deportazione». Fu arrestato dalla Gestapo, passò un periodo di prigionia al carcere del Coroneo di Trieste e morì a Dachau.

Alle 9.30 partirà dal carcere la marcia silenziosa verso la Stazione Centrale, a cura dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati). La marcia sfilerà lungo via Coroneo, piazza Oberdan e via Ghega per poi arrivare alla stazione, dove i deportati venivano fatti salire sui convogli diretti ai lager tedeschi. Alle 10 è prevista la deposizione di una corona d'alloro del Comune presso la lapide che ricorda la partenza di questi treni della morte dal settembre 1943 al febbraio 1945. Alle 11, nel cortile interno della Risiera di San Sabba si terrà la cerimonia commemorativa a cui è prevista anche la presenza del presidente della Regione Massimiliano Fedriga. La capienza massima all'interno del monumento è di 2.200 persone, ma sarà trasmessa in diretta sul canale facebook del Comune di Trieste. L'accesso è consentito dalle 10.30 da via Palatucci con due varchi: uno lato via Valmaura e uno lato via Rio Primario, ciascuno sarà attrezzato con display su cui apparirà il numero di posti ancora disponibili. Vietato portare con sé oggetti contundenti o in vetro, le uniche bandiere consentite sono quelle istituzionali o di associazioni ufficiali con asta in plastica e senza punta. Il monumento riaprirà al pubblico dalle 13.

In aggiunta al programma del Comune sono molte le ini-



LA RISIERA DI SAN SABBA
MONUMENTO NAZIONALE, UNICO LAGER NAZISTA IN ITALIA. FOTO LASORTE

Alle 11 la cerimonia con le autorità civili e religiose, alle 12.30 le medaglie in Prefettura



mondo. E perché la storia può essere osservata da molte angolazioni, non fornisce un'incontrovertibile lettura. Come la memoria individuale, quella collettiva invecchia, perde informazioni, riscrive ricordi, talvolta ha le allucinazioni.

I flussi della società iperveloce rendono più facile convincerci ad affidare il nostro futuro a quelli per i quali la storia è solo adesso, e la fanno solo loro. Perché il passato, così lontano, è solo un paesaggio di cera, cambiabile. Non è accaduto nulla di reale, la realtà è ciò che si decide di fare.

La storia come un selfie, un riassunto semplice, folkloristico. Proclami per rompere gli equilibri del mondo, ridisegnare il suo passato, e lasciare poi le solite, immense, distese di macerie.

Il mito dell'epoca dell'oro facendo scavare gli altri.

La sensazione, quindi, è che non basterà la memoria, ma che sia necessario aggiungere un faticoso, quotidiano, lavoro di comprensione di dove stiamo andando.

Perché, come nella vita, la memoria è efficace se determina la scelta di comportamenti, non se è una mostra di ricordi da celebrare. Se ci convince ad avere uno stile di vita che almeno la conservi.

Ed è sullo stile di vita civile che dobbiamo discutere… —

WEB

Speciale online



Sui nostri siti, ossia su quello del Piccolo e sul Nord Est (ilnordest.it), abbiamo costruito un percorso di approfondimento che comprende gli articoli che trovate in questa pagina, quelli provenienti dalle nostre altre testate, una mappa concettuale del viaggio nella Memoria, la video intervista a uno storico nel Ghetto di Venezia e alcuni interventi per riflettere sulla ricorrenza. Figli e figlie di ex deportati sopravissuti o di vittime della Shoah, in qualche caso nipoti, raccontano cosa è stato loro tramandato e come credono sia giusto ricordarli.

IL RABBINO DI MILANO

«Il Papa sbaglia»



Dopo gli insulti a Liliana Segre, dopo la scelta della comunità ebraica di Milano di disertare l'incontro con l'Anpi il clima non si è rasserenato alla vigilia delle tante iniziative per ricordare le vittime dell'Olocausto. Il Rabbino Capo di Milano Alfonso Arbib riapre il capitolo con il Vaticano proprio per le posizioni prese dal Papa sulla guerra in Medio Oriente. «Alcuni interventi del Pontefice sono stati sbagliati e credo sia necessario avere un atteggiamento più equilibrato nei confronti della questione mediorientale».

ziative che si terranno sul territorio. In Prefettura, al Salone di rappresentanza saranno consegnate medaglie d'onore ai cittadini italiani deportati. Alle 11 al MiraLab – lo spazio educativo del Museo storico di Miramare – ci sarà una conferenza di Matteo Corradini, scrittore ed ebraista specializzato in didattica della Memoria. Al teatro Miela alle 16 si terrà il convegno "Convivere con Auschwitz" organizzato da Stazione Rogers, in convenzione con l'Università di Trieste. Via poi alla Fiaccolata per la Memoria e la pace organizzata dal Coro partigiano triestino Pinko Tomažič alle 17 con ritrovo al piazzale antistante lo stadio Grezar. Alle 17.30 a palazzo Gopcevich "Musica e Shoà". A Muggia alle 18 nella sala conferenze "Gastone Millo" in piazza della Repubblica, ci sarà la presentazione del fumetto "L'oro fra il cemento" , realizzato dai ragazzi dell'Istituto comprensivo Dante Alighieri di Trieste, curato dall'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Saranno poi proiettati il cortometraggio "Io sono Ida", realizzato dai ragazzi del liceo classico e linguistico Petrarca di Trieste prodotto per il progetto "I passi della memoria. Racconti per immagini delle Pietre d'Inciampo" e il documentario "Terezín/Theresienstadt ieri e oggi" , prodotto dal Festival di musica concentrazionaria "Viktor Ullmann" e dall'Associazione Musica Libera. —

La testimonianza di Armando Chaim, 76 anni: la madre e il padre sopravvissero ad Auschwitz
«Dopo il 7 ottobre '23 nessuna parola di solidarietà dagli insegnanti con i quali ero in contatto»

«Raccontavo nelle scuole la storia dei miei genitori Ma ora non lo faccio più»

L'INTERVISTA

Giorgia Pacino

Di andare nelle scuole non ha più voglia. Armando Chaim, 76 anni, è stato per anni un testimone indiretto della Shoah raccontando a studenti, conoscenti e a chiunque gli chiedesse informazioni la storia dei suoi genitori, Zaccaria e Margarita, entrambi sopravvissuti ad Auschwitz. Ora non più. «L'ultima volta sono andato due anni fa, prima di questo maledetto 7 ottobre. Vivere per poter raccontare era la missione dei miei genitori. Raccontare, pur sapendo di non essere creduti».

Chi erano i suoi genitori?

«Erano nati entrambi a Corfù. Mio padre Zaccaria Chaim nel 1909, mia madre Margarita Matatia nel 1922. Pur vivendo nello stesso quartiere, non si conoscevano. Si sono sposati nel 1946 ad Atene, dopo essere rimasti entrambi vedovi a causa della Shoah. Sono giunti a Trieste alla fine del 1946, gli ultimi corfioti ad arrivare. Mio padre era già stato qui, al seguito di mio nonno che si era spostato con la prima migrazione. Nel 1938 è stato espulso come ebreo straniero, ma sono più gli anni che ha vissuto a Trieste che a Corfù».

Che uomo era suo padre?

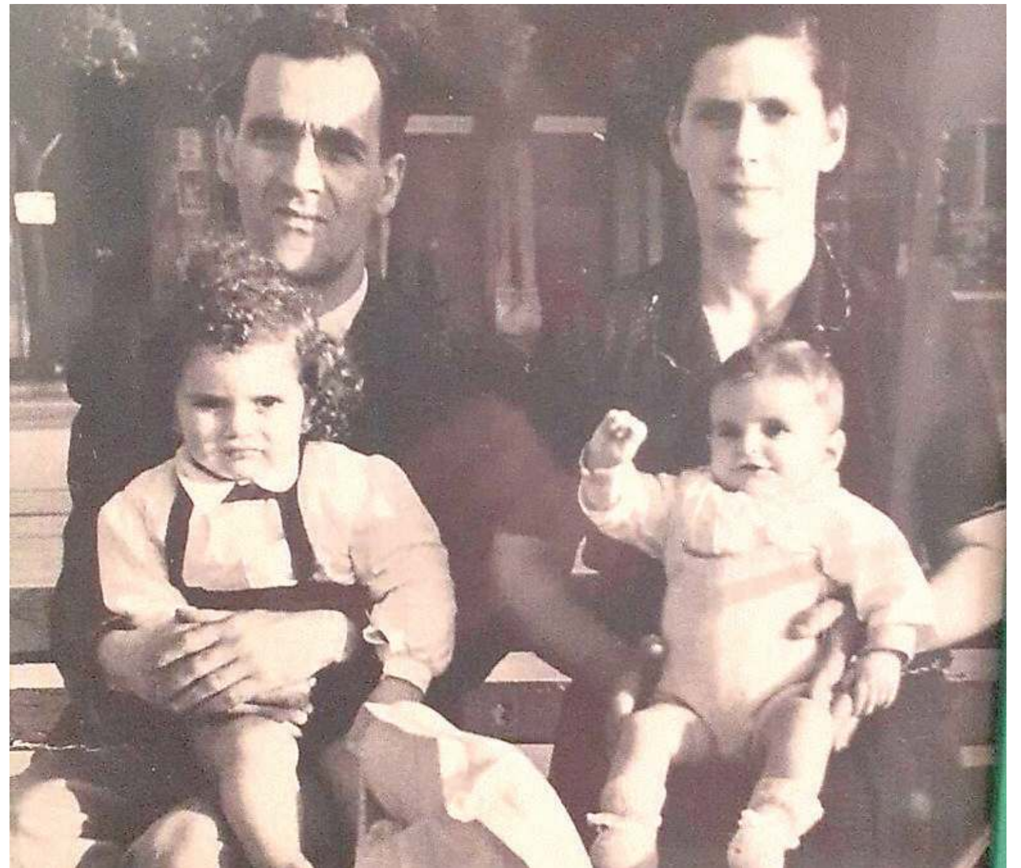
«Viveva con una certa sofferenza e con una sua filosofia di leggerezza. Aveva molta paura dell'antisemitismo: era stato più volte oggetto di atti ostili e ci raccomandava sempre di fare attenzione. Una delle raccomandazioni che ci faceva più spesso era quella tenersi lontani dagli assembramenti. Un consiglio che seguo ancora. E aveva una caratteristica: amava la pulizia. La sua sofferenza quando era ad Auschwitz, forse più della sigaretta, era trovare un pezzo di sapone».

E sua madre?

«Era vissuta in casa fino al matrimonio. Aveva sposato un ebreo italiano, morto assieme a tanti altri ad Auschwitz. In famiglia erano tutti artigiani, chi materassaio, chi stagnaio. Mia madre aveva imparato il mestiere della sarta, che poi le è servito per voltare i nostri cappotti».

Quando ha conosciuto per la prima volta la loro storia?

«L'abbiamo saputo da bambini. I miei genitori parlavano della prigionia, cercavano di ricostruire qualcosa delle persone che entrambi avevano conosciuto. A Corfù all'epoca c'erano cinquemila ebrei: avevano fatto un appello per le tessere annonarie per raccoglierli in un piazzale, si erano presentati tutti. Da lì li hanno caricati sulle zattere per portarli sulla terraferma, poi su un treno e li hanno portati via. Mio padre è stato preso con la moglie e il figlio di sei anni, si chiamava Leone ed è morto anche lui nel lager insieme alla mamma. Mia madre è stata presa insieme al marito e ai suoi fratelli».



LA FOTO DEL 1949
ZACCARIA E MARGARITA CHAIM CON I FIGLI LEONE E ARMANDO

«Papà aveva paura dell'antisemitismo Ci diceva di evitare gli assembramenti: un consiglio che seguo ancora»

Cosa le hanno raccontato del lager?

«"Siamo andati in Germania" dicevano, ma per loro Auschwitz era Germania. Cosa ne potevano sapere, loro che venivano da un'isola sperduta? Mio padre andava a tagliare la legna, mia madre lavorava in una fabbrica di munizioni alla Buna, lo stesso stabilimento dove lavorava Primo Levi. La cosa più scioccante era quando raccontava che ogni tanto saltavano dei proiettili e colpivano gli operai al lavoro. Riempivano mitragliatrici e obici, più di qualcuno restava ucciso. Raccontavano anche delle impiccagioni: il giorno prediletto dai nazisti per impiccare gli ebrei era il sabato».

E la fame?

«Andavano a raccogliere scorze di patata e di barbabietola nella spazzatura delle cucine dei nazisti, scambiavano un pezzo di pane con uno di patata. Mio padre aveva sempre l'impressione che chi era in fila prima di lui ricevesse una fetta di pane più grande. Si è salvato dal plotone di esecuzione proprio gli ultimi giorni prima della liberazione: li avevano portati fuori dal campo per fucilarli, ma lui è riuscito a nascondersi in un pozzo scavato nella terra. I suoi compagni sono andati avanti, lui ha sentito gli spari ed è rimasto nascosto. Ha vagato finché non ha trovato un campo di prigionieri politici italiani, che lo hanno nascosto fino alla liberazione».

E il ritorno?

«È stato parecchi mesi ricoverato a Bruxelles con la malaria. Una volta guarito, attraverso la Joint, associazione ebraica americana, è riuscito ad andare ad Atene. Lì ha conosciuto mia madre. Sono venuti a Trieste dove mio padre aveva già vissuto, ma con la volontà di continuare il viaggio verso la Palestina o verso il Canada. Poi noi figli siamo cresciuti e hanno deciso di restare. Ma non hanno mai dimenticato le sofferenze, anche se per loro era difficile raccontare. Dicevano: "tanto non saremo creduti"».

Lei ne ha raccolto il testimone, andando nelle scuole...

«L'ho fatto per cinque anni. Adesso francamente non ho più voglia».

Cos'è cambiato?

«Dopo il 7 ottobre non ho visto nessuna partecipazione per Israele, tutte le scuole si sono girate dall'altra parte, tutte pro-Palestina. Non avendo ricevuto una telefonata di solidarietà da parte dei docenti con i quali ho sempre parlato, non ho voluto più sentire nessuno».

Lei è già un testimone indiretto. Chi continuerà il suo racconto?

«Non credo che lo faranno i miei figli. Hanno tanto sentito parlare della Shoah, che è diventata quasi un fardello. È importante essere presenti, ma oggi sono tutti schierati dall'altra parte: gli antisemiti sono quelli di prima, solo che adesso sono dichiarati. E, quando vengono insultate le persone che hanno sofferto, come Liliana Segre, credo che si sia arrivati alla fine della civiltà». —

L'ACCORDO PER I RIMPATRI

Parte il terzo viaggio per i centri albanesi Il nuovo tentativo con 49 migranti

A bordo persone provenienti da Paesi considerati sicuri
Sarà la Corte d'appello di Roma a decidere sui trattenimenti



La nave Cassiopea della Marina Militare Italiana ANSA

Massimo Nesticò / ROMA

Migranti in Albania, il governo tenta per la terza volta di far partire l'accordo sottoscritto un anno fa dai premier Giorgia Meloni e Edi Rama. Sono 49 i migranti in viaggio verso il porto di Shengjin sul pattugliatore Cassiopea della Marina. Arriverà a destinazione nella notte tra oggi e domani. Nell'hotspot "italiano" verranno sottoposti alla «procedura accelerata di frontiera» per la presentazione richiesta di asilo.

L'ITER

Tutto salterà, poi, se come accaduto ad ottobre e novembre scorsi, il giudice non convaliderà il trattenimento nel vicino centro di Gjader. Intanto, complici le condizioni meteo favorevoli, impennata di partenze dalle coste africane e nuova tragedia del mare: un'imbarcazione è naufragata

Il pattugliatore della Marina arriverà al porto di Shengjin tra oggi e domani

in acque sar maltesi a circa 50 miglia da Lampedusa; la nave ong Sea Punk ha recuperato i cadaveri di due bambini. In 349 sono invece sbarcati a Lampedusa, cui si aggiungono i 240 di sabato. Dopo tre giorni di "pesca" in acque internazionali a sud dell'isola pelagia il Cassiopea ha fatto dunque rotta verso l'Albania con i 49 «eleggibili», come vengono definiti in burocratese quelli che hanno i requisiti previsti della norme: maschi, non vulnerabili, provenienti da uno dei Paesi sicuri indicati nella lista contenuta nel decreto approvato dal governo un paio di mesi fa. A quanto si apprende, in maggioranza sono bengalesi, poi ci sono anche egiziani, ivoriani e gambiani.

A bordo delle unità italiane è stata fatta la selezione di chi era «eleggibile» o meno. Ed il Viminale fa notare che 53 degli altri migranti fermati «hanno presentato spontaneamente il proprio passaporto per evitare il trasferimento». Già, perché la procedura accelerata di frontiera si applica a chi non presenta un documento di identità. Messi di fronte all'aut

Naufragio in acque maltesi, recuperati in mare i cadaveri di due bambini

aut: se non ti fai identificare vai in Albania, molti hanno esibito il proprio documento. Una volta arrivati a Shengjin, per i 49 scatterà l'iter di identificazione ed uno screening sanitario più accurato. Verranno poi trasferiti nel centro di Gjader dove rimarranno in attesa del responso dei magistrati sul trattenimento.

I PRECEDENTI

Quest'ultimo viene disposto dalla questura di Roma. Entro 48 ore - quindi presumibilmente giovedì prossimo - i giudici della Corte d'appello della Capitale - dovranno decidere se convalidarlo o meno.

Non più le toghe della sezione immigrazione del tribunale come era in precedenza dopo il cambio impresso dal governo con una norma inserita nel decreto flussi lo scorso dicembre. Ad ottobre e novembre i magistrati hanno sospeso la convalida. —

LA SICUREZZA NEI LOCALI

Gli esercenti all'attacco «Non siamo gendarmi»

ROMA

Il decreto Piantedosi sull'avventore modello dei locali pubblici non va proprio giù a bar ed esercizi pubblici. Nonostante la precisazione arrivata dal Viminale sulla volontarietà delle azioni che i gestori dovrebbero mettere in campo, le associazioni di categoria storcono il naso e chiedono al ministro di aprire un tavolo di confronto. La posizione più dura è quella di Fiepet Confesercenti che giudica il provvedimento «inaccettabile». Il decreto «ricalca la visione del Tulps», il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che però, fa notare il presidente Giancarlo Banchieri, è del 1931. Una visione francamente da superare», spiega. Quello che addirittura «sconcerta», secondo la Federazione di Confesercenti, è «il mancato coinvolgimento delle associazioni e il tentativo di scaricare responsabilità, che spettano alle forze dell'ordine, sui gestori di bar, discoteche e simili. La sicurezza richiede una gestione strutturata, non il trasferimento di oneri». —

LA PROVOCAZIONE

Il piano di Trump per ripulire Gaza «Via i palestinesi» L'ira degli arabi

Il presidente suggerisce di mandarli in Egitto e Giordania Ma arriva il secco no di Amman, Il Cairo, Hamas e Anp


Sfollati di Gaza si radunano in un'area di Nuseirat

Silvana Logozzo / TEL AVIV

«Ripulire» Gaza spostando i palestinesi in Egitto e Giordania: Donald Trump, sprezzante verso le regole essenziali della politica internazionale, ha offerto il suo «rivoluzionario» piano per la Striscia parlando con i giornalisti a bordo dell'Air Force One. Ma a stretto giro sono arrivati i «no» del Cairo e di Amman, oltre a quelli più scontati di Hamas e Anp.

LE REAZIONI

«Ho parlato con il re di Giordania Abdullah e gli ho detto che vorrei che si occupasse di più della questione, l'intera Striscia di in questo momento è un vero disastro», ha raccontato Trump esprimendo anche la volontà di parlare della sua idea con l'egiziano al-Sisi. «Preferirei impegnarmi con alcune nazioni arabe e costruire alloggi in un luogo diverso dove possano vivere finalmente in pace», ha aggiunto il presidente statunitense. Un assist inaspettato per i leader dell'estrema destra israeliana che non hanno mancato di prendere la palla al balzo. «Dopo 76 anni in cui la popolazione di Gaza vive in condizioni difficili per l'aspirazione di distruggere Israele, l'idea di aiutarli a trovare altri posti in cui iniziare una vita nuova è eccellente», ha commentato il ministro Bezalel Smotrich. Sullo stesso piano l'ex ministro incendiario Itamar Ben Gvir. «Promuoviamo l'emigrazione volontaria», ha dichiarato. Israele tuttavia ha ufficialmente negato di avere piani del genere. L'idea della deportazione è stata comunque respinta al mittente, attraverso dichiarazioni ufficiali, sia dalla Giordania che dall'Egitto. Così come ha fatto l'Anp dopo una lunga pausa di riflessione presumibilmente a causa dell'imbarazzo derivante da quello che gli osservatori non esitano a definire come un passo falso commesso dal leader dell'Autorità. I notiziari palestinesi della Cisgiordania hanno infatti trasmesso il video della telefonata di congratulazioni di Abu Mazen al terrorista di Jenin Yasser Abu Bakr. Uno scivolone etico e politico per il presidente dell'Anp, che con il presidente Usa si è fortemente candidato a governare Gaza dopo la guerra. Puntuale è arrivata poi anche la reazione di Hamas all'idea di Trump. Secondo Bassem Naim, membro dell'ufficio politico dell'organizzazione, «i palestinesi faranno fallire l'idea» di mandarli via da Gaza. «Come hanno sventato ogni piano di spostamento e di patrie alternative nel corso dei decenni - ha aggiunto - anche questa volta il nostro popolo sventerà tali progetti». Ancora più netta la posizione assunta dalla Jihad islamica palestinese, secondo la quale l'idea di Trump non fa che incoraggiare i crimini di guerra. Il presidente Usa non si è però limitato a lanciare una proposta che suona come una provocazione.

LE ARMI

Il tycoon ha anche annunciato la decisione di dare il via libera alle forniture di nuove armi ad Israele, in particolare quelle di bombe da 2000 libbre. Una notizia che è stata ovviamente salutata con grande soddisfazione dal ministro degli esteri israeliano Saar e dal premier Netanyahu. Tutto ciò mentre le due tregue, in Libano e a Gaza, scricchiolano pericolosamente. Da una parte, al 60mo giorno di cessate il fuoco, l'Idf ha sparato su una massa di civili libanesi che con le bandiere gialle di Hezbollah premevano per tornare a casa nel sud del Paese. Nonostante tanto Beirut, quanto l'esercito, non abbiano dato il via al ritorno nella zona est poiché l'esercito del Paese non ha ancora concluso il dispiegamento completo, come invece ha fatto nella parte ovest. E nell'area permane la presenza dei fondamentalisti sciiti sostenuti dall'Iran che ancora non si sono spostati del tutto. Il bilancio è di 22 morti e 124 feriti, tutti libanesi. A Gaza, la tensione è pure alta, anche se per ora non si registrano vittime. —

Una marea umana al valico

Israele blocca l'accesso a migliaia di sfollati a nord «Prima liberate Arbel»

LA SITUAZIONE

TEL AVIV

Una marea umana composta da migliaia di sfollati si è ammassata lungo la strada costiera al Rashid, nel centro di Gaza, in attesa di poter tornare nel nord della Striscia. Israele ne ha bloccato il cammino poiché sostiene che Hamas non abbia finora rispettato gli accordi sulla tregua in almeno due punti. Una situazione di impasse che potrebbe però sbloccarsi presto. L'intesa sul cessate il fuoco siglato a Doha tra Israele e Hamas prevede infatti che l'Idf consenta ai palestinesi residenti nella zona settentrionale dell'enclave, evacuati per la guerra, di tornare in quel che resta delle loro case il secondo giorno della prima fase dell'intesa.


Sfollati lungo la strada

Le truppe israeliane avrebbero dovuto ritirarsi da una parte del corridoio Netzarim - che divide in due la Striscia - entro domenica. Tuttavia i piani non sono stati attuati come previsto. E Israele, ritenendo che il patto sia stato violato da Hamas in due diversi punti, sta impedendo ai gazawi di proseguire verso nord. Come evidente forma di pressione per ottenere la liberazione della 29enne Arbel Yehud, che secondo gli accordi avrebbe dovuto essere rilasciata il 25 gennaio, in quanto donna e civile. La giovane è tenuta prigioniera da un gruppo vicino alla Jihad islamica palestinese e non da Hamas. Tra le diverse fazioni sarebbero sorti contrasti e già nella lista presentata ai mediatori del Qatar venerdì c'erano solo i nomi delle quattro soldatesse, poi rilasciate sabato. Ad aggravare la situazione è stata pure la valutazione della Jihad che ha affermato di ritenere Arbel «una militare», poiché in passato ha preso parte a esercitazioni spaziali. Israele nel mentre si è rivolto anche all'inviato del presidente Trump per il Medio Oriente, Steve Witkoff, chiedendo che Hamas faccia liberare subito l'ostaggio. Una risposta indiretta è stata consegnata in serata da un funzionario della Jihad islamica alla tv qatariota al Jazeera: «I mediatori stanno compiendo sforzi per risolvere la situazione, che potrebbe portare alla liberazione della rapita prima di sabato prossimo». Un'altra fonte, vicina ai negoziatori, ha dichiarato al canale saudita a Shark che «gli sfollati potranno tornare nel nord della Striscia di Gaza tra poco e che Arbel sarà probabilmente rilasciata domani», ovvero oggi. —

MIRE IMPERIALISTICHE

Groenlandia e Canada Il tycoon non molla

WASHINGTON

La Groenlandia? Penso che l'avremo». «Il Canada? Lo vedo come uno stato Usa».

Donald Trump insiste nelle sue mire imperialiste parlando nuovamente a ruota libera con i reporter a bordo dell'Air Force One che nella notte lo ha portato al suo Doral golf club in Florida, dove resterà sino a oggi. I cronisti lo incalzano su tutto: da TikTok, al colore dell'aereo presidenziale, fino a Vladimir Putin. Ma l'attenzione più alta resta sulla sfida a due Paesi alleati e membri della Nato come Copenaghen (cui appartiene la Groenlandia) e Ottawa. «La Groenlandia? Penso che ce l'avremo. E penso che i suoi 55 mila abitanti vogliano stare con noi. Non so davvero quali pretese abbia la Danimarca su di essa. Ma sarebbe un atto molto ostile se non lo permettessero», ha minacciato, dopo che in una lunga telefonata la premier danese gli ha detto che l'isola «non è in vendita». Il tycoon ha spiegato che la vuole «per proteggere il mondo libero». «In questo momento ci sono navi russe, navi cinesi, navi da vari Paesi. Non è una bella situazione e credo che la otterremo», ha proseguito, sostenendo che solo gli Usa possono garantire la libertà. Naturalmente a Trump interessa la Groenlandia per il controllo di rotte marittime strategiche e per le sue vaste risorse energetiche e di minerali rari. Da vedere come reagirà l'Europa. Il tycoon continua a usare la clava anche con Ottawa. Gli Usa, ha detto, perdono centinaia di milioni all'anno in deficit commerciali a favore del Canada, che fa «quasi il 90% dei suoi affari con gli Stati Uniti». «Non voglio spendere centinaia di milioni di dollari per sostenere il Paese, a meno che non sia uno stato» americano, ha avvisato, allettando i canadesi col fatto che pagherebbero meno tasse e sarebbero più sicuri. —

SI CERCA DI TROVARE LA QUADRA

L'Ue divisa su Donald Oggi il Consiglio Esteri

BRUXELLES

Il ciclone Trump si è abbattuto sull'Europa e l'Europa, com'è nel suo dna, è divisa sul da farsi. I 27, infatti, sono distribuiti in almeno tre schieramenti - c'è chi dice quattro - ognuno con una strategia diversa.

I ministri degli Esteri oggi si vedranno a Bruxelles per il Consiglio, guidato dall'alto rappresentante Kaja Kallas, e nel corso di un pranzo ristretto, proveranno a trovare la quadra. Sarà un primo passaggio in vista del ritiro dei leader il prossimo 3 febbraio, dove oltre alla difesa si discuterà anche dei rapporti fra Ue e Usa. Al momento, vi è un campo definibile «neutrale», guidato dalla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, che propone di non farsi coinvolgere da Trump in un gorgo di dichiarazioni e controdichiarazioni, gestendo essenzialmente questa fase con un certo distacco- A sostenere questa linea sono l'Olanda e altri Paesi nordici. Ai neutrali si oppongono gli interventisti. Ovvero, principalmente, la Francia di Emmanuel Macron. Parigi sostiene che Trump capisce solo la forza e dunque serve rispondere colpo su colpo. Berlino pare rientrare per ora in questo campo ma c'è chi la giudica come una mossa elettorale di Olaf Scholz. L'Est, guidato dalla Polonia, si scopre invece essenzialmente trumpiano e, ad esempio sulla difesa, non ha nessun dubbio che sia necessario seguire le indicazioni del tycoon, tipo sul 5% del Pil in spese militari. Infine c'è un quarto gruppetto, tra cui rientra l'Italia e l'Ungheria, che rivendica «una relazione speciale» con Trump ed esorta gli altri a usare questa connessione. —

BIELORUSSIA ALLE URNE

Lukashenko stravince È al potere dal 1994

MOSCA

Alexander Lukashenko si fa incoronare presidente della Bielorussia per un settimo mandato, per rimanere al potere fino al 2030 e garantire l'alleanza con Vladimir Putin. I risultati di un exit poll diffusi subito dopo la chiusura dei seggi, lo danno vincitore nelle presidenziali con l'87,6% dei voti e un'affluenza superiore all'80%.

In Bielorussia vige una «democrazia brutale», aveva detto Lukashenko subito dopo aver deposto la scheda nell'urna. Al potere dal 1994, ha represso duramente le proteste dopo le elezioni del 2020. La leader dell'opposizione, Svetlana Tikhanovskaya l'ha definito «un criminale che ha preso il potere». E la responsabile della politica estera dell'Ue, Kaja Kallas, ha detto che Lukashenko «non ha alcuna legittimità».—

Le idee

DAZI E CLIMA, UE DISARMATA CON TRUMP

SARA ARMELLA *

In questi giorni molti ripercorrono i tempi della prima amministrazione Trump per concludere che, a conti fatti, l'Italia non ha accusato effetti particolarmente dannosi dai dazi a suo tempo introdotti. L'analisi è in parte vera, ma le due situazioni non sono sovrapponibili, sia perché la minaccia è più estesa sia perché nel frattempo il mondo è cambiato e l'Europa, oggi, è più vulnerabile di allora.

Per l'Europa, la minaccia di appellarsi al Wto (Organizzazione mondiale del commercio) contro i nuovi dazi Usa è affievolita, poiché il sistema di risoluzione delle controversie è da tempo bloccato per il veto degli Stati Uniti e, nonostante le aspettative riposte nell'amministrazione Biden, in questi anni non si sono fatti passi avanti. In un mondo sempre più frammentato in grandi blocchi e con un commercio internazionale tornato ai numeri della guerra fredda, la crisi del Wto coincide con il tramonto del multilateralismo e difficilmente si potrà riavviare un meccanismo congelato dalla volontà politica degli Usa, ormai evidente nella continuità delle scelte di due amministrazioni di segno opposto.

Se è vero che la minaccia di usare la forza rappresenta una buona strategia per la trattativa, l'Overseas development institute segnala però che l'Unione europea attualmente ha le armi spuntate, di fronte al piano di introdurre dazi generalizzati sui prodotti Made in EU, come ha annunciato il presidente Trump al Forum di Davos. Mancano idonei strumenti di difesa commerciale di ritorsione: le misure che attualmente l'Europa può adottare alle frontiere sono settoriali e disegnate sulle regole del Wto e manca un meccanismo di tutela da attivare rapidamente di fronte all'adozione di dazi indiscriminati.

Altro tema strategico riguarda le politiche di sostenibilità ambientale: con l'uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi, decisa da Trump nei giorni scorsi, l'Europa è più sola nel perseguimento della neutralità climatica e molte delle scelte degli ultimi anni, dal bando ai motori termici alla tassazione ambientale, andranno aggiornate al nuovo quadro internazionale. Alcune normative, come quelle sulla deforestazione e il Cbam (un sistema di tassazione delle emissioni inquinanti all'estero) se da un lato mirano a invertire la rotta nei modi di produzione, dall'altro rischiano di rendere meno competitive le imprese europee, se portate avanti solo dall'Europa.



La sede del Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio

Rispetto ai primi anni 2000, il peso dell'Unione europea sul Pil globale è sceso dal 26 al 18%, mentre quello degli USA è rimasto invariato al 26% e quello della Cina è quadruplicato al 17%. La perdita di quote di mercato dell'Europa è ascrivibile a una serie di fattori, analizzati nel rapporto Draghi, il quale indica la necessità di rilanciare la competitività con investimenti europei, specie nei settori caratterizzati da una forte innovazione. La scossa di Trump potrebbe essere utile per riavviare un progetto di rilancio dell'Unione europea, anche nell'ottica di abbandonare l'attuale eccesso di regolamentazione, come le 350 normative da applicare soltanto nel settore degli scambi internazionali. —

** Avvocato, Docente diritto doganale MDT Università Bocconi*

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

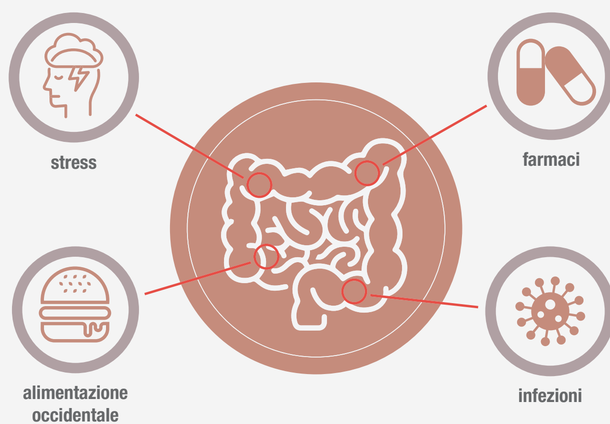
Che cosa si cela dietro ai disturbi intestinali ricorrenti?

Disturbi intestinali ricorrenti: si tratta di sintomi tipici della cosiddetta sindrome dell'intestino irritabile, particolarmente diffusa anche in Italia. Che cosa si cela dietro a questo quadro sintomatico? E che cosa può aiutare le persone colpite? Abbiamo raccolto le Vostre domande e cercato delle risposte.



PRIMA DI TUTTO: CHE COSA SI INTENDE PER „SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE"?
Per sindrome dell'intestino irritabile si intende un disturbo funzionale dell'intestino, che normalmente si manifesta con disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenze o stitichezza. Tali disturbi possono variare in intensità, frequenza e durata e manifestarsi in combinazione oppure anche singolarmente. Alcune persone affette dalla sindrome dell'intestino irritabile combattono per esempio spesso con la diarrea, altri invece soffrono soprattutto di flatulenze o dolori addominali. La situazione è particolarmente difficile per coloro che soffrono del cosiddetto tipo misto, i cui sintomi variano continuamente.

SI TRATTA DI UNA CONDIZIONE DELL'ETÀ MODERNA?
Assolutamente no. Descrizioni di persone con disturbi intestinali ricorrenti e indefiniti si trovano più volte nel corso della storia della medicina: già Ippocrate, oltre 2000 anni fa, faceva riferimento a persone affette da disturbi intestinali ricorrenti. La sindrome dell'intestino irritabile non è dunque comparsa con la civiltà moderna.



QUANTO È DIFFUSA LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE?
Per la maggior parte delle persone è difficile parlare di disturbi intestinali. Per questo, le persone colpite sono spesso sorprese quando scoprono di non esser sole. Nei fatti, si tratta di un quadro sintomatico piuttosto diffuso: si ritiene, infatti, che siano molti gli italiani a soffrirne.

CHE COSA COMPORTA LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE NELLA VITA QUOTIDIANA DELLE PERSONE COLPITE?
Chi soffre di diarrea, dolori addominali e/o costipazione ricorrenti non conduce una vita quotidiana del tutto tranquilla ha una vita quotidiana faticosa. Anche se i disturbi di per sé non sono così drammatici, il loro impatto sulla qualità della vita delle persone affette non va sottovalutato, soprattutto se i sintomi si manifestano senza alcun preavviso.

SI PUÒ DIRE QUALE SIA LA CAUSA DI QUESTI SINTOMI?
Per i singoli sintomi come diarrea, dolori addominali e flatulenze ci sono ovviamente diversi possibili fattori scatenanti. Se i sintomi si presentano regolarmente potrebbero essere ricondotti a una barriera intestinale danneggiata. Si parla in questo caso di „intestino bucherellato" („Leaky Gut" in inglese).
Ci dobbiamo immaginare la barriera intestinale come una parete che protegge il corpo da sostanze nocive. Nelle persone che soffrono di disturbi intestinali ricorrenti, spesso questa barriera presenta delle lesioni microscopiche: proprio attraverso queste microlesioni agenti patogeni e sostanze nocive possono penetrare attraverso la barriera causando un'irritazione del sistema nervoso enterico. Le conseguenze possono essere i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenze e/o costipazione.

CI SONO FATTORI CHE CONTRIBUISCONO ALLA FORMAZIONE DELLE MICROLESIONI?
Sì. Fattori scatenanti potrebbero essere la tipica dieta occidentale, ricca di acidi grassi saturi e zuccheri. Anche l'assunzione di medicinali e diverse patologie potrebbero avere un'influenza negativa sulla barriera intestinale. Infine, un fattore che pochi riescono ad eliminare dalla loro vita quotidiana: lo stress.

UN RIMEDIO CHE POTREBBE AIUTARE A CONTRASTARE QUESTI SINTOMI?
Un aiuto potrebbe venire da un batterio, e precisamente dal *B. bifidum* MIMBb75, che ha la capacità di aderire alle aree danneggiate della barriera intestinale. Sulla base di questo presupposto è stato sviluppato Kijimea Colon Irritabile PRO, che contiene il ceppo batterico MIMBb75 nella forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Nelle persone affette da disturbi intestinali ricorrenti, il ceppo batterico HI-MIMBb75 può aderire alle aree danneggiate della barriera intestinale, come un cerotto su una ferita. Al di sotto di questo cerotto, la barriera intestinale può rigenerarsi e i sintomi possono attenuarsi. Inoltre, Kijimea Colon Irritabile PRO è ben tollerato e non sono note interazioni e controindicazioni.
Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile senza ricetta in farmacia, ma può anche essere ordinato comodamente online direttamente dal produttore sullo shop www.kijimea.it.

Come un cerotto per l'intestino irritato.

- ✓ Contiene lo specifico bifidobatterio *B. bifidum* HI-MIMBb75
- ✓ Per i sintomi dell'intestino irritabile come diarrea, dolore addominale o costipazione
- ✓ Con effetto cerotto PRO

Per la Vostra farmacia:
Kijimea Colon Irritabile PRO
(PARAF 978476101)



www.kijimea.it

È un dispositivo medico CE 0123. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 29/08/2024. • Immagini a scopo illustrativo.

KIJIMEA®
DALLA RICERCA. PER LA TUA SALUTE.

TRIESTE

Lo sviluppo del Porto Vecchio



IL TERRAPIENO DI BARCOLA
L'AREA RIPRESA DALL'ALTO CON IL DRONE (FOTOSERVIZIO FRANCESCO BRUNI)

Terrapieno di Barcola Al via i lavori di bonifica sul terreno inquinato

Parte il nuovo lotto da 4 mila metri quadrati: l'area ospiterà il campus sportivo
A poca distanza riposano i masegni da usare su viale monumentale e parco lineare

Francesco Codagnone

Arrivati alla foce del Bovedo, la prima impressione è quella di trovarsi un'area inaccessibile e irrecuperabile. L'unica sagoma che si riesce a intravedere oltre recinzioni e vegetazione incolta è quella degli antichi masegni, da anni accatastati su quei terreni inquinati. Ma è solo la visuale offerta dall'alto, ad esempio pilotando in cielo un drone, a rendere davvero l'idea dello stato di degrado e, al contempo, di forte potenziale del Terrapieno di Barcola.

OLTRE OTTO ETTARI DI TERRENI

La prominenza si estende per oltre un chilometro e mezzo di costa dal Molo Zero del Porto Vecchio fino alle società veliche della riviera, costeggiando i magazzini dello scalo e l'area in cui sorgerà il campus sportivo del Pnrr. In tutto oltre otto ettari di terreni inutilizzati e inquinati dalle scorie prodotte dall'ex inceneritore di Giarizzole. Una sorta di discarica a cielo aperto, i cui elevati livelli di diossina per anni hanno reso impraticabile qualsiasi progetto di riconversione.

IL PROTOCOLLO E LA BONIFICA

Questo almeno fino al 2018, quando l'Autorità portuale e il Comune firmarono un protocollo di intesa per il recupero dell'area. Il documento, nel dettaglio, affidava al primo ente (l'Authority) il compito di bonificare la discarica di via Errera, al secondo (il Comune) quello di sanificare il Terrapieno, potendo contare su 5,5 milioni dall'ex Provincia. L'intervento è entrato nel vivo nell'ultimo anno, con la bonifica del lembo più a nord, quello che ospita le società della vela.

IL TERRENO DA METTERE IN SICUREZZA

Poiché rimuovere migliaia di metri cubi di materiale tossico sarebbe risultato estremamente oneroso (in passato un'operazione simile fu stimata in 27 milioni), la direzione adottata è stata quella di una messa in sicurezza globale dell'area. In altre parole: asportare parte della superficie inquinata, renderla omogenea, realizzare una protezione e sigillarla.

IL PROGETTO A PACCHETTI

Prendiamo ad esempio l'area delle società veliche. Qui il terreno è stato spianato, in parte rimosso o sollevato, poi avvolto con materiale isolante e coperto con terra fresca. Per l'ultimo strato, il progetto prevede in generale una serie di possibilità o "pacchetti" (come tappeti verdi, dune, cemento), da scegliere in base a cosa le diverse porzioni del Terrapieno dovranno ospitare in futuro.

LE SOCIETÀ VELICHE

La prospettiva dall'alto rende immediata la divisione dell'area in lotti distinti. Il primo, quello già bonificato, si estende nel tratto più a nord: qui la scogliera delimita aiuole e aree verdi in uso a diversi concessionari, tra cui il Circolo dei Canottieri Saturnia, la Società velica di Barcola e Grignano e il Club Sirena.

IL PORTO VECCHIO

Nelle settimane a venire si procederà quindi con la bonifica del prossimo lotto, tecnicamente il quinto. Poco meno di quattromila metri quadrati connessi alla parte più settentrionale del Porto Vecchio, destinati a ospitare la fine del parco lineare e la cittadella dello sport. Bisognerà correre: entrambi i cantieri sono finanziati dal Pnrr e per il campus la scadenza è fissata a fine anno.

LA STAZIONE DELLA CABINOVIA

Le tempistiche per il resto dell'intervento saranno scandite dall'evolversi dei tanti progetti attorno al Terrapieno. Sul quarto lotto (1.816 metri quadrati), quello vicino al park Bovedo, ad esempio è prevista la stazione della cabinovia. La sua bonifica dovrà coordinarsi con l'iter per la realizzazione dell'impianto a fune.

LA COSTA E LA SCOGLIERA

Il secondo (7.260 metri quadrati) e il sesto lotto (19.122) coprono il tratto di costa che dalla foce del Bovedo arriva al centro congressi. Qui la riviera è stata profondamente danneggiata dalle mareggiate dell'autunno 2023, quindi ogni opera

Per il resto della zona vicina alle società nautiche manca ancora un piano
Il Comune alla ricerca di una proposta unica

IL CANTIERE

Arriva il parere favorevole dell'antisismica regionale Si parte con la cittadella

La bonifica del Terrapieno di Barcola dovrà procedere in parallelo ai cantieri in corso o da avviare nell'area del Porto Vecchio-Vivo. Il prossimo intervento a partire sarà quello della cittadella dello sport. Il dirigente Giulio Bernetti fa sapere che il Comune ha appena ottenuto il disco verde dalla Commissione antisismica regionale. I lavori per il campus potranno partire (dopo la consegna del cantiere avvenuta lo scorso dicembre) già in queste settimane. Il termine è previsto a fine 2025.

LA STORIA E LE TAPPE

L'ex discarica

Il Terrapieno nasce come discarica tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80. Per anni vi confluirono le ceneri dell'ex impianto di Monte San Pantaleone.



Il sequestro

Nel 2005 fu posto sotto sequestro e la Procura avviò un'indagine sui livelli di inquinamento. I valori di diossina rilevati risultarono molto superiori al consentito.



La svolta

Nel 2018 il protocollo di intesa tra Comune e Authority e i fondi dell'ex Provincia. Tra i progetti futuri, c'è il campus con campi da tennis, beach volley e pallavolo.



di sanificazione dovrà procedere in parallelo con il rafforzamento della scogliera.

L'ULTIMO LOTTO E I MASEGNI

La bonifica del terzo lotto, 27.465 metri quadrati nel corpo centrale del Terrapieno, dipenderà dai piani di riqualificazione che verranno proposti per quella zona. Il terreno oggi è inutilizzato, se non come deposito per i masegni recuperati in vari punti della città e lì accatastati in attesa di essere utilizzati nei cantieri del viale monumentale e del parco lineare del Porto Vecchio. Negli anni non sono mancate le proposte di privati interessati a prendere in concessione una porzione di quell'area, delineando progetti in chiave ludico-sportiva, mai però valutati validi.

LE IPOTESI FUTURE: UN PROGETTO UNITARIO

«L'idea è di procedere con un progetto unitario, che comprenda tutta l'area mancante del Terrapieno», spiegano l'assessore al Porto Vivo Everest Bertoli e l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi. Si valuterà quindi una «proposta unica, che – precisano – possa aggiungere un tassello importante alla riqualificazione dell'antico scalo, in armonia con le attività dei concessionari presenti e con i cantieri del Porto Vecchio-Vivo». In tutto tre ultimi ettari di terreno, ancora da ridisegnare: visti dall'alto sono davvero un'enormità. —

Oggi l'incontro dell'associazione Luoghi comuni. Interventi di Fedriga, Cosolini, Bertoli, Famulari, docenti e imprenditori

Confronto bipartisan dopo le polemiche sul modello di sviluppo per l'antico scalo

L'APPUNTAMENTO

Il percorso istituzionale è stato deciso – prima dal via libera della giunta alla proposta di project financing di Costim, e poi con il voto del Consiglio comunale, arrivato in un'aula mai così divisa – ma il dibattito pubblico attorno agli sviluppi futuri del Porto Vecchio è ancora aperto, necessario. Possibilità di manovra, opportunità, punti da chiarire in un progetto senza precedenti e destinato – in ogni caso – a determinare il futuro della città per i prossimi decenni.

La sfida non può essere persa e "Porto Vecchio: idee per centrare l'obiettivo" è quindi il titolo e l'obiettivo del l'incontro pubblico promosso dall'associazione Luoghi comuni dell'ex sindaco del centrosinistra Roberto Cosolini, in programma oggi dalle 17.15 nella sala Piccola Fenice di via San Francesco 5.



Il lembo del Terrapieno connesso all'area nord del Porto Vecchio, dove si trova il centro congressi FOTO BRUNI

Politici, docenti, imprenditori del settore dialogheranno attorno alle opportunità e ai nodi aperti che potranno determinare o meno la riuscita del progetto presentato dal gruppo Costim, che si propone di riqualificare moli e magazzini dell'antico scalo con un partenariato pubblico-privato da oltre 620 milioni di euro spalmati su nove anni e mezzo di cantieri.

Il momento culminante della serata vedrà misurarsi sul tema il dem Cosolini e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, in dialogo con Fabrizio Brancoli, vicedirettore con delega al *Piccolo* del gruppo Nem, che edita questo quotidiano.

Dopo l'introduzione tecnica affidata a Walter Toniati, già dirigente pubblico ed esperto di partenariato pubblico-privato, il palco vedrà l'assessore comunale al Project financing Everest Bertoli e la vicepresidente dem del Consiglio comunale Laura Famulari confrontarsi sui punti di forza e sulle sfide richieste a una governance pubblica.

Il peso della tendenza demografica sui progetti del Porto Vecchio, la possibilità di attrarre imprese innovative e profili internazionali, come garantire uno sviluppo residenziale equilibrato saranno quindi alcuni dei temi affrontati da Alessio Fornasin (docente di Demografia all'Università di Udine), Michele Balbi (imprenditore ed "equity partner" di Ernst &Young) e dall'imprenditore immobiliare Antonio De Paolo.

Infine, prima della tavola rotonda conclusiva con Fedriga e Cosolini, il programma prevede un intervento del rettore dell'Università di Trieste Roberto Di Lenarda, che rifletterà sull'importanza di garantire, all'interno dello sviluppo del Porto Vecchio, una presenza viva dell'ateneo, della ricerca e dei giovani: condizione imprescindibile per la crescita di quel pezzo di città. —

F. C.

L'EPISODIO DI VIOLENZA NELLA STRUTTURA RICETTIVA DI BORGO TERESIANO

Alla reception armato di coltello Paura all'Hotello di via Valdirivo

L'incursione di un uomo: minaccia il personale, pretende una stanza e prende a pugni la guardia giurata. Scatta la doppia denuncia a piede libero

Maria Elena Pattaro

Piomba nella reception armato di coltello e minaccia la dipendente. Poi sferra un pugno in faccia a una guardia giurata intervenuta per difenderla. Tanta furia per un posto letto: a quanto pare l'uomo voleva a tutti i costi essere ospitato nell'ostello di via Valdirivo, in Borgo teresiano. Per bloccarlo sono dovuti intervenire i poliziotti: l'esagitato è stato portato in Questura, identificato e denunciato a piede libero per minaccia e lesioni.

L'irruzione è scattata verso le 22 di sabato sera, all'Hotello Trieste.L'uomo, di origini straniere ma con cittadinanza italiana e residente fuori Trieste, si sarebbe diretto verso la receptionist, deciso a ottenere ospitalità per la notte. Evidentemente non ha ottenuto la risposta che desiderava e a quel punto è passato alle maniere forti.

«Mi ha minacciata con un coltello», ha riferito la receptionist ai poliziotti. Il primo a intervenire, nel tentativo di calmare l'ospite indesiderato, è stato un addetto alla sicurezza. Che però si è beccato un pugno in faccia. Pochi minuti dopo sono arrivate sul posto alcune volanti, allertate dall'ostello.Gli agenti sono riusciti a calmare l'uomo, per poi caricarlo a bordo dell'auto di ordinanza.

Una volta arrivati in Questura ed eseguite le formalità di rito, nei confronti dell'uomo è scattata una doppia denuncia a piede libero. Deve rispondere sia di minaccia, per le intimidazioni rivolte alla receptionist, sia di lesioni, ai danni della guardia giurata. I poliziotti stanno facendo ulteriori accertamenti, per chiarire più nel dettaglio i motivi che hanno spinto l'uomo a minacciare e aggredire i due malcapitati. Stando a quanto emerso, non era sotto l'effetto di alcol o stupefacenti. E non ha preteso soldi, ma una stanza.

La giovane donna minacciata è ancora sconvolta. Ieri non è andata al lavoro. «È sotto choc – riferisce una sua collega al telefono – è comprensibile. Per fortuna non è stata aggredita fisicamente».

Si allunga dunque la scia di aggressioni e violenze in città, nonostante le zone rosse. Quello di sabato sera è il secondo episodio in 48 ore.

Giovedì mattina, infatti, un'anziana con la stampella è stata rapinata per strada, in via Foscolo, a due passi da piazza Garibaldi. Un giovane nordafricano le si è avvicinato apostrofandola con un "Ciao zia" e le ha strappato di dosso la collana d'oro, regalo del marito. Laura Oselladore, nonostante i suoi 78 anni e l'uso di una stampella, ha cercato di difendersi lottando contro il malvivente, che però alla fine è riuscito a scappare con le refurtiva, inseguito da alcuni negozianti. L'intera scena è stata filmata dalle telecamere di un'attività commerciale e in queste ore i carabinieri stanno dando la caccia al rapinatore e al suo complice, rimasto in strada a fare da palo.

Quarantotto ore dopo, un uomo ha seminato il panico nella hall dell'ostello. —



L'ostello di via Valdirivo, in cui si è consumata l'aggressione FOTO LASORTE

IL LUTTO

Morto a 85 anni Pivetta veterano delle giostre dal circo al luna park


Oscar Pivetta riceve il Golden Pony

Andrea Di Matteo

Il mondo dello spettacolo viaggiante piange Oscar Giorgio Pivetta che per cinquant'anni ha allietato il Luna park natalizio triestino con le sue giostre.

Pivetta, veronese, classe 1939, aveva vissuto all'inizio l'ambito circense e poi quello delle giostre: il padre, infatti, gestiva assieme il "Rinomato Circo dei sette fratelli Pivetta", attivo fino agli anni Sessanta. In una intervista a *Il Piccolo* di alcuni anni fa aveva raccontato la storia della sua lunga attività che, alla fine degli nni Sessanta, lo aveva visto abolire gli animali dal circo e proporre un nuovo tipo di spettacolo. Sotto il tendone niente più belve feroci ma i personaggi televisivi come Pippo Baudo, Orietta Berti, Febo Conti, Rossana Fratello, Sandro Massimini, il mago Zurlì e anche il pugile triestinissimo Nino Benvenuti che si esibisce più volte in incontri di boxe.

Ma i costi di gestione per un circo cominciano a essere troppo elevati e nel 1972 si conclude, a malincuore, l'epoca del Circo nazionale Pivetta. L'anno successivo Oscar inizia una nuova avventura, quella del luna park. La prima giostra che Pivetta propone è il mini avio, una sorta di aeroplanino per bambini, destinata però a durare poco tempo perché utilizzabile solo durante la bella stagione. Oscar diventa un pioniere del settore offrendo nuove attrazioni, anche se nel suo dna resterà la grande passione per il circo.

Pivetta e la sua famiglia diventa ormai di casa a Trieste, prima con il circo e poi con il luna park, tanto da ricordare il primo incontro-scontro con la bora a Opicina, verso la fine degli anni Sessanta, quando il forte vento gli strappò buona parte della struttura e gli spettacoli furono sospese.

Conosciuto soprattutto per il suo l'Amore Express, per il suo impegno e la forte dedizione al lavoro nel 2011 aveva ricevuto il "Golden Pony Awards" per la nuova attrazione "Area 51", una giostra ad alto impatto emotivo. Ora la tradizione di famiglia continua con i figli David e Divier oltre ai nipoti. —

IL CANTIERE



Gli operai al lavoro di domenica per ricoprire gli scavi lungo via d'Alviano dopo l'intervento programmato e le fessurazioni della strada FOTO LASORTE

Via d'Alviano apre domani Riparato l'asfalto ceduto durante i lavori di Acegas

Operai al lavoro di domenica per rispettare la data prevista. Il tratto tra via Caduti sul Lavoro e via Lavoratori è interdetto da venerdì, con notevoli disagi

Riapre domani, in giornata, il tratto di via d'Alviano in cui venerdì aveva ceduto un lembo di asfalto. AcegasApsAmga, che sta eseguendo lavori proprio nella parte esterna della carreggiata, ha già provveduto a risanare lo scavo. Gli operai hanno lavorato anche la domenica mattina in modo tale da rispettare l'orizzonte fissato per la riapertura. A meno di imprevisti o stop forzati dovuti al maltempo.

La multiutility ha apptofittato dello scavo per posizionare alcuni pozzetti che avrebbero dovuto essere installati sotto il manto stradale nei prossimi mesi. Vista l'occasione, si è provveduto in questi giorni, in modo da evitare un'ulteriore chiusura al traffico, con tutti i disagi connessi.

La fessurazione dell'asfalto ha comportato la chiusura in entrambi i sensi di marcia del tratto compreso tra l'incrocio con via Caduti sul Lavoro e quello con via dei Lavoratori. Uniche deroghe per i veicoli di emergenza, gli autoarticolati in direzione del centro città e gli autobus di linea 29 e B serale.

I disagi sono stati inevitabili: venerdì, in particolare, si sono registrate lunghe code soprattutto nel tardo pomeriggio, in concomitanza con il traffico in uscita, al termine della giornata lavorativa. Della gestione del traffico si è occupata la Polizia locale. Il fine settimana, in cui circolano meno veicoli, ha aiutato a tenere sotto controllo la situazione, scongiurando grossi ingorghi.

Due le concause del cedimento, secondo AcegasApsAmga: da un lato le vibrazioni prodotte dallo scavo della stessa multiutility, fatto «in trincea»; dall'altro l'azione della pioggia battente.

Lo scavo di AcegasApsAmga aveva finora riguardato solo la parte più esterna della carreggiata, creando disagi modesti alla circolazione. In ogni caso il cantiere, che si inserisce nell'ambito del progetto Smart Grid, non ha subìto ritardi né interruzioni. Anche perché le scadenze di Smart Grid – finanziato con 18 milioni di euro del Pnrr – sono alquanto stringenti e, vista l'importanza dell'opera, non ammettono rallentamenti di sorta.

L'intervento in corso in via d'Alviano costituisce il primo passo della "fase due" di Smart Grid, che consiste nel potenziamento della fornitura elettrica locale e, fra le altre cose, consentirà di allacciare alla rete i terminal portuali triestini. Si è partiti da Roiano, dove tuttora avanza il cantiere, mentre il 2025 vede due obiettivi: l'ingresso in Porto Vecchio, dove sarà realizzata una nuova cabina elettrica nel magazzino 10, cui si affiancherà un collegamento speculare tra lo stesso Porto Vecchio e la cabina di Broletto. Lo scavo in via d'Alviano è per l'appunto il primo atto di questo secondo percorso, che attraverserà viale Campi Elisi, passeggio Sant'Andrea, via Giulio Cesare, le Rive e corso Cavour per arrivare al magazzino 10. —

M. E. P.

L'ORDINANZA DELLA PREFETTURA

Carabinieri e cani anti droga pattugliano piazza Oberdan

L'unità cinofila dei militari dell'Arma per i controlli in una delle tre zone rosse Identificati vari minorenni. Due portati in caserma. La Polizia locale in supporto

Gianpaolo Sarti

Dopo i controlli e le identificazioni, sono entrate in scena anche le unità cinofile anti droga. Ieri pomeriggio i Carabinieri hanno pattugliato piazza Oberdan utilizzando un pastore tedesco addestrato a fiutare la presenza di sostanze stupefacenti. L'area rientra nella cintura di una delle tre "zone rosse" delineate su disposizione della Prefettura in chiave preventiva, con l'obiettivo di contrastare il crescendo di episodi violenti, come risse, aggressioni e rapine, che si sta verificando negli ultimi mesi in vari punti della città. Il provvedimento è cominciato lunedì scorso, oggi quindi è trascorsa una settimana esatta dall'entrata in vigore.

La Questura ha annunciato che in giornata la Prefettura diffonderà i dati sui controlli (e sugli eventuali allontanamenti di persone pericolose e moleste) eseguiti nelle tre zone rosse in questo primo periodo di attuazione: quella che rientra nel perimetro attorno a piazza Perugino-Goldoni, quella di piazza Oberdan-Libertà e quella attorno a piazza Verdi e parte delle Rive. In queste tre aree sono stati applicate anche le restrizioni del Comune sulle aperture dei locali e sulla somministrazione di bevande alcoliche.


Il pattugliamento dei Carabinieri con l'unità cinofila in piazza Oberdan

Ma i pattugliamenti delle forze dell'ordine non scoraggiano i malviventi, come si è visto con la rapina ai danni di un'anziana messa a segno venerdì mattina in via Foscolo, a pochi passi dalla zona rossa di piazza Garibaldi.

Ieri, intanto, i Carabinieri come detto, si sono concentrati in particolare su piazza Oberdan e sulle vie limitrofe, compresa via Coroneo (anche se non fa parte delle zone rosse individuate dalla Prefettura). I militari dell'Arma, che hanno operato assieme alla Polizia locale, hanno fermato vari giovani, tra cui un gruppo di ragazzi ospite di una struttura di accoglienza per minorenni stranieri situata all'inizio di via Beccaria e che in quel momento stava stazionando in piazza Oberdan nei pressi del porticato attiguo al capolinea della linea 44.

I carabinieri e gli agenti della Polizia locale hanno chiesto documenti, procedendo poi alle identificazioni delle persone. Alcune non li avevano con sé. Due giovani sono stati portati in caserma per ulteriori accertamenti. Subito dopo sono intervenuti i militari dell'Arma con l'unità cinofila: le pattuglie hanno proseguito i controlli in piazza Oberdan e nelle vie attigue. Anche i risultati di questa operazione dovrebbero essere diffusi entro oggi. —

L'EPISODIO DURANTE LA MANIFESTAZIONE

Minacce all'esponente della comunità ebraica Indagine della Digos

La Digos di Trieste sta eseguendo accertamenti investigativi sulle minacce di morte subite per strada da una persona facente parte della comunità ebraica. L'episodio, cui ha assistito un testimone (è stato lui ad avvisare il 112 innescando l'intervento della Polizia), è avvenuto sabato pomeriggio in corso Italia nei pressi del negozio di calzature "Pittarello", all'altezza dell'incrocio con via San Lazzaro.

L'uomo, un quarantenne che indossava la kippah, stando alle ricostruzioni, è stato avvicinato da due giovani che impugnavano le bandiere della Palestina. Erano circa le 16, a quell'ora si stava svolgendo in centro, a poca distanza, un corteo pro Palestina. Non è chiaro se i due in quel momento stessero raggiungendo la manifestazione o, ancora, se l'avessero appena lasciata.

L'uomo comunque non ha risposto alle minacce e si è allontanato. I due ragazzi si sono dileguati non appena si sono accorti della presenza del testimone che aveva assistito alla scena e che stava telefonando.

L'episodio è stato stigmatizzato con fermezza dal presidente della Comunità ebraica di Trieste Alessandro Salonichio. Lorella Bucci, presidente di Odv Salaam Ragazzi dell'Olivo Comitato di Trieste, la realtà promotrice della manifestazione, si è dissociata dall'accaduto «e da qualsiasi atto violento».

Sul caso interviene la segretaria regionale del Pd Caterina Conti: un fatto «sconvolgente», le sue parole, «che ci fa toccare con mano la presenza esplicita del razzismo antisemita tra di noi. La comunità ebraica è una delle componenti storiche della nostra città da secoli e fa paura quanto avvenuto. Proprio a Trieste dove c'è la Risiera, fino a poco tempo fa sarebbe sembrato inconcepibile un attacco diretto a una persona solo perché identificata come ebreo. Proprio alla vigilia della Giornata della Memoria, questo è un segnale che dobbiamo in tutti i modi opporci a intolleranza e violenze». —

G.S.

Un compleanno da tutto esaurito sulle Rive con le proposte di piatti che omaggiano Trieste e guardano al futuro

Eataly e gli 8 anni all'ex Magazzino Vini La festa con nove chef celebra l'evento

L'INIZIATIVA

Roberta Mantini

Eataly Trieste compie 8 anni e per celebrare questo anniversario lo store cittadino ha proposto una serie di iniziative culminate con "A cena con gli Chef: buon Compleanno Eataly Trieste". L'evento, andato tutto esaurito a soli cinque giorni dal lancio, ha visto protagonisti i piatti di nove chef ideati per la speciale ricorrenza che, oggi, vede il diciottesimo anniversario dall'apertura del primo Eataly al Lingotto di Torino.

La realtà triestina, il dodicesimo e primo del Nord Est, dal 2017 ospitato all'interno dell'ex Magazzino Vini, si sviluppa su una superficie di tremila metri quadrati e dà lavoro a 110 persone, tra interni ed esterni. Negli anni è diventato punto di riferimento per triestini e turisti che possono trovare prodotti d'eccellenza del territorio nazionale e regionale. Fiore all'occhiello è l'enoteca che con le oltre ottomila etichette proposte, tra vini, birre e superalcolici, che spaziano dai grandi nomi nazionali ai piccoli produttori, è la più grande del Friuli Venezia Giulia.

L'ottavo compleanno, grazie alla regia della store manager Alessia Roselli, è stato festeggiato con i clienti del negozio offrendo a tutti una fetta di torta Bavarese ai tre cioccolati ricoperta di cioccolato bianco e frutta fresca e, in accompagnamento, un calice di bollicine, mentre lo scorso venerdì è andato in scena "A cena con gli chef: buon compleanno Eataly Trieste". A tavola, coccolati dallo staff di sala coordinato dall'occhio di Domenico Biondo, una settantina di clienti che hanno scelto di provare l'esperienza del menù proposto dalla brigata dei nove chef di Trieste capitanati dall'executive Federico Tesse.

«In occasione del compleanno – ha raccontato Tesse – diamo spazio ai giovani chef, che, in coppia, hanno creato un piatto dove c'è la loro esperienza e i sapori delle proprie origini». La prima portata è stata "Krapfen" proposta da Simone Pepiciello e Dragan Cikic (pizza fritta ripiena di mozzarella di bufala e polvere di pomodoro); Orquidea Martinez e Davide Fabiani hanno ideato "Salmone, zucca e frutti di bosco" (salmone marinato, servito su cialda di pasta Fillo, crema di zucca e salsa ai frutti di bosco); "Sfogliatella" (pasta all'uovo ripiena di patate e parmigiano, brodo di funghi e chips di parmigiano) il piatto di Stefania Accerboni e Andrea Tornabene; "Porcina, soia e radicchio" (coppa di maiale laccata alla soia e zenzero con radicchio) la proposta di Alessio Stolfo e Marco Ferroli.

A chiudere questo viaggio tra i sapori è stata "Frolla limone e radicchio" (pasta frolla, lemon curd e meringa) dell'executive chef Federico Tesse. «Se guardiamo il benvenuto, – ha spiegato quest'ultimo – eseguito dai nostri due pizzaioli, vuole essere un po' un omaggio al territorio perché il krapfen, nonostante sia un piatto di pasticceria, fa parte della cucina mitteleuropea che contraddistingue Trieste, e nello stesso momento l'interno ha ospitato, traendo ispirazione da quella che è l'origine di uno dei due chef che è napoletano, quelli che sono gli ingredienti della pizza fritta: mozzarella di bufala e pomodoro. Sopra al Krapfen salato la polvere di pomodoro che vuole ricordare lo zucchero a velo». —







In alto la cucina di Eataly in azione e la selezione di bottiglie. Sotto la sala ristorante FOTOSERVIZIO MASSIMO SILVANO

IL CONVEGNO

Tassazione degli immobili Gli esperti a confronto

L'Università di Trieste, attraverso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, e la Regione organizzano il convegno "La tassazione degli immobili in Italia e in Europa: esperienze a confronto", che si svolgerà domani, a partire dalle 15, nel Salone di rappresentanza del Palazzo della Regione, in piazza Unità.

L'evento offrirà un'importante occasione di confronto tra esperti del settore, con un focus sia sulla fiscalità immobiliare italiana che sulle esperienze internazionali. La tassazione degli immobili rappresenta infatti un tema cruciale per famiglie e imprese, poiché la ricchezza è spesso investita in beni immobili, attirando l'interesse dei legislatori sia per il reddito che questi possono generare, sia come base per imposte patrimoniali.

Gli interventi si concentreranno sulle principali questioni della fiscalità immobiliare in Italia, tra i fondamenti costituzionali e le criticità legate ai tributi più rilevanti, come l'Imu e l'Ilia, il tributo autonomo regionale.

La seconda parte amplierà l'orizzonte a livello europeo, grazie ai contributi di studiosi provenienti da Croazia e Slovenia. —





L'ormai consueta fila degli appassionati di storia all'esterno del Teatro Verdi. A destra la sala gremita in ogni ordine di posto in attesa dell'inizio della lezione FOTO MASSIMO SILVANO

Continua il successo del ciclo Lezioni di storia - La guerra dei sessi
Prossimo evento il 2 febbraio, sull'ex first lady argentina Eva Perón

Code e pienone al Verdi per la Madame Bovary narrata da Alberto Banti

L'EVENTO

Emma Bovary: una donna di carta, eppure così reale nel suo oscillare tra i sogni a occhi aperti e gli sprazzi di autocoscienza. In tantissimi ieri mattina si sono messi in fila fuori dal Teatro Verdi per seguire la lezione di storia dedicata alla proverbiale protagonista del romanzo "Madame Bovary" di Gustave Flaubert. Il serpentone arrivava fino a piazza Tommaseo. Tra il pubblico: studenti universitari, donne di tutte le età, coppie, appassionati di storia e di letteratura, ma anche cittadini incuriositi che hanno sfidato la pioggia per assistere all'intervento del professor Alberto Mario Banti, docente di Storia dell'età contemporanea all'Università di Pisa, dal titolo "Madame Bovary e la morale borghese".

Banti ha messo in luce le tante sfaccettature di Emma Bovary: la propensione a sognare a occhi aperti, la vocazione al disastro affettivo, ma anche una lucida diagnosi di cosa voglia dire essere donna secondo la morale dominante.

Continua dunque a riscuotere un grande successo di pubblico il ciclo "Lezioni di storia – La guerra dei sessi", ideato e progettato dagli Editori Laterza, promosso dal Comune di Trieste e organizzato con il contributo della Fondazione CRTrieste, Media partner, "Il Piccolo" - Nord Est Multimedia.

Nella storia dell'umanità il conflitto tra donne e uomini si è declinato in forme assai diverse, coinvolgendo tutte le dimensioni della vita: dalla famiglia alla politica, dall'economia alla cultura.

Le sei lezioni di questo ciclo (tutte a ingresso libero) si propongono di esaminare il conflitto dei sessi dall'antichità all'età contemporanea, mostrando tutte le differenze di ogni epoca ma anche le ricorrenze nei modi e nei temi del rapporto tra donne e uomini.

Domenica prossima si parlerà di Eva Perón, attrice, politica, sindacalista e filantropa argentina, seconda moglie del presidente Juan Domingo Perón. Sarà Loris Zanatta, docente di Storia dell'America Latina all'Università di Bologna, a esaminare questa figura. Una donna trasfigurata dal mito, esaltata dai media, venerata e spietata. Una vita breve e intensa, la sua: morì di tumore a soli 33 anni, nel 1952. Sia da viva che da morta fu tanto amata quanto odiata.

Le lezioni, come detto, sono a ingresso libero e possono essere seguite anche in diretta streaming sul canale Youtube del Comune di Trieste e sul sito de "Il Piccolo". —

L'IMPIANTO SPORTIVO DI BORGO GROTTA GIGANTE

Vetro sfondato con la piccozza Ai Campi rossi è l'ottavo colpo

Il ladro nella notte al Tennis club mette tutto a soqquadro senza trovare nulla
La proprietaria: «È scattato l'allarme ma quando siamo arrivati era troppo tardi»





In alto l'ingresso al Tennis club Campi rossi, sopra la finestra sfondata e gli uffici messi a soqquadro

Gianpaolo Sarti / SGONICO

Ancora un furto al Tennis Club Campi rossi di Borgo Grotta Gigante. È successo poco dopo la mezzanotte tra sabato e domenica. Si tratta dell'ottavo episodio subìto negli ultimi anni, da dopo il periodo Covid, dai gestori dell'impianto sportivo.

Il ladro stavolta ha fatto irruzione negli uffici della struttura rompendo una finestra. Ha usato una piccozza. Quindi si è infilato nelle stanze e ha messo a soqquadro qualunque cosa avesse a tiro, rovesciando gli arredi e ciò che era contenuto all'interno. Cercava soldi, evidentemente. E infatti ha tentato di forzare un registratore di cassa sperando di trovare contanti. Non riuscendo nell'intento, ha portato via direttamente il cassetto. Ma dentro non c'era praticamente nulla, soltanto qualche monetina di pochi centesimi. D'altronde la proprietaria del tennis club, Daniela Sain, non custodisce più denaro negli uffici.

Il malvivente è stato ripreso dall'impianto di videosorveglianza installato dentro la struttura, peraltro dotata anche di un sistema di allarme. Che l'altra notte, va sottolineato, quando il ladro è entrato è prontamente scattato. Ma le telecamere e i dispositivi elettronici a quanto pare non hanno scoraggiato il ladro.

L'uomo, come si vede dalle immagini, ha il volto travisato, la testa coperta da un cappuccio nero e indossa uno zaino. Evidentemente sa di essere ripreso, ma fa comunque ciò che vuole.

«Era sera tardi, dopo la mezzanotte – ripercorre Daniela Sain – a un certo punto il mio cellulare mi ha avvisato che al tennis club era partito l'allarme di sicurezza. Quindi mentre mi preparavo per uscire e recarmi a Borgo Grotta Gigante per verificare cosa stesse succedendo, ho subito chiamato il 112. Ma la telefonata purtroppo non è stata di certo rapida – spiega la proprietaria – prima di riuscire a parlare con i Carabinieri è trascorso un bel po', visto che dovevo appena spiegare all'operatore dove fosse il campo. Chi risponde dalla centrale (di Palmanova, ndr), infatti, spesso non conosce i posti perché non è di Trieste, è evidente, e fa mille domande prima di passarti le forze dell'ordine. Così trascorrono i minuti. Questo è un vero problema».

Intanto il ladro ha avuto tutto il tempo per rovistare a caccia di denaro o comunque di qualcosa di valore da arraffare. L'allarme suonava, ma la struttura è piuttosto isolata e quindi il malvivente se l'è presa comoda.

«Quando sono arrivata al tennis club con mio figlio– spiega ancora Sain – ho trovato la finestra rotta, i vetri per terra e tutto sotto sopra... un vero caos. Sono venuti anche i Carabinieri».

Ancora danni, dunque, per l'ennesima volta, oltre al furto del cassetto della cassa. «Siamo stufi», sospira Sain.

Gli ultimi colpi, che avevano visto coinvolte varie strutture sportive del Carso, risalgono allo scorso settembre. Un vero incubo per i proprietari e per gestori degli impianti dell'altipiano. Il bottino dei furti è spesso irrisorio, proprio perché – visto il susseguirsi di casi del genere – analogamente al tennis club di Borgo Grotta Gigante ormai nessuno tiene più soldi o altri valori. —

La Regione riconosce il perimetro del sito
«Gli obiettivi: tutela, didattica, geoturismo»



I campi solcati, situati nella zona di Borgo Grotta gigante

Il geoparco del Carso è realtà ma ora serve il piano di gestione

IL PROGETTO

Primo passo verso la costituzione del sito transnazionale e la futura candidatura Unesco. Il geoparco regionale del Carso-Kras è realtà. Con l'approvazione da parte della giunta regionale di una apposita delibera, su proposta dell'assessore per la Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro, è stato dato il via libera all'istituzione del sito e alla definizione delle sue caratteristiche tecniche.

«Questo è un primo passo importante – sottolinea Scoccimarro – verso la futura costituzione del geoparco transfrontaliero; il nostro più ampio progetto è infatti quello di candidare questa entità sovranazionale affinché possa entrare a far parte dei geoparchi dell'Unesco».

Il provvedimento definisce il perimetro del Geoparco, comprendente i comuni di Doberdò del Lago-Doberdob, Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Fogliano Redipuglia, Monfalcone, Monrupino-Repentabor, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Dorligo della Valle-Dolina, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soci, Sgonico-Zgonik e Trieste.

Per quanto riguarda invece la gestione del sito, l'attività verrà compiuta tramite il Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, ma potrà realizzarsi anche mediante la stipula di una convenzione con i Comuni di Monfalcone e San Dorligo della Valle o l'affidamento di un servizio con le procedure previste.

«Sempre il Servizio geologico – spiega Scoccimarro – si occuperà di definire la strategia di sviluppo sostenibile del geoparco attraverso la predisposizione del progetto di valorizzazione e gestione del sito. Gli obiettivi da perseguire saranno la tutela dei geositi, ma anche lo sviluppo della didattica, della ricerca e della partecipazione. Inoltre si punterà a promuovere il geoturismo».

Inizialmente la sede amministrativa del Geoparco del Carso-Kras è stata individuata negli uffici del Servizio geologico. La sede operativa invece viene istituita al Centro didattico naturalistico di Basovizza, salvo diversi accordi in sede di stipula della convenzione con i Comuni di Monfalcone e San Dorligo della Valle-Dolina.

Infine viene istituita la rete dei Comuni, tra quelli il cui territorio è interessato dalla perimetrazione del sito. La rete è finalizzata allo scambio di informazioni e coinvolgimento nella predisposizione del progetto di valorizzazione e gestione nonché nella programmazione delle iniziative. —

VISOGLIANO

Il caso del senza tetto che dorme in stazione L'aiuto dei residenti

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Rifiuta il dialogo con chi vorrebbe aiutarlo, donandogli cibo e vestiti, e ha scelto la stazione ferroviaria di Visogliano come proprio rifugio per l'inverno. Anche il Carso triestino, in particolare il Comune di Duino Aurisina, deve registrare la presenza del fenomeno dei senza tetto.

L'amministrazione comunale di Duino Aurisina si sta occupando del caso di un "homeless" che si aggira da quest'estate nella stazione di Visogliano, pur di trovare un luogo nel quale potersi sistemare.

«Negli ultimi mesi abbiamo ricevuto numerose segnalazioni di residenti relative alla presenza di questa persona – spiega il sindaco, Igor Gabrovec – che si sono moltiplicate in vista dell'arrivo della stagione più fredda. Abbiamo allertato sia la Polizia locale, sia i Servizi sociali del Comune, ma sembra che purtroppo questo senza tetto non voglia essere aiutato».

Gabrovec continua spiegando che «anche nei confronti dei privati che vorrebbero garantirgli un minimo di conforto, portandogli vestiti e qualcosa da mangiare, il suo atteggiamento è di chiusura. Ci risulta però – continua il sindaco – che abiti e cibo lasciati nell'angolo della stazione da lui solitamente occupato siano poi utilizzati».

Sull'argomento avevano presentato un'interpellanza urgente anche i consiglieri comunali di opposizione Massimo Romita e Sergio Milos (Alleanza per Duino Aurisina), segnalando fra l'altro che «l'ammasso di suppellettili lasciato nella stazione da chi intende aiutare questa persona sta aumentando, comportando anche un problema igienico sanitario, che deve essere affrontato».

Per ora si tratta di un caso isolato, ma non è escluso che, con l'espandersi del problema della povertà, che attanaglia fasce sempre più ampie della popolazione, la situazione possa ripetersi.

MUGGIA

Trovato morto in casa un uomo di 37 anni

MUGGIA

Sabato sera un trentasettenne triestino è stato trovato morto all'interno della sua abitazione di Muggia, in via D'Annunzio. Il corpo giaceva per terra, vicino a una finestra. Non aveva segni di violenza.

Da quanto risulta è stata una vicina di casa a dare l'allarme: sentiva abbaiare i due cani del giovane – che non rispondeva per ore – quindi si è preoccupata e ha chiamato i soccorsi.

Sul posto, assieme ai famigliari, sono intervenuti i Vigili del fuoco, che hanno forzato la porta di ingresso dell'appartamento, quindi le pattuglie dei Carabinieri di Muggia e il medico legale.

La Procura di Trieste è stata informata ed eseguirà accertamenti. —

G.S.

LA FOTO DEL GIORNO

Una giornata invernale al Giardino pubblico

«Una giornata invernale al parco. Riflessi argentei nelle fredde acque del nostro Giardino pubblico». Titolo e descrizione del nostro lettore Salvatore Marchese, che immortala il riflesso tremolante degli alberi spogli sulle acque dello stagno del giardino di via Giulia. Ma la primavera si avvicina.



CIÒ CHE NON VA

E in mezzo al verde spunta l'Ape abbandonata

«Una foto da biennale. Natura morta», scrive con un ironica amarezza Nevio Poclen. Dalla boscaglia spunta un vecchio Ape abbandonato. Col passare del tempo la natura sta inglobando il veicolo che starebbe meglio nel garage di un collezionista o da uno sfasciacarrozze che lasciato incivilmente nel verde.



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



Dick– Docile e buono, aspetta la una seconda occasione, si trova all'Astad



Gattini – Cuccioli in cerca di una casa per sempre, accuditi all'Astad



Tommy - Taglia media, 9 anni, ha bisogno di una nuova casa al più presto



Black - Cucciolone dinamico, 1 anno, cerca una famiglia per sempre



Tatà - Micia molto buona e mite, 6 anni, cerca urgentemente una nuova casa

L'Astad questa settimana rinnova la richiesta per Dick, 10 anni, taglia grande, mix labrador/mastino. Arrivato da un paio di mesi in Rifugio, è un cane buono ed educato, dal carattere docile, da valutare al caso la convivenza con gli altri cani. Vista la mole è preferibile per lui un'abitazione con giardino.

Sono in cerca di casa anche 3 bellissimi gattini di circa due mesi e mezzo, un maschietto e due femminucce. Per loro, adottabili anche separatamente, si cercano delle famiglie o persone dinamiche capaci di accudirli per tutta la loro vita. Per informazioni e visite: 351 6853324, da lunedì a giovedì 9–12 o scrivere una mail a rifugio.astad@gmail.com.

Lav Trieste chiede nuovamente aiuto per Black e Tommy. Il primo è un cucciolone maschio di un anno, simil levriero, molto affettuoso e pimpante. Cerca urgentemente una nuova famiglia che si occupi di lui.

Tommy è invece un simpatico maschio di 9 anni, taglia media che, per motivi familiari, è destinato a finire molto presto in canile se non troverà una adozione. Si cerca qualcuno che lo accolga per sempre. Per informazioni, Patrizia Lav Trieste 3385933056.

Tatà è una dolcissima micetta di 6 anni e mez«o, sterilizzata e vaccinata, molto affettuosa e mite. La sua proprietaria sta rimandando da tempo il ricovero in ospedale per non lasciarla sola ma adesso Tatà ha urgente bisogno di una nuova famiglia disponibile ad accudirla. Per informazioni chiamare Grazia 3479758190.

Concludiamo ricordando che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fr. lli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). www.allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni/.

Imparare a convivere con il lupo prezioso alleato di uomo e natura

Nicole Cherbancich

Demonizzato, attaccato, in certi casi strumentalizzato. La convivenza con il lupo, in particolare negli ultimi anni, sembra essere particolarmente difficile: fa razzia di animali allevati, raggiunge anche le zone più antropizzate, semina il terrore tra agricoltori e allevatori. Ma quegli animali erano abbastanza custoditi e protetti dagli attacchi di un predatore spinto a ricercare il cibo laddove sa per certo che lo troverà? La modalità di lettura, alle volte, va adattata alla situazione, così da poter essere più oggettivi e imparziali nel giudizio.

Un ragionamento che offre un punto di vista alternativo sui lupi è quello elaborato dai Carabinieri forestali Gruppo di Parma nel rapporto sulle "Buone pratiche per una corretta convivenza con il lupo in aree agricole e antropizzate", presentato durante il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

«Il lupo svolge un importante ruolo di equilibrio della fauna selvatica – si legge –, riducendo il numero di cinghiali (anche contenendo, con l'eliminazione delle carcasse, la diffusione della peste suina africana), di caprioli e di altre specie che possono causare gravi incidenti stradali e danni all'agricoltura, nonché il numero di nutrie che possono indebolire le sponde dei corsi d'acqua e provocare allagamenti dei centri abitati per cedimento».



Un esemplare di lupo

Il documento, basato su rilievi scientifici, evidenzia che i danni da predazione del lupo siano non solo risarciti, ma anche abbondantemente compensati dagli aspetti positivi derivanti dal contenimento degli animali selvatici per l'agricoltura e la sicurezza stradale.

Negli anni Settanta, i lupi sparirono dai territori del Friuli Venezia Giulia a causa degli allevatori montanari che, senza pensarci due volte, decidevano di abbatterli per prevenire ogni possibile rischio per i loro animali. In seguito, grazie all'assenza del predatore, i caprioli iniziarono a riprodursi con facilità, richiamando così i giovani lupi in dispersione dal branco principale e invogliandoli a ritornare da Slovenia, Austria e Italia centrale. Difficile stabilire il numero esatto degli esemplari presenti sul territorio regionale oggigiorno, ma secondo recenti dati ufficiali il totale si aggira intorno alla quarantina di esemplari, con branchi in Val Degano, Alta Val Tagliamento e Valcanale, oltre a tre coppie attive nella foresta di Tarvisio.

Questo animale conta una grande quantità di potenziali prede, ma si può asserire con certezza che l'uomo non sia tra queste: creatura molto schiva, normalmente preferisce la fuga di fronte a esso. Attenzione ai cani però che, contrariamente, possono rappresentare un interessante "bottino".

Una decisione presa a livello comunitario, discussa e divisoria, declassa il lupo da specie "rigorosamente protetta" a semplicemente "protetta". Questo provvedimento, per il momento esistente solo sulla carta, richiederà diversi anni di burocrazia per tramutarsi in pratica e abbassare effettivamente il livello di tutela. Continuerà a esserci l'obbligo di assicurare la sopravvivenza della specie, ma ci sarà anche la possibilità di agire concretamente per prevenire danni dagli impatti importanti che verranno valutati da appositi comitati. Eppure il lupo non va combattuto, ma è necessario imparare a conviverci.

IL RINGRAZIAMENTO

Il Percorso nascita dei Consultori familiari dell'Asugi e la sua importanza per chi diventa mamma

Noi, mamme di gennaio 2024, scriviamo questa lettera, a distanza di un anno dal parto, per sottolineare quanto è stato per noi importante il "Percorso nascita" organizzato dai Consultori familiari dell'Asugi di Trieste. Un viaggio insieme, un periodo di incontri che inizia nel periodo pre-parto e si conclude sei mesi dopo il parto e che supporta le mamme nell'affrontare questa nuova fase di vita, prima dando nozioni e consigli per affrontare il travaglio, il parto e i primi giorni di vita del bambino e poi offrendo un confronto continuo e fondamentale alle mamme, per non farle sentire sole, per dare loro la forza necessaria per affrontare l'inevitabile stravolgimento all'interno delle loro vite, per rispondere ai loro dubbi e, concretamente, prestare soccorso dove necessario in caso di difficoltà pratiche delle mamme o dei bambini.

Se poi a tenere il corso è una professionista empatica come Fabia Pirrotta, ostetrica, ci si sente proprio accolte, comprese e sostenute. Fabia ci ha aiutate a mettere insieme i pezzi del puzzle delle nuove persone che siamo diventate.

Noi, mamme di gennaio 2024, ancora oggi dopo un anno, siamo in contatto tramite la chat creata dall'ostetrica Fabia e continuiamo a scambiarci pareri, informazioni, conforto e supporto. E Fabia è sempre disponibile per offrirci la sua esperienza e il suo ascolto.

Noi ci siamo trovate in mezzo a uno stravolgimento all'interno dell'Asugi: i consultori a Trieste sono stati accorpati e ridotti a due e durante la gravidanza abbiamo dovuto cambiare sede, allontanandoci dalle zone in cui abitiamo, per seguire la nostra ostetrica e continuare il corso. Ci auguriamo che a questo servizio venga riconosciuta l'importanza che merita, perché perché, come ci è stato ripetuto tante volte, solo una mamma in salute e serena riuscirà a trasmettere il giusto amore al figlio crescendolo nel migliore dei modi.

Vanessa con Zara
Serena con Tommaso
Francesca con Carlotta
Nicole con Christopher
Sara con Matilde
Ilenia con Matteo
Claudia con Dylan
Alexandra con Antonio
Martina con Giacomo
Anna con Andrea
Daniela con Gabriele
Sara con Gabriele
Ana con Helena



LA STORIA

Palazzetti

«Stufe e caminetti adesso con l'AI possiamo prevedere i guasti in arrivo»

MAURA DELLE CASE / A PAG. V

IL PERSONAGGIO

Alessandro Riello

«Aermec costretta a produrre negli Usa Colpa del Green Deal di Bruxelles»

MAURIZIO CAIAFFA / A PAG. IV

LA RUBRICA

La terra è bassa

Macchine agricole il calo delle vendite segnala la frenata degli investimenti

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL COMMENTO

QUALI RISCHI COMPORTA IL DECOUPLING TRA LE NAZIONI

GIANLUCA TOSCHI

Una delle prime lezioni che affrontano gli studenti che frequentano un corso universitario di Economia Internazionale riguarda gli effetti di un dazio.

La prima conclusione alla quale si giunge è netta: un dazio è una tassa sulle importazioni che grava sui consumatori trasferendo risorse da questi ai produttori nazionali, che beneficiano della protezione dalla concorrenza estera. La seconda conclusione è che il dazio diminuisce il benessere a livello mondiale ma anche quello del Paese che lo introduce (salvo poche eccezioni).

Nelle lezioni successive gli studenti passeranno il tempo a smontare possibili argomentazioni a favore dei dazi come quella dell'industria nascente (l'idea secondo la quale sia opportuno tutelare industrie nazionali appena formatesi dalle imprese estere già affermate) o come l'idea che attraverso una politica commerciale aggressiva si possa sostenere l'occupazione interna.

Scopriranno che esistono strumenti di politica economica decisamente più efficaci per raggiungere tali obiettivi senza scomodare i dazi. Impareranno che l'uso dei dazi espone il paese che li introduce al rischio di ritorsioni da parte dei Paesi colpiti, con il pericolo che si possano innescare vere e proprie "guerre commerciali" che danneggiano tutti gli attori coinvolti.

Si sorprenderanno, gli studenti, del fatto che su questi temi gli economisti sono sostanzialmente concordi.

Segue a Pag. IV>

Un negozio Calzedonia, del gruppo Oniverse

Le catene della moda il Nord Est è in gioco

Le difficoltà di Benetton e Coin non rappresentano la fine dei retailer di abbigliamento
Un settore che vede i gruppi nordestini fatturare 11 miliardi, con realtà in forte crescita

ROBERTA PAOLINI E MAURIZIO CESCON / ALLE PAGINE II-III

IL QUADRO

Non dimentichiamoci l'Asia

LUCA PIANA

Da quando Donald Trump è stato eletto e il resto del mondo si è trovato a confrontarsi con le sue minacce di dazi, molte discussioni si sono focalizzate sulla necessità di reagire, andando a trattare con il neopresidente (tocca ai governi e sperabilmente all'Europa) oppure ad aprire stabilimenti negli Stati Uniti. Tutto giusto, come conferma l'intervista in queste pagine a un imprenditore d'eccellenza come Alessando Riello. Eppure, come ha raccontato sabato *La Tribuna di Treviso*, dal 2019 al 2024 le esportazioni delle imprese della provincia verso l'Asia sono aumentate del 36 per cento, trainate in particolare da uno dei settori più forti del Made in Italy, quello dei macchinari.

La realtà è che dalla piccola Europa non possiamo permetterci di costringerci in un'unica area di influenza, ma dobbiamo continuare a investire nell'appeal che i prodotti italiani continuano a generare in gran parte del mondo, anche quando si tratta di settori che non sono necessariamente le scarpe di lusso, il buon cibo, il vino e le Ferrari.

Manager e tecnici italiani, in questi anni, hanno continuato a viaggiare dal Medio Oriente al Far Est, e basta percepire la vastità dell'umanità che si incontra negli hub aeroportuali di queste aree per capire che il centro del mondo già oggi non è più a metà strada tra gli Stati Uniti e l'Europa. —

Lo scenario

L'esperienza apripista di Benetton Group poi il boom di altri gruppi del Nord Est Ora il settore vale 11 miliardi

Paolo Masotti di Adacta Advisory «Tre cluster principali in relazione al grado di controllo su marchio e punti vendita»

IL RETAIL A NORD EST NELL'ULTIMO DECENNIO

Ragione sociale	Ricavi 2014	Ricavi 2015	Ricavi 2016	Ricavi 2017	Ricavi 2018	Ricavi 2019	Ricavi 2020	Ricavi 2021	Ricavi 2022	Ricavi 2023
MONCLER S.P.A.	694.189	880.393	1.040.311	1.193.704	1.420.074	1.627.704	1.440.409	2.046.103	2.602.890	**2.984.217**
OTB S.P.A.	1.535.855	1.561.559	1.547.541	1.486.933	1.408.179	1.497.501	1.268.134	1.487.572	1.674.004	**1.817.702**
FASHION BOX S.P.A.	209.075	226.971	218.443	225.384	229.280	253.702	225.271	277.199	338.497	**318.532**
ONIVERSE HOLDING S.P.A.	1.846.747	2.018.183	2.127.772	2.313.613	2.302.772	2.410.888	1.940.982	2.505.432	3.047.117	**3.107.081**
BENETTON GROUP S.R.L.	1.296.253	1.179.280	1.120.112	1.023.104	956.676	877.530	554.373	611.535	712.116	**711.864**
GEOX S.P.A.	824.243	874.304	900.763	884.529	827.220	805.858	534.897	608.915	735.517	**719.571**
STEFANEL - S.P.A.	155.609	156.636	134.085	125.329	0	0	0	0	0	**0**
OVS SPA	656.985	1.319.480	1.362.624	1.525.686	1.457.154	1.374.777	1.017.808	1.358.900	1.512.719	**1.535.166**
COIN SPA	0	0	25.563	241.815	232.478	228.316	137.855	181.098	190.042	**nd**

WITHUB



Ovs, Moncler e Oniverse i nuovi colossi del retail

ROBERTA PAOLINI

Quando Giuliana Benetton realizzò il primo maglione colorato per il fratello Luciano, che aveva colto i cambiamenti in atto nel mondo della moda, nessuno avrebbe immaginato che la rivoluzione degli United Colors avrebbe aperto nuovi orizzonti, dando vita a una vera e propria categoria di retailer. Gruppi capaci di integrare catene di fornitura e distribuzione, intercettare trend e accorciare in maniera intensa il time to market. Su quel modello, proprio nel Nord Est, sono poi sorti grandi campioni italiani del settore. Oggi, sommando i principali gruppi del comparto, si superano gli 11 miliardi di ricavi sul territorio.

CARATTERISTICHE UNICHE

Lo afferma un'analisi di Adacta Advisory realizzata per il nostro settimanale. «Nel panorama del retail italiano, è possibile distinguere tre cluster principali, ciascuno con caratteristiche uniche. Il primo raggruppa brand con una forte identità e una rete retail proprietaria, come Moncler-Industries e Otb. Il secondo include gruppi con un marchio importante e una rete mista di punti vendita proprietari e franchising, come Benetton, Geox e Oniverse-Calzedonia. Infine, vi sono i retailer puri, come Coin» spiega Paolo Masotti, amministratore delegato di Adacta Advisory.

Guardando a modelli come Benetton e Geox, entrambe le aziende condividono un approccio operativo simile, ma negli ultimi anni hanno affrontato sfide significative. Benetton, in particolare, ha risentito della concorrenza diretta di player come Zara, che ha rivoluzionato il settore grazie a una supply chain più snella, una velocità nel seguire le tendenze e una struttura di costo altamente efficiente. Questi fattori hanno messo in crisi il modello tradizionale, incapace, finora, di rispondere con la stessa rapidità.

Realtà come Otb, il gruppo del lusso che include, oltre a Diesel, marchi come Marni e Maison Margiela, si distinguono invece come multibrand, orientati a una distribuzione diversificata e a cogliere le esigenze di specifici segmenti di clienti. Questo approccio garantisce flessibilità, anche se non ha ancora permesso di raggiungere il vertice in termini di redditività: il reddito operativo del gruppo pesa il 6% sui ricavi. Un modello diverso è quello di Ovs, con un margine operativo dell'8%.

IL MODELLO RUFFINI

Un leader in termini di redditività è rappresentato da Moncler, con un Ebit al 30%. L'azienda si avvale di una rete produttiva sofisticata, come dimostra lo stabilimento Industries a Trebaseleghe, un impianto di grandi dimensioni che funge da fulcro strategico per la produzione e la gestione della supply chain. Qui, le strategie produttive altamente articolate garantiscono un controllo capillare sui fornitori e una stabilità operativa che rappresenta un vantaggio competitivo.

A livello di performance economiche, il panorama appare dunque eterogeneo. Moncler emerge come un'eccezione positiva, con un modello di business che genera alta profittabilità e un solido posizionamento nel segmento del lusso. Realtà simili per fascia di mercato, come Oniverse-Calzedonia o Ovs, stanno vincendo la sfida della redditività positiva grazie alla gestione di una rete fisica diretta e alla diversificazione della gamma di prezzo, ottimizzando il valore di ricavo per metro quadro nei loro punti vendita.

Al contrario, aziende come Benetton e Geox stanno affrontando nuove sfide. Il principale problema è legato, ma non solo, al peso di una rete di negozi capillare ma molto eterogenea in termini di performance. Questo modello necessita di una maggiore efficienza nei costi di gestione dei punti vendita fisici e di un incremento del fatturato medio per metro quadro, per raggiungere la redditività che altri player internazionali stanno ottenendo.

«Tra i player italiani – prosegue Masotti – c'è chi ha creato un modello vincente, basato inizialmente su una singola categoria merceologica, che consente di mantenere alta l'attrattività dei negozi e di sostenere economicamente la rete retail proprietaria. Altri, invece, sono stati capaci di adeguarsi al

3 mld
Sono i ricavi raggiunti nell'esercizio 2023 dal gruppo dei piumini Moncler

8%
È il margine operativo di Ovs, gruppo che nel 2013 ha superato la soglia di 1,5 miliardi

1,8 mld
È il totale delle vendite raggiunto da Otb, gruppo fondato da Renzo Rosso



Un punto vendita di Intimissimi, un altro dei marchi e delle catene che fanno capo a Oniverse

cambiamento dei tempi, ampliando la gamma produttiva e migliorando il controllo dei costi».

CHI CAMBIA MODELLO PRODUTTIVO

Un ulteriore elemento di analisi riguarda la capacità dei retailer di adattarsi a un mercato in continua evoluzione. «I player stranieri hanno sviluppato supply chain rapide e una gestione completa del processo. Grazie alle loro dimensioni, rappresentano un modello non semplice da replicare per i competitor italiani. Tuttavia, lavorare con una supply chain agile e pronta al riassortimento è ormai essenziale» spiega Masotti. Dai risultati emerge che, negli ultimi dieci anni, pur con un tasso medio di crescita dei ricavi allineato alle realtà internazionali, la capacità di mantenere marginalità e redditività si è assottigliata per molti campioni italiani.

Oltre alla redditività dello spazio fisico, si osserva l'evoluzione della catena del valore. Benetton, ad esempio, esternalizza ad oggi solo il 40% della propria produzione, mentre la maggior parte dei grandi marchi globali ha scelto di affidarsi quasi completamente a fornitori terzi specializzati. Marchi come H&M e Zara, per esempio, dichiarano di non possedere fabbriche proprie, collaborando esclusivamente con produttori indipendenti. Anche Uniqlo sottolinea come i propri capi vengano realizzati da partner globali. Una strada su cui anche il nuovo ad di Benetton Group, Claudio Sforza, ha deciso di seguire, annunciando ad esempio la chiusura degli stabilimenti in Croazia e in Serbia. —

719 mln
È il complesso delle vendite realizzato dalla trevigiana Geox

40%
La quota di produzione che Benetton Group esternalizza e che ora è destinata a salire

L'ESPERTO

Cappellari: «Il modello ora è l'ultra-fast fashion»

MAURIZIO CESCON

Prospettive dei marchi italiani della moda. Nuovi mercati. Strategie di vendita. Concorrenza digitale. Il professor Romano Cappellari, docente di marketing all'Università di Padova e direttore del Major in retail management di Luiss business school a Milano, analizza lo stato di salute del settore.

Professore, quali sono le strategie che realtà di successo come Ovs e Calzedonia stanno adottando per rimanere competitive?

«Oniverse e Ovs sono diverse, ma accomunate da almeno due scelte strategiche. Sia la prima (da tempo) che la seconda (sempre di più negli ultimi anni) hanno scelto di adottare una strategia di marketing differenziato, proponendo quindi non un prodotto che vada bene un po' a tutti, ma un'offerta e un brand diverso per ognuno dei segmenti di mercato che hanno scelto di colpire. Entrambe hanno poi rinunciato a competere con una strategia di costo, mantenendo sì un prezzo competitivo, ma differenziandosi soprattutto per la proposta moda».

Uniqlo e Zara sono noti per la loro capacità di reagire alle tendenze del mercato grazie a supply chain efficienti. Come si posizionano le aziende italiane su questo fronte?

«In linea di massima la capacità produttiva per poter dare risposte tempestive al mercato non è oggi una risorsa scarsa. La vera criticità sono le informazioni sui consumatori e la capacità di utilizzarle in modo efficace ed efficiente e quindi diventa fondamentale la distinzione tra chi ha un modello *retail* e chi invece adotta un modello *wholesale* senza un accesso tempestivo alle informazioni sul *sellout*».

Zara e H&M hanno una forte presenza internazionale. Le aziende italiane, invece, sembrano essere più focalizzate sul mercato interno. È un limite o una scelta strategica?

«I brand italiani del lusso come Zegna o Brunello Cucinelli hanno comunque una presenza diretta in tutti i mercati rilevanti, Benetton è internazionale da sempre e Oniverse sempre di più. Diversa è da questo punto di vista la scelta di Ovs che ha il baricentro in Italia secondo me essenzialmente per due motivi: da un lato alcune esperienze di internazionalizzazione in passato si sono rivelate poco fortunate e hanno consigliato al management una certa prudenza. Prudenza non significa comunque che l'azienda non stia sviluppando iniziative di internazionalizzazione interessanti, al momento più per il significato che rivestono più che per i numeri generati. Dall'altro l'azienda vede delle opportunità di crescita anche sul mercato nazionale che è ancora molto frammentato. I numeri delle ultime trimestrali stanno premiando tale scelta e il titolo Ovs è sostanzialmente raddoppiato in 5 anni».

I nuovi attori digital first, come Shein stanno rivoluzionando il retail con prezzi bassi e una rapidità senza precedenti: quali sfide per i marchi italiani?

«Il modello del cosiddetto "ultra-fast fashion" di aziende come Shein è una minaccia per tutti i player soprattutto perché ha un'offerta a prezzi stracciati che incontra i gusti dei clienti giovani. A me sembra che la risposta a un modello come questo non possa che essere quella che in parte è già incorporata nelle strategie di molte aziende: mettere in luce il fatto che quando un abito da donna arriva al consumatore a 9 euro e un completo da uomo viene proposto a 43 euro, non è possibile che le persone che li abbiano confezionati abbiano ricevuto una retribuzione tale da consentire una vita libera e dignitosa. Ma non è una sfida facile: il prezzo è una variabile importante per un consumatore impoverito dall'inflazione».

Benetton è stato un simbolo del Made in Italy e della creatività negli anni '80 e '90, ma oggi ha perso terreno. Come si rilancia un marchio storico?

«Penso che l'unica strada possibile per Benetton sia quella seguita da Abercrombie & Fitch che, preso atto che il modello che aveva portato l'azienda al successo non funzionava più, ha messo in discussione tutto per riconfigurare completamente l'azienda».



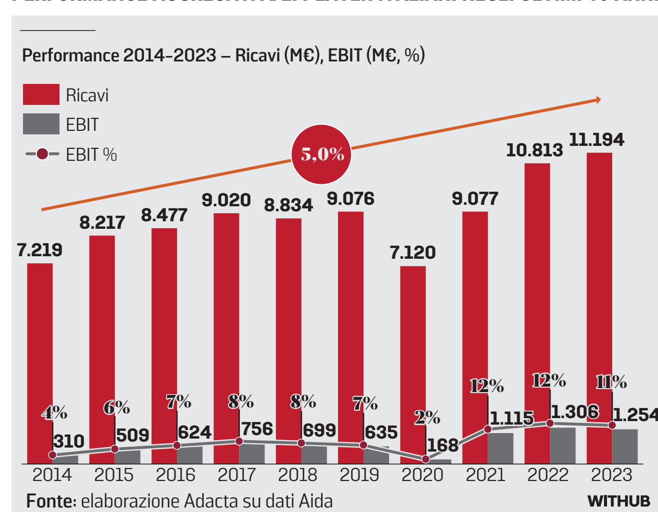
ROMANO CAPPELLARI
DOCENTE DI MARKETING ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

> «Benetton per rilanciarsi potrebbe seguire la strada di Abercrombie & Fitch: riconfigurare il modello di business»

Il mercato asiatico sembra essere un'opportunità poco sfruttata dai retailer italiani. Quali barriere o opportunità vede per un'espansione?

«L'Asia è un insieme di mercati con dinamiche diverse. C'è il mercato giapponese che è maturo, ma che è in un ottimo stato di salute. Qui i brand italiani sono ben presenti. Poi ci sono mercati promettenti per le dinamiche demografiche, ma difficili da affrontare per la ridotta capacità di spesa del consumatore medio: India, Indonesia e Filippine. Qui al momento le opportunità riguardano soprattutto i brand del lusso per i ricchi. C'è infine la Cina che è un mercato grande, ma anche ben presidiato sia dai brand locali che da un leader globale come Uniqlo». —

PERFORMANCE AGGREGATA DEI PLAYER ITALIANI NEGLI ULTIMI 10 ANNI



Fonte: elaborazione Adacta su dati Aida
WITHUB

Il personaggio

L'industriale Alessandro Riello: «Bruxelles ha un approccio radicale rischioso per l'occupazione»

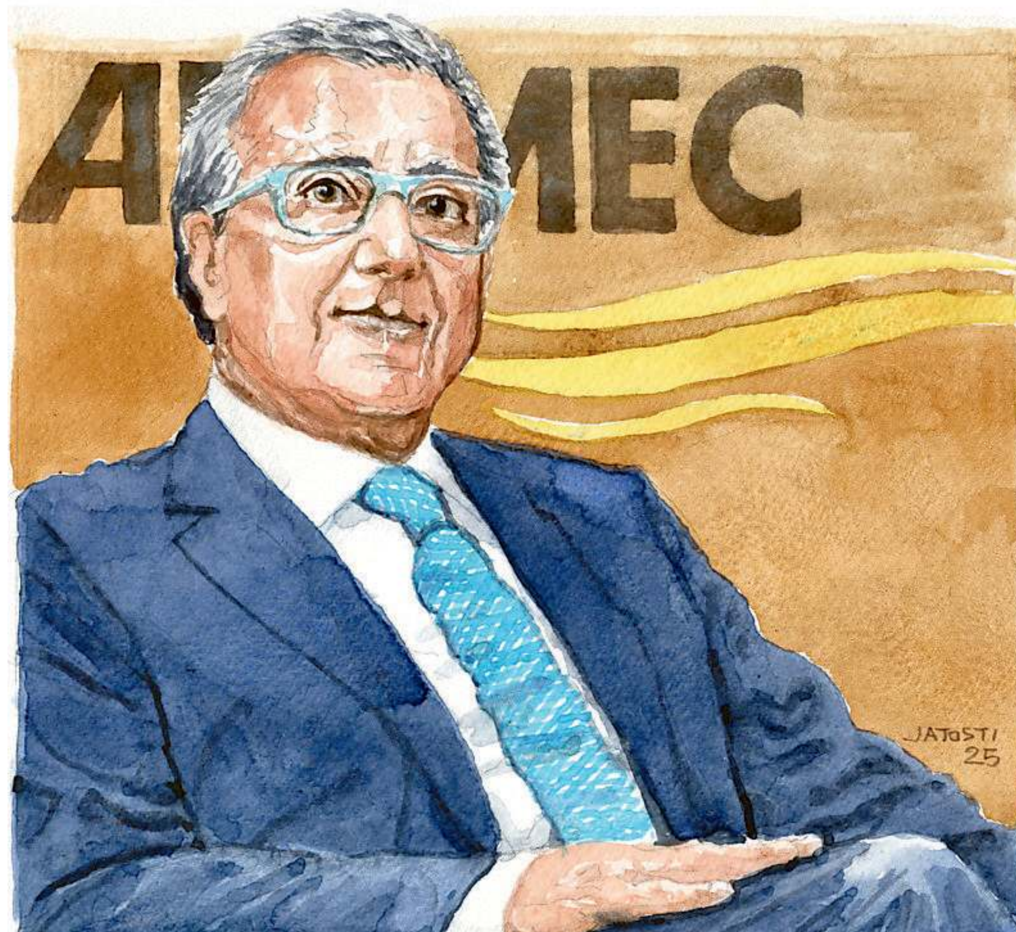
«Aermec sceglie gli Usa è colpa del Green Deal»

MAURIZIO CAIAFFA

Per Aermec, campione nazionale nel condizionamento e nel trattamento dell'aria, è il momento delle scelte. L'azienda veronese presieduta da Alessandro Riello medita di costruire uno stabilimento negli Stati Uniti spinta da una duplice necessità strategica: sì, certo, per aggirare l'ostacolo dei dazi sventolati dal neo presidente Donald Trump come nuova bandiera neoprotezionista; ma soprattutto per sfuggire all'imminente stretta dell'Unione europea in materia di politiche green che, dice Riello, «rischia di creare danni enormi causandoci una perdita di un terzo del nostro fatturato».

Sta di fatto che l'azienda di Bevilacqua, finora sempre fedele al credo di mantenere in Italia e in particolare nel Veneto la sua capacità produttiva, focalizzata in particolare su medi e grandi impianti per hotel, ospedali, data center e centri direzionali, sta riflettendo sulla possibilità di aprire un insediamento produttivo oltreoceano: «Parliamo – spiega Riello – di un investimento da 20-25 milioni che ci consentirebbe di affrontare sia il problema dei dazi sia quello dell'approccio radicale da parte della Ue alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente».

L'apertura di una fabbrica negli Stati Uniti non è un passo, ancora eventuale, che arriverebbe all'improvviso. Negli ultimi quindici anni Aermec ha via via aperto filiali di distribuzione in Europa e infine, all'inizio del 2024, filiali dirette anche negli Stati Uniti e in Canada: qui Aermec Nord America, sede a New York, controlla Aermec Usa e Aermec Canada a Toronto. «Negli Stati Uniti – spiega Riello – fatturiamo 25 milioni e l'intento è arrivare a 60-70 entro quattro o cinque anni». Nel complesso si tratta di ramificazioni commerciali che nel tempo hanno rafforzato le vendite in Francia, Germania, Polonia Regno Unito, Centro e Sud America. Fino all'inizio del dicembre scorso, quando l'impresa veronese ha finalizzato una grossa operazione in Spagna, dove sono state acquisite Airlan e Airlane Industrial, sede principale a Bilbao, ricavi 2024 a 65 milioni di euro con 120 dipendenti fra produzione e distribuzione.



Alessandro Riello
Presidente di Aermec

Abbiamo un debito di riconoscenza rispetto al territorio e se dovessimo andarcene lo faremmo a malincuore Sarebbe una follia

«Le norme Ue sui gas per i condizionatori e i dazi di Trump ci costringono a valutare se aprire una fabbrica in America»

Questa crescita internazionale di lungo termine si è tradotta per Aermec in un raddoppio dei ricavi dai 168 milioni del 2016 ai 370 milioni del 2024 (Ebitda Margin del 14%), esercizio che a propria volta segna una crescita dai 359 milioni del 2023 (Ebitda Margin dell'11,6%). Da evidenziare che il Giordano Riello International Group, che controlla Aermec, è un gruppo familiare che nel 2024 ha raggiunto i 600 milioni di ricavi (dai 560 del 2023) con 2100 dipendenti: comprende aziende come la Fast di Montagnana (condizionamento), la Sierra di Isola della Scala (scambiatori di calore) e la Rpm di Badia Polesine (motori elettrici). «Siamo cresciuti con una forte attenzione al nostro territorio – spiega Riello – quest'anno ad esempio come Aermec prevediamo 15,5 milioni di investimenti dopo i 24 milioni del 2024».

Insomma gli ultimi anni per i figli di Giordano Riello, il fondatore del gruppo mancato nel maggio 2023, non sono stati avari di soddisfazioni. Ora però lo scenario si fa complesso. Ciò che preoccupa di più i vertici aziendali – accanto al presidente Alessandro Riello, c'è la sorella Raffaella che è vicepresidente – è il giro di vite ambientalista imposto al settore dalla direttiva europea che entrerà in vigore già nel 2027. «In sostanza – dice l'imprenditore – si tratta di sostituire i gas attualmente utilizzati con un gas naturale come è il propano, questo per ridurre l'impatto ambientale degli impianti. Una mossa pericolosa e discriminatoria perché nella formulazione attuale imporrebbe non solo di prevedere questo adeguamento per le vendite in Europa, e questo ci può anche stare perché la svolta riguarderebbe anche i nostri concorrenti, ma anche per le esportazioni nei Paesi extra europei. Sarebbe un disastro, che creerebbe anche forti danni in termini occupazionali».

370 mln
È il fatturato 2024 della veronese Aermec (359 nell'esercizio precedente)

600 mln
Sono i ricavi consolidati del Giordano Riello International Group

Insomma il tema della decarbonizzazione, declinato come Green Deal europeo, rischia di creare contraccolpi non solo nel campo dell'automotive, per il quale l'adeguamento ai nuovi standard ambientali è ampiamente dibattuto. Ci sono anche l'elettrodomestico bianco (i frigoriferi, in particolare) e appunto il condizionamento dell'aria. «Nessuno discute – dice Riello – che la decarbonizzazione e la sostenibilità siamo obiettivi da perseguire, e infatti sono temi ampiamente interiorizzati da ciascuno di noi, però tutto ciò va gestito con tempi e modi compatibili con l'esistente. Se questi sono tempi e modi dell'Unione europea, Dio ci scampi. Gli altri non si comportano così». C'è fra l'altro anche un tema di riconversione tecnologica che non è istantanea: «Adeguare i sistemi – spiega l'industriale veronese – richiede tempi lunghi per la riprogettazione, e sarà molto difficile compensare con le vendite in Europa quello che perderemo in giro per il mondo».

Attualmente il mercato del condizionamento è dominato dalle multinazionali. Dalla statunitense Carrier alle giapponesi Mitsubishi e Daikin, dalla canadese Midea alla svedese Nibe, i colossi si contendono un mercato in cui i produttori italiani sono diventati principalmente tre: Aermec, appunto, i bolognesi della Galletti e i bresciani della Olimpia Splendid. «Per le multinazionali – paventa Alessandro Riello – sarà facile adeguarsi alle nuove direttive per quanto riguarda l'Europa, mentre nei mercati extraeuropei non avranno vincoli da rispettare, e questo è un grande pericolo anche per parti importanti del nostro sistema industriale, che si troveranno a competere con armi impari».

Ecco allora, resa ancora più urgente dall'incombere dei dazi di Trump, la riflessione su un insediamento produttivo negli Stati Uniti. «La taglia dell'investimento è chiara – dice Riello – siamo appunto nell'ordine dei 20-25 milioni. Dove? Stiamo ragionando, negli Usa diversi Stati prevedono incentivi per gli investimenti produttivi, si tratta di ponderare e scegliere». Una svolta che la famiglia Riello prenderebbe a malincuore: «Abbiamo un debito di riconoscenza verso il territorio – conclude il presidente della Aermec – se lasciassimo l'Europa lo faremmo perché costretti. E sarebbe una follia». —

DALLA PRIMA

IL DECOUPLING CHE ALLONTANA LE ECONOMIE

GIANLUCA TOSCHI

Arriveranno poi ad un punto del corso in cui studieranno che l'uso dei dazi è andato via via diminuendo nel tempo grazie al Gatt e poi alla Wto e che i Paesi hanno utilizzato mezzi più "discreti" per proteggere le proprie industrie come le normative tecniche. Queste, pur avendo la nobile finalità di tutelare salute, sicurezza o ambiente, possono trasformarsi in potenti strumenti di protezione. Si pensi a normative "cucite su misura" per le imprese nazionali, che ostacolano l'ingresso di concorrenti stranieri.

Si tratta di barriere commerciali più difficili da individuare rispetto ai dazi, che non puntano direttamente il dito contro un singolo Paese, risultando così uno strumento di politica commerciale efficace ma più "soft" rispetto ai dazi e per questo molto utilizzato nelle relazioni internazionali. Arrivati a questo punto del corso gli studenti avranno l'impressione di aver analizzato uno strumento del passato, utile a capire la storia ma non il presente… e invece… Donald Trump è riuscito a riportare in auge uno strumento che sembrava relegato ai margini della politica commerciale. Ma se i dazi hanno tutti i difetti che abbiamo velocemente ricordato (e ne esistono molti altri) come mai Trump li ha riportati al centro della propria politica economica?

Una possibile spiegazione è nell'uso strategico che ne sta facendo. Minacciare l'imposizione di dazi sulle importazioni potrebbe costringere il Paese minacciato a fare concessioni. Per sapere se Trump sta bluffando e se la sua strategia risulterà vincente dovremo attendere. La verità è che stiamo vivendo una fase nuova della globalizzazione, quella del decoupling o disaccoppiamento, un termine che si riferisce al processo di allontanamento e alla riduzione dell'interdipendenza economica tra nazioni.

Le tensioni politiche e la competizione tecnologica vengono alimentate dalla creazione di blocchi commerciali distinti

Alla base di questo fenomeno ci sono un aumento delle tensioni politiche a livello internazionale e una crescente competizione per la leadership tecnologica, due elementi che sono sia cause che effetto del disaccoppiamento. Il deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Cina alimenta il disaccoppiamento. La sfiducia reciproca e la competizione per l'influenza politica spingono i due Paesi a cercare una maggiore autonomia economica e una riduzione della dipendenza dall'altro in settori strategici come, ad esempio, i semiconduttori, l'intelligenza artificiale e le telecomunicazioni.

Al tempo stesso la competizione per la leadership tecnologica e l'aumento delle tensioni politiche vengono alimentati dal disaccoppiamento: la separazione delle economie e la creazione di blocchi commerciali distinti creano un ambiente in cui la competizione per le risorse, i mercati e le tecnologie si intensifica e la crescente sfiducia e la mancanza di cooperazione rendono più difficile la gestione delle tensioni politiche a livello internazionale e aumentano il rischio di escalation. È un circolo vizioso che rende il disaccoppiamento una sfida particolarmente difficile da affrontare per l'economia (e la politica) internazionale.

Viviamo, quindi, gli anni della interdipendenza selettiva, che altro non è che una forma di adattamento al disaccoppiamento in cui i Paesi cercano di bilanciare la necessità di autonomia strategica con la collaborazione in settori chiave con partner affidabili: una strategia articolata in cui si possono utilizzare in maniera poco ortodossa alcuni strumenti del passato, come i dazi, o meglio la minaccia di una loro introduzione per arrivare agli obiettivi prefissati. —

La storia

Così l'azienda di Porcia porta il riscaldamento a biomasse nel futuro

Palazzetti inserisce l'intelligenza artificiale in stufe e caminetti per prevedere i guasti

MAURA DELLE CASE

Una passione lunga 70 anni. Alimentata da innovazione continua. È quella nutrita per il fuoco dalla famiglia Palazzetti, un cognome che è entrato nelle case degli italiani sotto forma di stufe e camini fin dal 1954, anno di fondazione dell'azienda a Porcia. Una lunga storia imprenditoriale innescata dai fondatori Lelio e Diletta e poi portata avanti dal figlio Ruben assieme alla moglie Lucilla e ancora dai nipoti Marco e Chiara, terza generazione che oggi, da amministratori delegati, guidano l'azienda contando sulla preziosa esperienza dei genitori, rispettivamente presidente (lui) e vice (lei).

Chiara Palazzetti
Amministratore delegato di Palazzetti Lelio

«L'AI è in grado di macinare grandi volumi di dati in tempi brevi e in futuro ci consentirà la manutenzione predittiva»

Dal classico camino a legna, la tecnologia che accompagna il riscaldamento domestico con la più "antica" delle energie rinnovabili, vale a dire il legno, si è incessantemente evoluta nel corso dei 70 anni di storia di Palazzetti che è stato tra i principali innovatori del settore: dalla produzione della prima stufa a pellet italiana nel 1994 alla stufa combinata dieci anni dopo per arrivare al controllo da remoto degli impianti via App all'intelligenza artificiale utilizzata in modo predittivo, possibilità che Palazzetti sta studiando proprio in questo inizio d'anno con il progetto di ricerca sperimentale Superat. «L'Ai – spiega Chiara Palazzetti – è in grado di macinare grandi volumi di dati in tempi brevi e in futuro ci consentirà di effettuare la manutenzione predittiva».



Da sinistra Chiara, Ruben, Lucilla e Marco Palazzetti

L'azienda oggi si sviluppa su due sedi, una a Porcia e una a Zoppola, dove lavorano circa 200 persone. Ha vissuto, come il resto del settore, un forte rimbalzo post Covid, compensato da una successiva ed eguale frenata, legata alla speculazione sul prezzo del pellet andato alle stelle un anno e mezzo fa.

Dopo l'inchiodata pandemica, nel 2020, l'azienda, che realizza i suoi ricavi a metà tra mercato domestico ed estero (principalmente nel Vecchio continente) ha infatti riguadagnato e superato i livelli 2019 (65 milioni) già l'anno successivo, chiuso a 68 milioni, per poi toccare quota 78 nel 2022 (con un margine operativo lordo di 5 milioni). Una scalata bruscamente interrotta l'anno successivo, causa del pellet andato alle stelle, che ha visto Palazzetti precipitare a 41,5 milioni di fatturato (Ebitda negativo di 154 mila euro), nuovamente sotto i livelli 2019.

«L'andamento instabile e altalenante che ha caratterizzato tutto il settore – precisa l'Ad Chiara Palazzetti – si è andato attenuando dalla seconda metà del 2024, anno che per noi si chiuderà con ricavi ancora sotto quelli del 2019, ma che contiamo di recuperare nel 2025».

Complice la normalizzazione dei prezzi del pellet e la qualità e varietà dell'offerta Palazzetti, che costituisce un unicum nel panorama nazionale. «Tra tutti siamo quelli più differenziati, forti sia sul segmento stufe a pellet che a legna e sui focolari, tanto monoblocco che da inserimento». Prodotti tradizionali e al contempo fortemente tecnologici. «E duraturi – rivendica l'ad –, il che, in tempi di obsolescenza programmata, non è banale. Stufe e caminetti Palazzetti durano negli anni e sono tuttavia al passo con i tempi, connessi all'assistenza e gestibili in modo smart, via app o con la voce».

A spingere il business c'è anche la crescente sensibilità ambientale dei consumatori: «Scegliere biomasse di origine legnosa significa scegliere energia rinnovabile e sostenere la filiera che lavora sulla manutenzione dei boschi, fondamentale se vogliamo custodire l'ambiente e garantire alle famiglie spazi vivibili. Pensiamo solo - conclude Palazzetti – che in Europa la materia legnosa cresce ogni 5 minuti l'equivalente di un campo di calcio».—

Il risparmio

Bitcoin

Perché con l'elezione di Donald Trump le quotazioni sono salite? Ed è vero che le criptovalute saranno sdoganate?

1.

La vittoria alle elezioni di novembre e l'avvio dell'amministrazione di Donald Trump ha portato il Bitcoin a nuovi record. Perché?

In campagna elettorale, Donald Trump si è fatto paladino del settore cripto, promettendo da una parte una minore regolamentazione del settore (i vincoli introdotti dall'amministrazione di Joe Biden rispondevano alla volontà di limitare i rischi di speculazione a danno dei piccoli investitori), dall'altra di creare una riserva strategica di Bitcoin, cioè una riserva da utilizzare in caso di crisi economica o finanziaria. Questo sta a significare sia che si produrrebbe una pressione della domanda sull'offerta, considerato che il governo americano andrebbe ad acquistare somme consistenti, sia che il Bitcoin, finora guardato con sospetto dalle istituzioni, di fatto verrebbe sdoganato.

2.

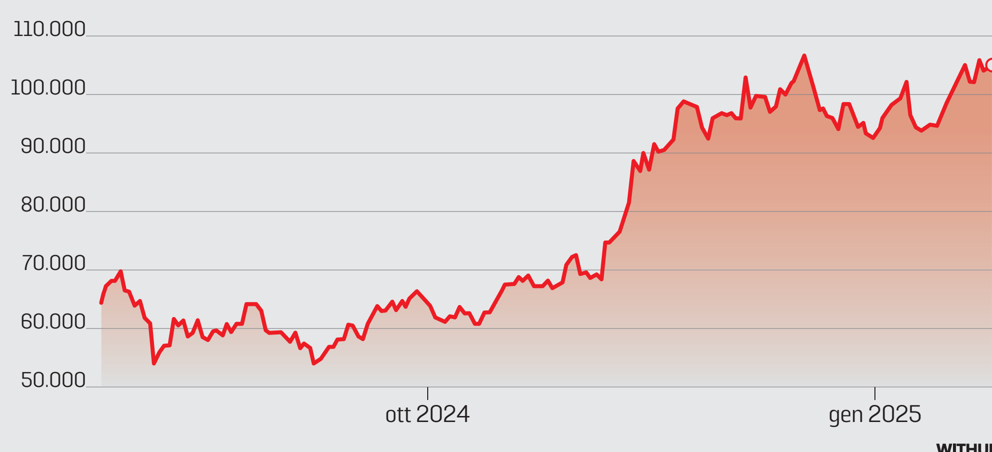
Quanto hanno influito queste prese di posione sulle quotazioni della criptovaluta?

Le quotazioni della principale criptovaluta, che a settembre si aggiravano intorno ai 60 mila dollari, hanno cominciato a crescere man mano che appariva più probabile il successo elettorale del tycoon e oggi sono in crescita di quasi l'80% rispetto ad allora. Eppure l'opinione di Donald Trump non è sempre stata questa. «Una specie di truffa basata sul nulla»: così il neo presidente definiva fino a non molto tempo fa le criptovalute, prima di cambiare idea con l'avvio dell'ultima campagna elettorale. Il cambio di rotta è coinciso con il forte supporto di alcuni imprenditori del settore al suo tour tra gli elettori Usa.

3.

Quali sono i rischi di questa situazione? Esiste una via d'uscita praticabile per questa spirale speculativa?

La mossa di Trump è stata oggetto di numerose critiche da parte di economisti e analisti finanziari, i quali continuano a evidenziare la mancanza di consistenza delle criptovalute (che non hanno un sottostante fisico come avviene ad esempio per gli strumenti finanziari riconducibili all'oro o al petrolio). Warren Buffett, il più famoso e ricco investitore di tutti i tempi, le definisce «veleno per topi al quadrato». I timori è che la creazione di una riserva di Bitcoin possa mettere a rischio il bilancio federale, in caso di crollo delle quotazioni. Ma potrebbe esservi una via d'uscita. Secondo diverse stime, il governo americano avrebbe già in portafoglio Bitcoin per quasi 20 miliardi di dollari. Somme sequestrate nell'ambito di attività criminali nel corso degli anni e che l'amministrazione degli Stati Uniti aveva in programma mano a mano di vendere. Stando ad alcune ipotesi circolate, Trump potrebbe decidere di congelarne la dismissione per dare un seguito alle sue promesse, senza impegnare – almeno per ora – i soldi dei contribuenti.



4.

Più simile all'oro, che al dollaro?

«Il Bitcoin è un competitor per l'oro fisico, non una minaccia per il dollaro». Così si è espresso nelle scorse settimane il presidente della Federal Reserve (la banca centrale Usa), Jerome Powell, di fatto smentendo che si possa generare una concorrenza per le valute ufficiali, quelle universalmente accettate. «La gente usa il Bitcoin come asset speculativo, è come l'oro, ma virtuale, digitale. La gente non lo usa come forma di pagamento», ha sottolineato Powell, ricordando anche la volatilità della criptovaluta.

5.

Melania Trump ha una sua criptovaluta?

A pochi giorni dall'insediamento, Trump ha lanciato una sua meme coin, come sono definite le criptovalute nate per gioco o da un trend virale alimentato dal web. "$Trump", questo il nome, in pochi giorni è passato da valere zero a quasi 15 miliardi di dollari, per poi ripiegare in parte. Non è dato sapere se e quanto ha incassato il presidente, di certo c'è che a stretto giro anche la consorte ha deciso di monetizzare il momento d'oro del settore lanciando la meme coin "$Melania".

6.

I Bitcoin sono tassati in Italia ?

Le plusvalenze sulle criptovalute sono tassate al 26%, l'aliquota ordinaria degli asset finanziari (per i titoli di Stato vi è quella agevolata al 12,5%). Nelle bozze della manovra per il2025 era previsto un innalzamento al 42%, poi l'ipotesi è decaduta. È stata eliminata la no tax area fino a duemila euro, ampliando la platea di soggetti sottoposti a tassazione. L'aliquota salirà a partire dal 2026, attestandosi al 33%. —

TESTO A CURA DI LUIGI DELL'OLIO

TESTACODA

Il lusso riprende quota balzo dei titoli in Borsa

Riprende quota il lusso europeo, spinto dia numeri diffusi alla britannica Burberry, che pur in calo, hanno battuto le attese. A beneficiarne, in borsa, sono stati diversi titoli del lusso, anche italiano. Tra questi Brunello Cucinelli, Salvatore Ferragamo, ma soprattutto Moncler, marchio radicato a Nord Est che ha chiuso l'ultima giornata di contrattazione, la scorsa settimana, con un rialzo del +3,02%, a 61,32 euro, in netta ripresa rispetto ai mesi scorsi quando era sceso (a novembre) sotto i 47 euro. Della ventata di positività che ha spinto gli investitori ha beneficiato anche il titolo francese Kering, a sua volta con importanti interessi nel quadrante orientale del Belpaese: il colosso parigino del lusso ha chiuso a 256,9 euro (+3,92%).

M.D.C.

Il brevetto di iSee spinge l'azione iVision

Rally del titolo iVision Tech a Piazza Affari. L'annuncio dato nei giorni scorsi dalla Pmi innovativa friulana, attiva nella progettazione e produzione di occhiali da vista e da sole, dell'ottenimento del brevetto per la tecnologia degli occhiali per non vedenti iSee, ha fatto fare un balzo al titolo che sul listino di Egm ha messo a segno un +14,7%. L'ennesimo. La società, che si prepara a lanciare ufficialmente iSee al Mido, è reduce infatti da un anno molto positivo in Borsa, dov'è cresciuta del 70%. Segno più davanti al titolo così come ai ricavi grazie a una spinta politica di acquisizioni che ha visto l'azienda di Martignacco rilevare, recentemente, il 45% di Molex Zetronic.

M.D.C.

Il territorio

Prima gli Usa poi la Croazia: l'ad Gramaglia racconta le acquisizioni dell'azienda di Pordenone

Dal Danieli fino a Dubai Vda Telkonet specialista nella domotica degli hotel

VALENTINA VOI

Più di cinquemila chilometri separano il fascino elegante dell'hotel Danieli di Venezia dal lusso futuristico del Jumeirah Marsa Al Arab di Dubai. A unirli, l'attenzione al dettaglio che il Gruppo Vda Telkonet, specializzato in domotica alberghiera, ha sviluppato in oltre 40 anni di esperienza. Dalla sede principale di Pordenone, cui si affiancano quelle in Stati Uniti, Regno Unito, Croazia ed Emirati Arabi Uniti, continuano a nascere idee installate in un milione di camere nel mondo.

Poteva andare diversamente, questa storia imprenditoriale che oggi conta 200 dipendenti, 32 milioni di fatturato e l'obiettivo di salire a 50 quest'anno. Una storia connotata da innovazione (nel 1993 l'azienda rivendica il prototipo della prima smart room al mondo) e design (nel 2016 il sistema Vitrum porta a casa una serie di premi, tra i quali Compasso d'oro Adi e Reddot awards). Dopo la crisi, tra il 2018 e 2019 entra in una nuova era, con un partner finanziario per investimenti in R&D e una governance che pone alla guida l'amministratore delegato Piercarlo Gramaglia. «Iniziamo così un riposizionamento strategico e di rilancio – spiega l'ad – per far ripartire l'azienda». Nel 2020, però, sul settore hospitality cala la pandemia. «Abbiamo subito virato sull'abbattimento dei costi per poi iniziare una politica di acquisizioni che ha consentito di consolidare la presenza sul mercato americano. Stiamo lavorando su nuove acquisizioni nei prossimi 12-18 mesi».


Uno dei prodotti di domotica alberghiera di Vda Telkonet

Una politica espansiva funzionale al consolidamento del ruolo di player globale nella room automation: un approccio integrato che punta a garantire una migliore esperienza all'ospite e una maggiore efficienza energetica alla struttura, adattando le condizioni della camera al suo stato (venduta, non venduta, occupata). Non è un caso, dunque, che Vda Telkonet sia stata coinvolta nel progetto di miglioramento del Danieli di Venezia. Non è un caso che sia stata scelta per il nuovo Marsa Al Arab a Dubai. Non è un caso – anzi è frutto della politica M&A iniziata nel 2021 – il radicamento negli Stati Uniti. «Le più grosse catene alberghiere mondiali sono americane – prosegue Gramaglia – e per entrare in quel mercato era necessario portare a compimento i processi di approvazione. Una volta ottenuto l'accreditamento, è stato possibile accedere a gare d'appalto di strutture come, ad esempio, gli Hilton». Il superamento della barriera d'ingresso è stato possibile grazie all'acquisizione dell'americana Telkonet, cui è seguita lo scorso anno Adria Electronics in Croazia, player molto forte localmente. Una strategia che proseguirà nel 2025.

Il cuore di Vda, però, resta a Pordenone, in quel viale Zanussi che, da solo, basta a testimoniare la vocazione imprenditoriale del territorio. Locale, ma con uno sguardo globale. La lingua franca è l'inglese, il remote working è prassi, i compleanni si festeggiano in famiglia perché i dipendenti possono godere di un giorno di ferie. Ed ancora certificazioni, trasparenza nelle comunicazioni, un social network interno. «L'8% del fatturato è destinato a R&D e dedichiamo 4mila ore all'anno alla formazione». Un investimento nelle persone, dentro e fuori l'azienda: nel 2024 è stato lanciato il sistema Guest experience intelligence, basato sulle neuroscienze, che consente di monitorare e migliorare l'esperienza degli ospiti. —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

In Veneto e Fvg netta flessione della vendita di macchinari agricoli

Termometro della salute del comparto agricolo è la vendita o il commercio di macchinari agricoli. Più investimenti ci sono in questo comparto da parte degli imprenditori, maggiori sono le opportunità per una agricoltura sempre più al passo con i tempi. Se gli anni post Covid hanno registrato un vero e proprio boom, grazie anche a sostanziosi contributi pubblici, in gran parte europei, il bilancio 2024 a Nord Est come un po' in tutto il Paese si è chiuso con il segno meno.

Il mercato nazionale delle macchine agricole archivia dunque il 2024 con una sensibile contrazione delle vendite. È quanto indicano i dati relativi alle immatricolazioni dei mezzi meccanici nei passati dodici mesi, elaborati da FederUnacoma (aderente a Confindustria) sulla base delle registrazioni fornite dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. La flessione ha interessato tutte le principali tipologie di macchine a partire dalle trattrici che, con circa 15.448 unità immatricolate, perdono il 12,3% rispetto allo scorso anno (17.613 unità vendute), registrando la peggiore performance addirittura dal lontano 1952. Segno meno anche per le mietitrebbiatrici, che perdono il 31,8% a fronte di 266 mezzi immatricolati (390 nel 2023), e per i transporter (le trattrici con pianale di carico) che lasciano sul terreno il 14,9% a fronte un totale di 525 unità vendute (617) lo scorso anno. La difficile fase congiunturale ha interessato anche i sollevatori telescopici e i rimorchi. Rispetto ai passati dodici mesi, i primi arretrano del 14,4%, fermandosi a quota 977 unità registrate (1.141 nel 2023), mentre i rimorchi riescono a i limitare le perdite al 2, 8% con 7.504 mezzi immatricolati (erano stati 7.718 nel 2023).

Per quanto riguarda l'andamento delle vendite a Nord Est male il Friuli Venezia Giulia, ma decisamente peggio il Veneto. In Friuli le trattrici hanno fatto segnare un -6,5% (387 macchinari nel 2024 contro i 414 del 2023), i rimorchi -11% (236 mezzi contro 210 dell'anno prima) i sollevatori telescopici -5,3%. In Veneto vero e proprio crollo delle trattrici con un -19% (1.658 nel 2024 contro le 2.048 del 2023), delle mietitrebbiatrici (-35,6%, ne sono state commercializzate 29 contro le 45 dell'anno prima) e dei rimorchi (-52,5% con 29 contratti rispetto ai 62 del 2023).

«La situazione del mercato è resa più complessa dalle aspettative per il sistema di incentivi - spiega il direttore del Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia Davide Bricchi - . Il rallentamento degli acquisti nasce dal fatto che avevamo assistito a un'impennata negli anni precedenti grazie ai finanziamenti Ue sulle nuove tecnologie e sull'agricoltura di precisione. Ritengo si tratti di una contrazione fisiologica del mercato. La spinta all'innovazione continuerà, anche se con numeri minori. Le produzioni dei cereali in Friuli, per esempio, non hanno dato remunerazioni esaltanti e quindi qualche imprenditore ha meno denaro da spendere. Non dimentichiamo che si tratta di macchinari costosi, da centinaia di migliaia di euro, prima di fare un investimento del genere ci si pensa due volte».

«Le agevolazioni per gli investimenti in tecnologie 4.0, che avevano dato slancio al settore agromeccanico, sono in via di esaurimento – ricorda anche l'associazione dei costruttori FederUnacoma – i fondi a valere sul Pnrr possono essere impiegati esclusivamente all'acquisto di trattrici elettriche o a metano, e seppur considerano anche altri mezzi per l'agricoltura di precisione, sembrano destinati ad avere un impatto più limitato». —

LOBBY BAR

Confcommercio

Come entrare nell'Albo degli esercizi storici

Almeno mezzo secolo di storia. È il paletto fissato dal decreto legge che istituisce l'Albo nazionale delle attività commerciali storiche, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici storici, gestito dal Mimit. Gli uffici di Confcommercio Udine sono a disposizione delle associate per informazioni sull'iscrizione all'albo (tel. 0432.538700), aperto a locali ed esercizi con almeno 50 anni di attività e caratterizzati da particolare rilevanza culturale, storica o artistica. Criteri simili, ma non identici, a quelli previsti in Friuli Venezia Giulia per il riconoscimento della qualifica di locale storico, istituita da vent'anni (legge 29/2005). Più severi i requisiti previsti dalle linee guida regionali, che richiedono 60 anni di continuità di gestione, la localizzazione in un edificio di comprovato pregio architettonico o il possesso di arredi e strumenti di valore storico-artistico. Aspetti, questi ultimi, considerati anche dalla normativa nazionale per il riconoscimento di ulteriori qualifiche di eccellenza storica. Tra gli aspetti rilevanti del decreto legge governativo figura il diritto di prelazione sugli immobili per le attività titolari di contratti di locazione.

RICCARDO DE TOMA

Associazione allevatori

Ursula Von der Leyen parli di Timmermans

L'Associazione Italiana Allevatori, a proposito di quanto sollevato da una recente inchiesta pubblicata dal quotidiano olandese "De Telegraaf" su un presunto uso fraudolento di fondi europei, distratti dal loro scopo e utilizzati dall'ex vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, chiede chiarezza. Da una parte, appare sospetto che un commissario europeo possa macchiarsi di un finanziamento occulto, in favore di alcune associazioni ambientaliste, se l'unico scopo sia quello di sostenere in modo limpido e trasparente un progetto ed un ideale politico. Se il progetto di Timmermans sul Green Deal europeo fosse passato integralmente, così come concepito dall'allora politico olandese, i danni per l'Europa sarebbero stati irreparabili e i primi settori a pagare un conto salatissimo sarebbero stati la zootecnia e l'agricoltura. Un simile disegno avrebbe assestato un duro colpo al sistema produttivo agricolo europeo, rendendo di fatto l'Unione europea dipendente dal resto del mondo. Per l'associazione, la mancanza di trasparenza nel comportamento dell'ex vicepresidente Ue è un fatto di assoluta gravità e si augura che la presidente, Ursula von der Leyen, possa chiarire quanto accaduto.

EVA FRANCESCHINI

Confartigianato

Gli autotrasportatori protestano sui tagli

Gli autotrasportatori del Veneto sono decisi a protestare contro i tagli del Governo alle risorse dal fondo nazionale per il comparto. «È inaccettabile che un settore così strategico per l'economia del Paese sia penalizzato e non tenuto in dovuta considerazione dalla politica nazionale e da chi ci governa – dice il presidente della Federazione di Confartigianato Imprese Veneto, Michele Varotto -. Il trasporto è una risorsa per le imprese, indispensabile per l'import ed export e per la logistica, soprattutto in un sistema di interscambio che fa leva su efficienza, tempistica, sicurezza e che ha ancora, nel trasporto su gomma, il vettore principale. Invece non solo non è stata prevista alcuna risorsa economica aggiuntiva, ma addirittura il Governo sembra deliberare una riduzione delle risorse dal fondo nazionale per l'autotrasporto». L'associazione è allineata con la posizione di Unatras, (Unione Nazionale Delle Associazioni Dell'Autotrasporto Merci) che ha deciso di convocare la prossima settimana una riunione per definire una strategia che, probabilmente, aprirà una fase vertenziale con il Governo. «Il nostro settore, in Veneto, rappresenta oltre 5 mila imprese di autotrasporto, ed è già colpito dalla crisi del manifatturiero che ha ridotto le commesse e quindi i viaggi«, conclude Varotto.

E.F.

Coldiretti

Cambiamenti del clima gli agricoltori soffrono

Negli ultimi tre anni l'agricoltura italiana ha pagato un conto di 20 miliardi tra emergenze climatiche, epidemie e attacchi della fauna selvatica, aumento dei costi legato alle tensioni internazionali, con le imprese agricole sempre più in difficoltà a far fronte all'attività quotidiana di garantire l'approvvigionamento alimentare al Paese. A denunciarlo è la Coldiretti, in occasione della presenza di quasi mille agricoltori sotto la Prefettura di Verona per sensibilizzare il Governo ad accelerare nell'erogazione degli aiuti sulle assicurazioni e ad agevolare una riforma del sistema della gestione del rischio, che proprio a causa degli effetti dei cambiamenti climatici si è trovato a dover fronteggiare situazioni mai vissute prima.

E.F.

IL BANDO

San Martino al Campo cerca giovani volontari per il Servizio civile universale

È uscito il nuovo bando per la selezione di giovani volontari per il Servizio civile universale e la Comunità di San Martino al Campo anche quest'anno mette a disposizione quattro posti in due diversi progetti. Uno intitolato "EducAzioni. Sostegno all'apprendimento e sviluppo di competenze per contrastare l'abbandono scolastico", dedicato a ragazzi sotto i 16 anni che, per vari motivi, rischiano di rimanere indietro o si trovano già fuori dal regolare percorso di studi. Il secondo, intitolato "Adulti ProbAbili. Autonomia e life skills per le persone in condizioni di disabilità", dedicato a chi vive un disagio mentale e necessita di essere sostenuto in un percorso di autonomia. L'anno di Servizio, che prevede un impegno di 25 ore alla settimana dal lunedì al venerdì, inizierà a metà maggio. La domanda dev'essere presentata - esclusivamente al link https://domandaonline.serviziocivile.it/ - entro le ore 14 di martedì 18 febbraio. L'aspirante volontario deve avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni e dev'essere in possesso dello Spid per accedere al sistema.



LE LETTERE

Al Verdi
Magistrale direzione di Beatrice Venezi

Beatrice Venezi ci offre, nella sua direzione del "Die entführung aus dem serail" in scena al Verdi di Trieste, una interpretazione pulita, attenta dal punto di vista stilistico e filologico, nell'eleganza degli staccati come nell'espressività dei legati dall'ampio respiro.
Eleganza del discorso musicale ed equilibrio, dove la vocalità degli interpreti non indulge in inutili protagonismi e l'orchestra sottolinea con consapevole misura del suo ruolo l'evolversi della vicenda.
Contrasti dinamici sempre raffinati e mai eccessivi, crescendo coinvolgenti ma mai privi di equilibrio, un insieme perfetto: questa la ricetta musicale che scaturisce dalle mani di una delle migliori bacchette (anche se la bacchetta lei non la usa...) italiane del mondo del melodramma.
L'orchestra, in una delle più riuscite performance degli ultimi tempi, risponde in maniera pronta e univoca, con un "insieme", come già detto, perfetto, ai gesti del direttore, e si fa interprete di ogni sfumatura e di ogni intenzione, come se gli strumenti fossero un prolungamento ideale delle sue mani: sintomo di un sapiente lavoro di precisione.
Alla positiva riuscita del tutto non va tralasciato di menzionare la regìa, una volta tanto rispettosa, nella sua originalità, dell'opera e degli intenti di chi l'ha scritta. Il regista ha saputo ricreare le atmosfere soffuse ed esotiche di un oriente ideale e sognante, per una storia, quella narrata nel singspiel mozartiano, d'amore.

Paolo Peresutti

Porto Vecchio
Sui nomi delle vie rispetto per la storia

Capisco l'esigenza e la necessità di celebrare le donne ma il Porto Vecchio non è l'area giusta, perché non può essere considerato libero da condizionamenti, né può essere considerato un luogo raccoglitore di nomi, opere, targhe, statue e intitolazioni di vie a personalità, seppur illustri, ma che nulla hanno a che fare con l'identità storica del distretto portuale che deve essere rispettata.
Il Porto Vecchio, conosciuto e studiato a livello internazionale, costruito nella seconda metà dell'Ottocento, quando era all'avanguardia in Europa per tecnologie e materiali, è un patrimonio storico di grande valore per la città di Trieste e per l'Europa.
È conosciuto e studiato a livello mondiale ed è unico in Italia per le sue specifiche caratteristiche tecniche e strutturali. Sarebbe un oltraggio non ricordare degnamente le sue origini celebrando chi l'ha costruito, chi l'ha vissuto, conservato, tutelato, valorizzato e difeso dalla distruzione senza dimenticare il "lavoro marittimo e portuale".
I magazzini, le banchine e i mezzi di sollevamento parlano e descrivono un luogo che non può diventare altro, tanto da non essere più riconoscibile. Sarebbe errore grave, in aggiunta, conferire nomi altri.
Sicuramente giusta è la targa sul magazzino 26 dedicata a una donna, all'ing. Ondina Barduzzi, che ha dato il via alla rigenerazione attraverso strumenti urbanistici adeguati. Ma sarebbe sbagliato, per esempio, dedicare alla bretella (storicamente detta Stradone della Ferrovia) che confina con la ferrovia, altro nome improprio che non corrisponda alla sua storia o funzione.
Esiste anche un regolamento comunale per la toponomastica che detta le regole e indica un percorso preciso che parte dai toponimi dei catasti storici, da quelli formatisi nella tradizione orale e nel susseguirsi degli eventi, in questo caso legati alla storia del distretto storico portuale.
La denominazione di nuove aree di circolazione deve testimoniare l'evoluzione della società, legata a fatti, personaggi e avvenimenti sociali, culturali e politici della storia cittadina che, nel nostro caso, hanno avuto a che fare con il Porto Vecchio. Italia Nostra è più volte intervenuta su questo tema indicando le numerose possibili intitolazioni.
Se, giustamente, si vuole onorare nelle vie del Porto Vecchio la memoria di persone illustri, è essenziale che vengano ricordati i nomi di chi l'ha ideato e costruito (es. l'ing. E. Geiringer, l'arch. G. Zaninonich, l'ing. L.Buzzi, l'ing. F. Krause ecc.), valorizzati i brevetti sperimentali applicati del cemento armato quali Weiss & Freytag, Melan e Matrai, Hennebique, Monier, Cottancin insieme alle le ditte costruttrici, al consorzio costruttori triestini, ingegneri, architetti, compagnie marittime, spedizionieri e maestranze specializzate.
Non vanno quindi ricordate in quell'area persone o fatti che non hanno alcuna relazione con la storia dello scalo storico, né possiamo disseminare in questo luogo opere effimere ed estranee che poi non vengono rimosse.

Antonella Caroli
Consigliere nazionale presidente sezione Trieste di Italia Nostra

Contovello
Il nodo sicurezza e i germani reali

Già lo scorso 19 luglio vi avevo inviato una segnalazione, pubblicata, sulle problematiche di sicurezza del tratto di strada che, costeggiando il laghetto di Contovello, sale al relativo paese.
Nello specifico manca in un lato la segnaletica verticale di attraversamento animali selvatici (lato discesa dal paese verso strada del Friuli) inoltre, in relazione a un insediamento in questa primavera (2024) di germani reali, manca un adeguata protezione a livello di segnaletica o dissuasori (il limite è di 30 chilometri orari) delle bestiole che spesso attraversano la strada in cerca di cibo.
L'episodio successo oggi dimostra che la segnalazione mia e di tanti altri cittadini che abitano in zona, non era campata in aria ma aveva non solo una effettiva giustificazione ma anche un carattere di urgenza.
Segnalo anche che in quel laghetto spesso si soffermano bambini (ci sono delle altalene) per cui il pericolo di essere investiti non riguarda solo questi poveri pennuti che dovrebbero essere adeguatamente tutelati, ma anche qualche pargoletto che giocando può finire facilmente in mezzo alla strada.
Mi rivolgo allora all'amministrazione comunale e a tutti gli Enti per la difesa degli animali che si faccia urgentemente gli interventi risolutivi di messa in sicurezza dell'area.

Flavio Bressan

Odonomastica
La pittrice Leonor Fini ha già il suo giardino

In risposta al signor Ezio Solvesi, che ringrazio molto per gli spunti che sicuramente potrebbero essere vagliati prossimamente in Consiglio comunale in merito alla toponomastica.
Volevo solo fare una precisazione su Leonor Fini, pittrice, scenografa e costumista, alla quale è stato già intitolato il Giardino comunale, sito in via Boccaccio. L'intitolazione è avvenuta nell'anno 2014.

Anastasia Doglia
capogruppo Forza Italia IV Circoscrizione

IL CALENDARIO

Il santo Angela Merici (vergine)
Il giorno è il 27°, ne restano 338
Il sole sorge alle 7.31 tramonta alle 17.04
La luna sorge alle 6.30 cala alle 14.25
Il proverbio Chi a credenza molte merci spaccia, un presto fallimento si procaccia.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, 040 232253; Località Campo Sacro, 1 - Sgonico, 040 225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperta fino alle 19.30 alle 20.30: Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via Domenico Rossetti 33, 040 633080.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
23 gennaio	13	50
24 gennaio	25	38
25 gennaio	26	45
26 gennaio	17	63
27 gennaio	10	96
28 gennaio	12	79

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

L'INIZIATIVA DEL CUS

Tre incontri per approfondire la conoscenza dei disturbi alimentari

Informare e dialogare, in compagnia di esperti del settore, su un tema delicato e attuale, che troppo spesso non viene affrontato con serietà e correttezza. Da queste basi è nata l'idea del Cus Trieste, con il supporto fondamentale della FederCusi e avvalendosi della collaborazione del Centro Food for Mind Trieste, di proporre nelle prossime settimane tre incontri dedicati ai Disturbi alimentari.

Il primo appuntamento, dal titolo "Alimentazione, sport e buone prassi" si svolgerà oggi alle 17 nell'Aula grande dell'edificio C6 dell'Università, in via Alfonso Valerio n. 8/3. All'incontro, aperto a tutti, interverranno Donatella De Colle, psicologa e psicoterapeuta oltre che coordinatrice del Centro Food for Mind Trieste, e Francesca Silvera, biologa nutrizionista.

L'incontro risponde all'esigenza dei soggetti e personalità coinvolte di informare la cittadinanza e di inseguire la missione di prevenire i disturbi alimentari: «In questa prima occasione – spiega De Colle – cercheremo di definire le premesse sul tema, facendo un quadro generale e sviluppando la materia, rispondendo al come l'alimentazione possa sostenere la salute e la malattia, cosa possa succedere ad una persona se segue una buona o cattiva alimentazione, come si possa e debba lavorare sui pregiudizi sul cibo e quali siano le buone prassi da seguire».

Si tratterà dell'impatto del Covid suo disturbi alimentari e legati alla sfera emotiva (post Covid si è passato da una media d'età d'esordio intorno agli 11-12 anni a un'età di 8-9 anni), e di come le dinamiche del periodo pandemico, condizionato dall'isolamento, abbiamo esacerbato dinamiche disfunzionali che c'erano già.



ELARGIZIONI

L'appuntamento del Piccolo con le elargizioni sarà sospeso per alcune settimane, in ragione di una rielaborazione del software che gestisce le operazioni. Ce ne scusiamo con i diretti interessati e con tutti i lettori e le lettrici.
Questo tradizionale servizio tornerà a partire dal primo febbraio.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a
anniversari@ilpiccolo.it
Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.
I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

CULTURE

Letteratura

Tigr, i ribelli che leggevano Dostoevskij

In libreria il romanzo "Il mare oltre le sbarre" del giornalista Dušan Jelinčič narra la vita del padre Zorko, cofondatore del primo gruppo antifascista europeo



IL LIBRO

GIULIA BASSO

Nove lunghi anni di detenzione in varie prigioni italiane, seguiti da tre anni di confino. Isolamento, waterboarding e litri e litri di olio di ricino per fiaccarne lo spirito e convincerlo a parlare, a fare i nomi dei complici. E nonostante le torture il suo ostinato silenzio, interrotto solo dal rumore del mare, trasportato dal libeccio fin dietro le sbarre di una cella: il sussurro di una vita non vissuta e di un dolore intenso, generato dalla consapevolezza che la propria esistenza è in mani altrui, che ne dispongono arbitrariamente. La tragica esperienza del dissidente sloveno Zorko Jelinčič, uno dei fondatori del Tigr (acronimo di Trieste, Istria, Gorizia e Reka, Fiume), il primo movimento antifascista nato su suolo europeo, torna a essere narrata, stavolta sotto forma di romanzo breve, da suo figlio, lo scrittore e giornalista Dušan Jelinčič.

È uscito da poco in libreria, in traduzione italiana curata da Marina Clerici, "Il mare oltre le sbarre" (Mladika 2024, pagg. 130, euro 17): uno scritto breve ma intenso che, con la prefazione della storica Marta Verginella e la postfazione di Paolo Rumiz, riprende le memorie di uno dei maggiori rappresentanti dell'antifascismo sloveno, già pubblicate nel 2021 con il titolo "Sotto un cielo di piombo", per svilupparle, con la mediazione letteraria del figlio Dušan, in una storia potente, scandita da una lista di parole chiave selezionate, appuntate e conservate a lungo nel cuore per aiutarsi a ricordare e a riportare ai posteri, affinché ciò che è successo al confine orientale negli anni più bui del fascismo non venga dimenticato.

"Il mare oltre le sbarre" è stato pubblicato in italiano poco più di un anno dopo che la versione originale del volume ha ricevuto il premio della Fondazione Prešeren, massimo riconoscimento culturale in ambito sloveno. Il romanzo restituisce l'amaro destino di un uomo che ha scelto di combattere per i propri ideali e per la libertà, con tutte le sue certezze e i suoi dubbi, la sicurezza di agire per il bene e la dignità della sua gente, ma anche i rimorsi per aver trascinato con sé nella sofferenza la propria famiglia. «Non credo che il debito del popolo sloveno nei confronti di Zorko Jelinčič verrà mai ripagato», ha dichiarato in una recente intervista il figlio Dušan, ribadendo il suo impegno nel portare avanti la memoria di un padre che, in un'epoca di nazionalismi esasperati ed egoisti, è stato «simbolo di un atteggiamento patriottico retto, basato sull'etica, sulla giustizia sociale e sull'onestà». "Il mare oltre le sbarre" si può leggere come un'autobiografia per interposta persona - per scriverla Dušan ha attinto alle memorie scritte del padre, ma anche a tante letture storiche e a testimonianze d'epoca -, che tenta da un lato di far conoscere una storia che rischierebbe altrimenti di finire nell'oblio per la scomparsa dei suoi protagonisti, dall'altra di restituire non soltanto i fatti storici, ma anche la granitica personalità di un «uomo contro, schivo, cresciuto alla macchia, un combattente nell'oscurità», come lo definisce Rumiz nella postfazione, che «non piegò la testa nella stagione dei manganelli e dell'olio di ricino», e che «non ebbe ruoli d'assalto ma di resistenza». Un uomo la cui storia è stata a lungo dimenticata e che, per non aver mai aderito al Partito comunista, si vide bloccare dai burocrati titini il riconoscimento degli anni di lotta contro il fascismo. «La mia lingua, seppure censurata e umiliata, mi manca come l'aria in una palude maleodorante» - fa dichiarare Jelinčič figlio al padre rinchiuso in carcere, che conclude ogni missiva che gli consentono di scrivere ai propri cari con l'accorato appello "Pišite! Pišite pogosto in veliko!" (Scrivete! Scrivete spesso e molto!). E sono proprio le parole, una lista di parole, il filo conduttore di questo romanzo breve, una storia divisa in due parti che nella prima racconta gli anni duri del carcere e del confino di Zorko e nella seconda approfondisce la storia del Tigr, senza tacerne le contraddizioni.

Le parole fungono da traccia per la ricostruzione mnemonica, che per il protagonista diventa una missione da adempiere a tutti i costi, nonostante i dolori lancinanti al fegato e la difficoltà di mantenere la concentrazione.

Perciò i capitoli in cui è suddiviso il romanzo diven-

STORIA - 80 ANNI FA

Frammenti di vite spezzate durante la Resistenza

ANGELO FLORAMO

San Daniele, 18 giugno 1935 – XIII. Tema: Si avvicina l'estate.

Svolgimento: «Si avvicina l'estate. Essa porta tante belle cose. Le giornate si allungano sempre di più fino il 21 giugno. In pochi giorni le scuole si chiuderanno e cominceranno le vacanze. Nell'estate si raccoglie anche il granoturco. I peri, i meli, i ciliegi e tanti altri cominciano a mettere i frutti. Anche le rose cominciano a sbocciare, i prati ondeggiano sotto il venticello e parono tante onde. Fortunati quei bimbi che vanno al mare o alla montagna. Io in quei giorni andrò in campagna a lavorare con mio padre. A me mi piace molto la campagna. Alla sera si vedono le lucciole».

Ha dieci anni il bambino che scrive questo breve componimento. E la maestra gli mette un bel due, conteggiando gli errori segnati con la matita rossa e blu. Sogna le lucciole, il piccolo contadino. Non sa che anche Pier Paolo Pasolini, un giorno, le avrebbe cantate. Dieci anni più tardi la sua vita si spegne, troncata da una raffica della mitraglia, contro il muro del cimitero di Tarcento.



La lapide in memoria di Bruno "Attilio" Frittaion

È il 1° febbraio del 1945 e lui si chiama Bruno Frittaion. La sua colpa? Quella di essere un partigiano e di aver creduto nell'urgenza di ribellarsi contro un mondo che non era all'altezza dei suoi sogni.

Era nato a San Daniele del Friuli il 13 ottobre 1925. Proprio nell'anno in cui Benito Mussolini proclamava le leggi "fascistissime", trasformando il Paese in una dittatura anche sulla carta, dal momento che ormai lo era – e a tutti gli effetti – già dalla Marcia su Roma.

Cresciuto in una società in cui a tutto era stato messo un bavaglio, formatosi in una scuola che sembrava strutturata proprio per esaltare la filosofia del Fascismo, macchina perfetta della propaganda di ogni regime, quel ragazzo, a soli 14 anni aveva deciso di legarsi all'organizzazione clandestina del P. C. I, Nome di battaglia "Attilio". Era il 1939 e il mondo precipitava dentro alla gola dell'Orco.

Nella famiglia in cui era nato si respirava da sempre un'aria libertaria, ribelle a ogni costrizione ideologica.

MOSTRE IN FVG

Strisce arabe al Palazzo del fumetto di Pordenone

C'è tempo fino al 2 febbraio per visitare la mostra "Oltremari – Nuove traiettorie del fumetto arabo" in esposizione al Palazzo del Fumetto di Pordenone. Si tratta di un viaggio tra coste e culture, linguaggi e immaginari in grado di intrecciare tradizione e futuro con intense narrazioni disegnate. La scena del fumetto indipendente emersa nel mondo arabo negli ultimi anni è infatti il frutto



di profonde trasformazioni culturali, come quelle innescate dalle rivoluzioni del 2011. Attraverso collettivi, autoproduzioni e contaminazioni tra Oriente e Occidente, artiste e artisti propongono nuove narrazioni che superano confini geografici e artistici. La mostra propone una sintesi della più interessante produzione a fumetti dei paesi arabi affacciati sul Mediterraneo e una serie di attività collegate di approfondimento.

Gli autori in mostra sono Deena Mohamed, Ganzeer, Tracy Chahwan, Twins Cartoon, Issam Smir.



Il rogo del Balkan a Trieste nel 1920 fu un momento seminale per il razzismo fascista ma anche per i movimenti antifascisti

tano una lista di termini chiave per la narrazione: ci sono l'olio di ricino, le celle d'isolamento, la tortura, la solitudine, la violenza, il confine, la fuga, le esplosioni. Il Tigr, ovviamente, ma anche Prosecco, con gli attentati incendiari alla scuola e all'asilo, luoghi di snazionalizzazione e indottrinamento fascista; il Nanos, monte simbolo della Primorska e luogo ove il Tigr si è ufficialmente costituito nel 1927. C'è Dostoevskij, definito «il primo dei nostri maestri spirituali» e citato insieme ad altri «esempi ribelli», da Spartaco a Michael Collins. E ci sono alcuni dei padri della letteratura slovena: Kosovel, un buon amico morto troppo presto, e quel gruppo di impavidi scalatori, di cui Duško stesso faceva parte, che gravitava attorno a Klement Jug, scomparso durante una scalata sul Triglav.

Perfino le scalate, per quei giovani alpinisti, avevano una connotazione patriottica e di resistenza: «Volevamo dimostrare allo straniero che quelle montagne ci appartenevano... aprendo vie che avremo battezzato con nomi sloveni». —

PUNTO CRITICO

I piccoli capolavori indossati dalla Carrà



Uno degli abiti in mostra

«Com'è bello da Trieste in giù». Chi non l'ha sentita almeno una volta nella sua vita? La celebre canzone interpretata da Raffaella Carrà dà il titolo alla mostra al Magazzino 26 (Porto Vecchio) che raccoglie 35 abiti da lei indossati durante alcune indimenticabili trasmissioni televisive, tra le tante: "Carramba! Che sorpresa", "Fantastico", "Pronto, Raffaella? ". Paillettes, cannette colorate, preziosi dettagli scintillanti. Un tripudio di bellezza e raffinatezza che non solo racconta l'epoca d'oro della televisione italiana e il fascino senza tempo della Carrà che è riuscita a conquistare il cuore degli telespettatori per la sua professionalità ed eleganza, ma anche la maestria, la bravura sartoriale nel realizzare dei piccoli capolavori. Passione e tanto lavoro per regalare dei momenti magici al pubblico che ancora oggi ricorda con affetto la Carrà e che attraverso questa mostra può rivivere parte di quel sogno. Gli abiti esposti provengono dall'Archivio Privato di Giovanni Gioia e Vincenzo Mola e dalla collezione di Massimiliano Cané. La mostra, realizzata dal Comune di Trieste, è visitabile fino al 16 febbraio, dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 18. Ingresso libero. —

NADIA PASTORCICH

Fu quel tessuto a salvarne l'integrità morale, a preservarne uno spirito critico che lo avrebbe portato, dopo l'8 settembre del 1943, ad unirsi al Battaglione "Pisacane", inquadrato nella Brigata Garibaldi Tagliamento. Venne arrestato dalle SS italiane per la soffiata di un delatore fascista, nel dicembre del 1944, e tradotto in carcere a Udine, dove resistette alle torture senza tradire i compagni di lotta. Processato e condannato a morte dal Tribunale Militare Territoriale tedesco, nei giorni della sua carcerazione scrisse lettere intense, cariche di quella idealità che sta alla base dei principi di cui si innerva la nostra Carta Costituzionale.

Alcune di quelle pagine sono state pubblicate nel bellissimo libro "Ultime lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana", edito da Einaudi molti anni fa. Altre, più intime, assieme a preziosi lacerti di vita, furono donate qualche anno fa dagli eredi di Bruno alla Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, la sua città natale.

Aveva un amore, Bruno. Si chiamava Edda. Così le scrive, nel gennaio del 1945, pochi giorni prima di essere assassinato: «Apprendo inoltre dalla tua letterina che hai fatto presente ai tuoi famigliari la tua situazione verso di me. Dimmi Edda, dimmi, tutti sono contenti? Sebbene io sia un partigiano? Edda ora più che mai sento il desiderio di uscire e di esserti vicino. Si Edda, è di lontano che si sente il vero amore verso una persona cara a se stessi e tu per me sei questa persona. Quando finirà? Non vedo l'ora che si finiscano tutte queste malinconie, queste tristezza e che ognuno ritorni in seno ai suoi cari. Così anch'io, anche noi, potremo essere felici».

Quest'anno l'anniversario della sua morte è solenne. Secco. Ottant'anni. Ma temo che non ci saranno commemorazioni ufficiali. Non ci sono state in passato. Un paese che non ha memoria è pronto per una un nuovo Orco. Tanto che neanche le lucciole ormai, si accendono più. —

LA PRESENTAZIONE

«Nonostante Einstein possiamo dire che Dio gioca a dadi con il mondo»

Giuseppe Mussardo, docente alla Sissa, firma un volume sui primi cento anni di storia della meccanica quantistica

L'INTERVISTA

Con il corposo volume "Dio gioca a dadi con il mondo. La storia della meccanica quantistica" (Castelvecchi, 2024), Giuseppe Mussardo, professore di fisica teorica alla Sissa, da sempre appassionato di storia della scienza, celebra i cent'anni di una delle più grandi rivoluzioni scientifiche della storia. In un racconto che unisce rigore scientifico e passione divulgativa, l'autore - che insieme alla giornalista scientifica Chiara Sabelli presenterà questa sua ultima fatica mercoledì alle 18, alla libreria Ubik - esplora il complesso e affascinante cammino che, a partire dall'inizio del Novecento, ha trasformato per sempre il nostro modo di vedere il mondo. I grandi protagonisti di questa rivoluzione – Planck, Einstein, Bohr, Schrödinger, Heisenberg e Dirac, tra gli altri – emergono nel libro non solo come giganti del pensiero, ma come esseri umani immersi in un'epoca di grandi dibattiti e sfide intellettuali.

Mussardo racconta come le loro scoperte abbiano preso forma, dal problema del corpo nero alla formulazione del principio di indeterminazione, gettando luce sulle fondamenta di un universo che, al contrario di quanto auspicato da Einstein, si è dimostrato essere fondato sulla probabilità e sull'indeterminazione.

Il titolo del suo libro richiama una celebre frase di Einstein, che esprime il suo scetticismo verso l'indeterminismo della teoria quantistica. Perché questa scelta?

Per rammentare come, per quanto Einstein non potesse accettare l'intrinseca natura probabilistica della meccanica quantistica, questa natura è stata dimostrata sperimentalmente. Con un esperimento cruciale, i premi Nobel 2022 John Clauser e Alain Aspect hanno mostrato che il più importante fisico del XX secolo aveva torto: in effetti Dio gioca a dadi con il mondo.

Einstein non accettò mai la natura probabilistica della teoria quantistica. Crede che il suo dibattito con Bohr ci offra ancora oggi delle lezioni sull'approccio scientifico?

In linea di principio sì, perché fa comprendere come, nonostante le sue convinzioni, Einstein abbia pungolato i colleghi nel modo migliore per stimolare una discussione che avrebbe portato a fissare un punto fermo nella storia. Einstein dava credito agli aspetti probabilistici, ma con l'idea, tipica della fisica classica, che andando a fondo si sarebbe potuto comprendere tutto: mancava solo una teoria ultima. Con l'esperimento ideato da Bell nel 1966 e realizzato anni dopo da Clauser e Aspect si è dimostrato invece che non esiste una teoria migliore della meccanica quantistica: dobbiamo convivere con la natura probabilistica della realtà.

Nel libro lei descrive un lungo percorso, avviato nel dicembre del 1900 da Planck, il primo a capire che l'energia viaggia a pacchetti. Perché si è deciso di fissare al 1925 la nascita della meccanica quantistica?

Dal 1900 al 1925 ci sono state varie tappe e diversi contributi. Ma il 1925 è stato l'anno in cui, grazie a un ragazzino geniale, arrogante e gracile di salute che va sotto il nome di Werner Heisenberg, si è avuta finalmente una teoria della meccanica quantistica.

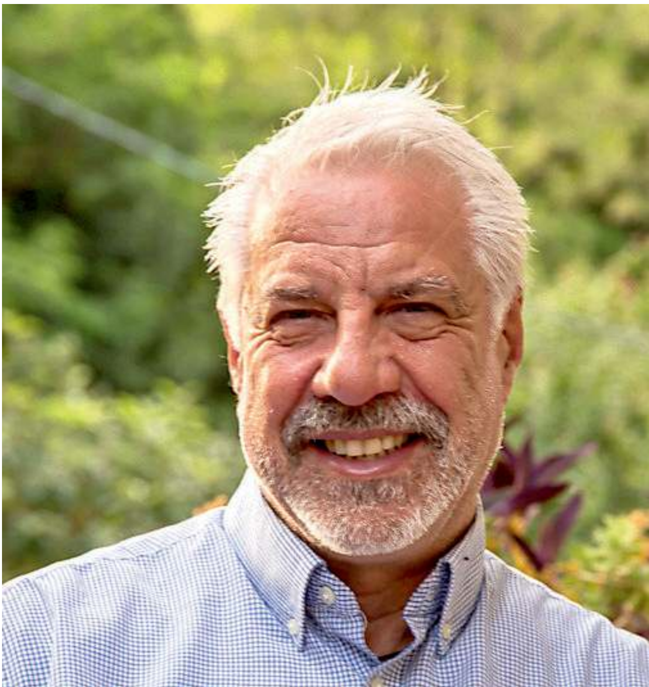
Ha raccontato le vite dei protagonisti di questa rivoluzione scientifica, da Heisenberg a Schrödinger. E i luoghi che hanno fatto la storia della fisica, dalle scogliere di Helgoland al college di Cambridge. Che ruolo hanno avuto questi ambienti nel favorire le grandi scoperte?

C'è un isomorfismo straordinario tra personaggi e luoghi: una teoria come quella della meccanica quantistica avrebbe potuto nascere solo su un'isola deserta come Helgoland, dove Heisenberg si era recato per curare la sua terribile febbre da fieno. Così come Paul Dirac, che diede contributi fondamentali allo sviluppo della meccanica quantistica, con il suo carattere taciturno e i suoi modi eccentrici, era il perfetto prototipo di un laureato in un college inglese.

Il suo libro si rivolge a un pubblico ampio. Qual è stata la maggiore difficoltà nel raccontare una teoria così complessa a chi non ha un background scientifico?

È un libro che si può leggere a vari livelli: il pubblico potrà apprezzare il racconto biografico di grandi personaggi e delle loro imprese e la loro collocazione nel flusso della storia. Ma ho fatto anche uno sforzo per cercare di avvicinarlo a una teoria fondamentale del mondo scientifico: alla fine del volume c'è un utile glossario per i non addetti ai lavori. Non ho voluto comunque evitare del tutto le formule: ce ne sono poche, ma ritengo fossero necessarie per rendere godibile il volume anche a chi possiede una certa conoscenza scientifica. —

G.B.



Giuseppe Mussardo, professore di fisica teorica alla Sissa

APPUNTAMENTI

Alle 17.30
Il salotto dei poeti

Oggi alle 17.30 al Salotto dei Poeti di via Donota 2 (presso la Lega Nazionale) si terrà il consueto incontro di cultura e poesia. L'ingresso è libero.

Alle 18
Gli apolidi di Coslovich

Marco Coslovich presenterà il suo nuovo libro “Apolidi” (Mursia) nella serata di ogfgi alle 18 alla libreria Ubik in Galleria Tergesteo (Piazza della Borsa 15). Con l’autore dialogherà Luisa Accati-Levi, storica e antropologa, ex docente all’Università di Trieste. L’opera «è un invito alla riflessione, un monito potente e un promemoria verso la nostra responsabilità collettiva d’imparare dal passato. Marco Coslovich suggerisce al lettore un parallelismo tra i campi profughi per gli italiani dell’Istria dei lontani anni Cinquanta e gli attuali Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (Cara). Profugo istriano doc, in qualità d’insegnante, ragiona sulle storie degli attuali immigrati della cosiddetta «rotta balcanica» e, soprattutto, in qualità di storico dei Lager nazisti cerca di mettere a confronto le diverse esperienze tra sopravvissuti ebrei e antifascisti. La storia, come temeva Primo Levi, è destinata a ripetersi?».

Domani
Dialogo italiano al Tartini

“Dialogo italiano” titola la serata in programma domani alle 20.30 in Sala Tartini per i Concerti del Conservatorio, curati da Sandro Torlontano con il delegato della Produzione artistica Luca Trabucco. Sul palcoscenico il duo cameristico formato da Euridice Pezzotta al flauto e Matteo Chiodini alla chitarra con un programma interamente incentrato su musiche di autori italiani che hanno ampiamente contribuito allo sviluppo tecnico e musicale dei repertori con chitarra e flauto. L’ingresso è libero con prenotazioni fino ad esaurimento posti, tel. 040 6724911 info e dettagli www.conts.it.

Autoaiuto / 1
Alcolisti anonimi

Se l’alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 / 3433400, 338 / 6913583, 333 / 3665862, 040 / 577388.

Autoaiuto / 2
Uscire dall’alcolismo con As.Tr.A.

Se qualcuno ha dei problemi con l’acool può contattare l’As.Tr.A. dove dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore in via Abro 11 o al 040 639152.

Autoaiuto / 3
Narcotici anonimi

Il gruppo Narcotici anonimi “La stanza giuliana” si riunisce ogni venerdì dalle 20 alle 21.30 nella sala della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (via di Cologna 59). Per info 345 0373311.



Sgarbi su Michelstaedter a Gorizia

Si terrà oggi alle 18.30 all’auditorium della cultura friulana di Gorizia l’incontro a ingresso libero “Confini, sconfinamenti, riconfinamenti, sulle tracce di Michelstaedter e del ‘900 europeo”. Vittorio Sgarbi terrà una lezione magistrale, seguita da letture teatrali di Massimiliano Finazzer Flory.



Il musicista triestino Lorenzo Fragiacomo

MUSICA

Il triestino Fragiacomo nel documentario sui Nirvana a Roma

Gianfranco Terzoli

C’è anche un musicista triestino in “Rome as you are”, docufilm sui Nirvana, la loro data di Roma e la relazione con la promoter che li ha portati in Italia. È Lorenzo Fragiacomo, che appare nella colonna sonora con il brano Nite Klub. «Sono entrato in contatto con la produttrice, Daniela Giombini, attraverso i social – rivela – e solo in un secondo momento lei ha scoperto il mondo musicale che sta dietro il mio nome. Ha iniziato ad ascoltare la mia musica e le è piaciuta tanto da chiedermi un pezzo, sia per la fanzine “Tribal Cabaret” (che esce anche con una cassetta allegata) che per la soundtrack del documentario». Ascoltare il suo brano alla prima a Roma, sold out, è stata un’esperienza particolare. «È sempre particolare ascoltare la tua musica accompagnata da immagini che non avevi previsto e devo ammettere che ne sono rimasto molto soddisfatto: il mio brano s’integrava perfettamente con il film. Sto lavorando per portarlo anche in città, in una sede e data che comunicheremo appena confermata». Il documentario mette in risalto il ruolo di Daniela Giombini, l’unica donna promoter in Italia, con la Subway Promotion.

«Un progetto incredibile e romantico, nato dall’amore per la musica e dall’iniziativa al femminile. È stata una figura chiave per l’importazione del grunge in Italia, portando artisti come appunto i Nirvana, Tad, Screaming Trees e tantissimi altri». Non si può non pensare al concerto di Cobain & C. a Muggia, promosso dalla stessa promotor nell’ambito del secondo tour italiano. «Non c’è molto da aggiungere, se n’è già parlato tanto. Recentemente è uscito un podcast, “Ho conosciuto Kurt Cobain”, che raccoglie molte testimonianze interessanti. Esiste anche un lavoro locale, prodotto dal videomaker Jorge Muchut». La scena musicale italiana di quel periodo, che Fragiacomo descrive come «straordinario», era «piena di band, vivace, libera e appassionata». «Era tutto meno calcolato rispetto a oggi, quando le emozioni sembrano pianificate e imbrigliate da logiche che le sviliscono. Un peccato: il pubblico se ne accorge poco, ma sono fasi e noi continuiamo perché siamo uomini di musica. Attualmente mi sto dedicando alle colonne sonore e sto ultimando un nuovo lavoro per gli Spy Eye, che tornano dopo 30 anni. Continuo anche con i Sanlorenzo, la mia band post-punk, insieme a Massimiliano Borghesi, Andrea Pellegrino e Paolo Bonivento». —



MUSICA

Vivaldi al Verdi con il Giardino armonico e Isabelle Faust

Questa sera per la Società dei Concerti la solista affiancata dall’orchestra barocca

Patrizia Ferialdi

Saranno la ricchezza armonica e la brillante inventiva melodica di Antonio Vivaldi a rischiarare la sala ottocentesca del Teatro Verdi, che si appresta a fare da cornice al nuovo appuntamento della Società dei Concerti di Trieste in programma stasera alle 20.30. Un’acclamata violinista di fama internazionale accompagnata da una delle più prestigiose orchestre barocche tradurranno in suono “L’estro armonico”, un capolavoro assoluto del catalogo vivaldiano nonché caposaldo della letteratura strumentale barocca. Si tratta di Isabelle Faust, considerata una delle violiniste più versatili del panorama concertistico contemporaneo - per la prima volta ospite della Società dei Concerti – e dell’ensemble “Il Giardino Armonico” diretto da Giovanni Antonini. La violinista tedesca – vincitrice del Concorso Leopold Mozart e del Concorso Paganini – è nota per il suo approccio rispettoso e sensibile al contesto storico-musicale, che coniuga l’autenticità dell’esecuzione filologica con una prospettiva contemporanea e il suo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. Mentre Giovanni Antonini è

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
Viale XX settembre, 35 — 040/662424
www.triestecinema.it

Diamanti	16.30-18.50-21.15

FELLINI
Via xx settembre, 37 — 040/636495
www.triestecinema.it

Conclave (Candidato a 8 Oscar)	16.00-18.15
Conclave V.O. (Candidato a 8 Oscar)	20.30 (sott. it.)

GIOTTO MULTISALA
Via Giotto, 8 — 040/637636
www.triestecinema.it

L'abbaglio	16.30-19.00-21.15
Maria	16.40-18.50-21.00
Il mio giardino persiano	16.15-18.00-19.45-21.30

NAZIONALE MULTISALA
Viale XX settembre, 30 — 040/635163
www.triestecinema.it

A Complete Unknown (Candidato a 8 Oscar)	16.15-18.45-21.15
A Complete Unknown V.O. (Candidato a 8 Oscar)	21.20 (sott. it.)
Emilia Perez (Candidato a 13 Oscar)	16.30-18.45-21.15
Here	16.15-18.00-19.50
Mufasa: Il Re Leone	16.30
Sonic 3: Il film	16.30
Napoli New York	18.30
Nosferatu VM 14	21.30
Io sono la fine del mondo	18.20-20.00
No Other Land	19.50
Liliana	18.30
Velluto blu	18.30-21.30
10 giorni con i suoi	16.15-21.40

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it

Io sono la fine del mondo	16.10-19.05-21.50
10 giorni con i suoi	16.30-18.30-21.30
A Complete Unknown	16.00-17.20-19.35-21.00
Sonic 3: Il film	16.30
Mulholland Drive (versione restaurata) V.O.	20.30
Simone Veil - La donna del secolo	17.00
L'abbaglio	20.10
A Complete Unknown V.O.	19.00
Diamanti	16.15
La zona d'interesse	19.20

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

A Complete Unknown	17.45-21.00
A Complete Unknown V.O.	20.45 (sott. it.)
Emilia Perez	17.30-21.00
10 giorni con i suoi	17.00-21.10
Diamanti	18.45
Simone Veil - La donna del secolo	17.30
L'abbaglio	18.30
Liliana	17.00
Io sono la fine del mondo	21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it

A Complete Unknown	17.45-20.30
Here	17.30-20.40
Liliana	20.00
L'abbaglio	18.00



L'abbaglio

TEATRI

TRIESTE

TEATRO MIELA
P.zza Duca degli Abruzzi, 3 — 040 3477672

"Oggi alle 16.00 "Convivere con Auschwitz nell'ecatombe"" 11° Convegno multidisciplinare. Ingresso libero.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 — 040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 20.30 "Perlasca. Il coraggio di dire no" " Di e con Alessandro Albertin, regia Michela Ottolini. Durata dello spettacolo 1 ora e 30'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 — 0481 494369

"Sabato 8 e domenica 9 febbraio, alle ore 20.45 "Il sogno di una cosa" " Di e con Elio Germano e Teho Teardo. Domenica 9 febbraio alle ore 16.00 00 Chiesa SS. Nicolò e Paolo, Monfalcone, ingresso libero "Concerto per Organo" Manuel Staropoli, Gioele Gusberti, Manuel Tomadin. Venerdì 14 febbraio alle ore 20.45 "Tre secoli in duo" con Stefan Milenkovich e Enrico Bronzi. Giovedì 20 febbraio alle ore 20.45 "Teatro Delusio" produzione Familie Floz. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



ISABELLE FAUST
VIOLINISTA
DI FAMA INTERNAZIONALE

tra i fondatori de 'Il Giardino Armonico', prestigioso ensemble che collabora regolarmente con solisti del calibro di Cecilia Bartoli, Sol Gabetta ed Emmanuel Pahud, portandolo a diventare – grazie alla sua direzione energica e precisa – un punto di riferimento nel panorama della musica antica. Riguardo al programma del concerto triestino il Maestro Antonini spiega che «l'Estro Armonico è una raccolta la cui importanza musicale e storica è paragonabile ai Concerti Brandeburghesi di Bach e ai Concerti Grossi op. VI di Händel. Sono pezzi – dice - che conosco e amo fin da ragazzo nelle bellissime esecuzioni dei Musici. Poi con Isabelle Faust abbiamo una consuetudine e frequentazione musicale che si è già concretizzata in progetti come l'integrale dei concerti di Mozart per violino e il cd monografico su Locatelli. Nell'Estro Armonico il solista è estremamente integrato sia con tutto l'ensemble che con gli altri solisti dell'ensemble stesso, in particolare nei concerti per due e quattro violini».

L'ensemble suona con strumenti d'epoca e quindi la prassi esecutiva sarà filologica...

«Certamente, Il Giardino Armonico ha basato la sua interpretazione su criteri filologici ma creando poi, fin dagli inizi, un suono e un approccio personale, riconoscibile e con una forte impronta sul repertorio eseguito».

Maestro Antonini, lei ha iniziato la carriera come acclamato flautista ma poi si è dedicato alla direzione.

«È stata una scelta naturale quando – molti anni fa – ho iniziato a dirigere i primi progetti orchestrali del Giardino Armonico. Da lì a iniziare a dirigere orchestre come direttore invitato il passo è stato abbastanza breve, fino al 2004 con il debutto alla testa dei Berliner Philharmoniker».

E dopo Trieste?

«Con l'orchestra eseguiremo a Gstaad lo stesso programma triestino e poi io andrò a Barcellona per preparare lo spettacolo 'Requiem' nella interessantissima versione di Romeo Castellucci».

Come da consolidata abitudine, prima del concerto il pubblico avrà l'opportunità di incontrare gli artisti in un momento di dialogo e confronto condotto da Marco Seco - direttore artistico della Società dei Concerti – al Ridotto del teatro con inizio alle 19.15. Altre info su info@societadeiconcerti.net —



L'influencer "umanista" Edoardo Prati

SPETTACOLI

L'influencer umanista Edoardo Prati arriva sul palco di Pordenone

Grande attesa, venerdì alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone per l'arrivo in prima regionale sul palco di Edoardo Prati, noto "influencer" umanista (600 mila followers su Instagram e 260 mila su TikTok, destinati a crescere) con "Cantami d'amore". Scritto dallo stesso Prati con Manuela Mazzocchi ed Enrico Zaccheo, è il primo spettacolo dello studente di Rimini che si snoda in un viaggio nella letteratura e nella musica, guidato da poeti che hanno saputo celebrare l'amore in tutte le sfumature, dai tempi della Grecia antica fino agli autori moderni. Classe 2004, Edoardo Prati traduce la vita attraverso la sua passione: i grandi classici della letteratura. Dopo aver conquistato tutte le generazioni sui social, porta adesso sul palcoscenico la naturalezza del suo racconto e intraprende un viaggio nel tempo per "cantare d'amore". Prati è diventato in poco tempo un seguitissimo protagonista del mondo culturale. La sua capacità di divulgare i classici della letteratura antica e contemporanea attraverso i social lo hanno reso molto popolare anche tra il pubblico dei giovani e giovanissimi. Ha saputo, infatti, risvegliare l'interesse verso materie e libri spesso poco frequentati dagli adolescenti, legandoli con una spiccata capacità discorsiva e una grande empatia alle questioni di vita quotidiana. Lo spettacolo "Cantami d'amore" mescola in maniera unica e delicata la sua personalissima visione alle pagine più belle della letteratura classica e di canzoni senza tempo, da Lucrezio a Battiato. Siamo parte di un mosaico esteso e secolare, non siamo i primi e non saremo gli ultimi in balia dell'ingovernabilità e delle contraddizioni dei sentimenti, ci spiega Prati. Giovane avvinto dagli studi classici – attualmente frequenta Lettere classiche all'Università di Bologna - ha trovato sui social un modo innovativo e dinamico per condividere la sua passione. Dall'antica Grecia a Roma, fino ai grandi pensatori moderni, offre ai suoi follower inediti spunti di riflessione collegando epoche diverse svelando l'inaspettata attualità del pensiero antico. Il suo talento è quello di rendere accessibili a tutti temi e pensieri complessi aprendo al suo pubblico le porte non solo dei classici della letteratura ma anche di filosofia, storia, arte e, come detto, della musica. Per info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it —

IL CICLO DI INCONTRI

La società Archeosofica svela tutti i segreti dell'arte del tarocco

Particolare de "L'appeso", celebre carta dei tarocchi

Francesca Schillaci

Il mito e il simbolo definiscono la storia dell'uomo dalle sue origini. Non soltanto gli eventi naturali come tempeste e cicloni sono stati gli elementi da indagare, ma veri e propri disegni che società antiche hanno sentito il bisogno di tracciare per comprendere il senso dell'esistenza umana. Tra i tanti simboli, i Tarocchi sono la rappresentazione per eccellenza di una ricerca interiore, spesso vissuta erroneamente come "predizione del futuro" e non come un'utile indagine sul presente.

A raccontarne la storia, la provenienza, il senso della lettura è il ciclo di incontri "La Via dei Tarocchi" che si si sta tenendo all'associazione Archeosofica di via Crispi 39/a a partire da sabato scorso. L'orario e il giorno della settimana resteranno gli stessi per tutti gli appuntamenti.

Il primo incontro con Eleonora Menconi e Mariangela Santarini, si è concentrato sulla conoscenza degli Arcani maggiori, chiamate anche 22 Lame, termine che deriva dai 78 fogli di papiro incisi su lame d'oro da Ermete Trismegisto, autore del "Libro Muto", che raccoglie sia gli Arcani maggiori che minori. Il viaggio è il tema principale che serve per addentrarsi dentro ogni immagine, portatrice di simboli antichi. L'appuntamento dell'8 febbraio si intitola "Tra storia, simbolismo e divinazione" durante il quale Simone Baldetti, Francesca Berti e Silvia Magenta spazieranno nella storia dei Tarocchi, dalla tradizione egizia, fino alle credenze della Spagna e della Francia. Osservando i dettagli dei colori e delle forme, sarà possibile capire il filo che unisce diverse culture nella creazione di disegni differenti, portatori però di somiglianze. Inoltre, si cercherà di capire chi li utilizzasse e a quale scopo. Sarà infatti nel terzo incontro previsto per il 22 febbraio dal titolo "Tarocchi e libero arbitrio" con Benedetta Benedetto e Patrizia Gori che ci si interrogherà sull'arte divinatoria delle Lame come destino scritto o possibilità di indagare meglio il proprio presente, imparando a leggere i simboli che aiutano ad azionare il nostro libero arbitrio. L'ultimo appuntamento si terrà l'8 marzo, "Viaggio intorno ai Tarocchi" con tutti i relatori che insieme definiranno il concetto di "via" intesa come viaggio individuale dove i simboli delle lettere ebraiche, i simboli alchemici e riferimenti antropologici racconteranno una delle tradizioni più antiche dell'essere umano. —

FORMAZIONE

"Il Ponte rosso", via alla scuola di giornalismo culturale

Apre i battenti la Scuola di Giornalismo culturale "Il Ponte rosso". L'iniziativa verrà annunciata domani alle 11.30 nella sala della Libreria Minerva, in via San Nicolò 20.

Interverranno il presidente dell'associazione culturale "Il Ponte rosso" Fabio Rizzi, i tutor della scuola Francesco Carbone e Francesca Schillaci e il direttore della rivista culturale "Il Ponte rosso" Walter Chiereghin.

L'iniziativa, nata nel corso degli ultimi due anni, ha l'obiettivo di creare una vera e propria scuola di giornalismo culturale che si rivolge, in particolare, a laureandi e neolaureati di ogni facoltà universitaria. A questo proposito, la scuola ha ottenuto il partenariato dell'Università degli Studi di Trieste e rilascerà a tutti gli studenti universitari tre crediti formativi. Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dell'associazione culturale "Il Ponte rosso", la scuola organizza per questo semestre 15 incontri che si terranno ogni mercoledì dal 12 febbraio al 21 maggio 2025 all'interno della saletta della libreria Minerva.

Le lezioni saranno suddivise in due ore, dalle 17 alle 19. Nell'arco della prima ora, un docente esperto terrà una lezione mirata su un argomento specifico riguardante il giornalismo culturale (recensioni letterarie, recensioni artistiche, recensioni teatrali, l'approccio di scrittura per le riviste online e le riviste cartacee, come programmare una corretta intervista e la sua stesura, l'approccio e le sfide dell'intelligenza artificiale, l'utilizzo della Chat Gpt, il giornalismo culturale nell'ambito radiofonico, le differenze tra inserti culturali e pagine di cultura di un quotidiano, il giornalismo narrativo partendo da un fatto di cronaca, ecc.). Nell'arco della seconda ora, gli studenti discuteranno e costruiranno insieme ai tutor le basi per un articolo di giornale. L'obiettivo finale è di coinvolgere le nuove generazioni (e non) nella conoscenza di un corretto giornalismo culturale, apprendendone i metodi di scrittura, gli approcci necessari per indagare una notizia e saperla comunicare attraverso una scrittura professionale. Inoltre, alla fine del semestre verrà realizzato un numero speciale per la rivista "Il Ponte rosso" che ospiterà tutti gli articoli elaborati dagli studenti durante il periodo delle lezioni e dei laboratori. Per ulteriori informazioni contattare: scuolailponterosso@gmail.com —



L'editore Walter Chiereghin

SPORTLUNEDÌ



Calcio - Serie C

Vittoria gettata

L'Unione gioca un buon primo tempo e passa con una perla di Correia su assist di D'Urso
Nella ripresa gli alabardati non chiudono, il Lecco prende campo e all'89' trova il pareggio

TRIESTINA	1
LECCO	1

Marcatori : 33' pt Correia, 44' st Ferrini

TRIESTINA (4-3-1-2): Roos; Jonsson, Silvestri (35' st Bianconi), Frare, Tonetto (17' st Bianay Balcot); Fiordilino (35' st El Azrak), Correia, Braima; D'Urso (17' st Voca); Olivieri, Vertainen (44' st Struna). (A disp. Diakite, Mutavcic, Bijleveld, Vicario, Attys, Bianconi, Krollis). All. Tesser

LECCO (3-5-2): Furlan; Ferrini, Marrone, Martic, Grassini (23' st Di Dio),Ionita, Marino (33' st Galeandro), Di Gesù (23' st Frigerio), Kritta; Mendoza (1' st Sene), Sipos (46' st Battistini). (A disp. Fall, Dalmasso, Stanga, Tordini, Cavallini, Galli, Polito). All. Volpe

ARBITRO: Maccorin di Pordenone

NOTE. Angoli 5-2. Ammoniti: Marrone, Sipos, Martic, Ionita

Ciro Esposito / TRIESTE

Il pari esce sulla ruota del Rocco. Non un punto guadagnato ma due punti persi. In questi tempi di magra l'Unione avrebbe dovuto tenersi stretta quella vittoria costruita attorno a una perla del tandem D'Urso-Correia, in una prima frazione giocata con grande equilibrio e collezionando, oltre al gol, altre 4 occasioni contro due mezze degli avversari. I problemi sono arrivati nella ripresa. Lecco bravo a rischiare tutto con una prima linea d'attacco rinforzata e Unione ad arretrare, con scelte anche conservative di Tesser, ma rischiando solo nel finale. Il punto di svolta non è stato tanto il gol subito all'89', ma l'incapacità di chiudere la gara con due contropiedi sciupati dal tandem Vertainen-Olivieri. E così, nel momento dell'ingresso di Struna fischiato come sempre dalla curva, Ferrini ha pescato il jolly dai 20 metri facendosi interprete della massima più abusata del mondo calcistico: occasioni sbagliate, gol subito. La vittoria bruciata al Rocco (è la prima del Tesser bis) avrà un peso, ma non più di altre chance gettate e comunque non pesa tanto quanto l'handicap di una squadra che deve quasi sempre girare al massimo (come nella prima frazione e non nella successiva) per capitalizzare in attacco. Su questo aspetto Tesser deve lavorare e anche Delli Carri sul mercato.


Kristófer Jónsson

FRAZIONE INCORAGGIANTE

Tesser, archiviato l'addio di Vallocchia, lascia in panca un Bianconi non al top e fa debuttare il suo uomo di fiducia Silvestri al centro della difesa. In mediana c'è Braima e davanti manca Udoh. Vertainen però è in buona giornata e anche D'Urso è vivo. La pressione sul Lecco a centrocampo funziona. Già al 3' colpisce la traversa con una staffilata da lontano e il tap-in di Olivieri viene respinto da un guizzo tempestivo di Furlan. Il sontuoso Correia e D'Urso ci provano con il fraseggio stretto e il pallonetto del trequartista è pericoloso.

IL GOL DELL'ILLUSIONE

Stesso copione al 32', a parti però invertite. Il tocco dentro è di D'Urso per Correia che infila Furlan in uscita. Applausi per i gol ma anche 5' dopo per un'uscita di Frare, scarico a Vertainen e cross basso che trova in ritardo di un niente Olivieri. Il Lecco però, nel finale, si fa vedere con due incornate del lungagnone Sypos. È un campanello d'allarme.

RIPRESA IN ARRETRAMENTO

E infatti mister Volpe dà più peso all'area di rigore con l'ingresso di Sene. I lombardi prendono il sopravvento, anche se l'Unione si difende con ordine. D'Urso, more solito, non ce la fa e Tesser preferisce Voca a El Azrak. L'Unione riparte comunque bene con Vertainen, ma purtroppo Olivieri sbaglia il movimento al 20'. Poi Fiordilino calcia male su un traversone invitante e ancora Vertainen in ripartenza sciupa con un tiro sbilenco.

LA DELUSIONE FINALE

Nel frattempo Balcot rileva Tonetto dolorante, mentre il Lecco si gioca anche la carta Galeandro che impegna severamente Roos. Entra Struna per Vertainen, ma il suo ingresso non c'entra con il gol, e dopo 20" Ferrini trova la conclusione al volo nell'angolo. Una doccia non tanto fredda, perché nell'aria. Freddissima per la classifica che non è tutto ma che, di questi tempi, vale tanto. Pur non dimenticando mai dove l'Unione stava nemmeno due mesi fa. —





PALLA QUADRATA

Perché Inzaghi convince più di Conte


GIANCARLO PADOVAN

C'era molta curiosità di vedere come l'Inter avrebbe risposto al nuovo allungo degli uomini di Antonio Conte, vittoriosi sulla Juventus, seppure grazie ad un provvidenziale rigore provocato, ancora una volta, dall'incorreggibile Locatelli, già colpevole della sconfitta con il Milan in Supercoppa. Ebbene la risposta è stata tanto perentoria da silenziare i trombettieri che, con la consueta superficialità, sabato sera strologavano di un Napoli di nuovo in fuga.

In realtà, non solo ieri l'Inter ha stravinto a Lecce, risparmiando addirittura uomini e energie per l'ultima gara di Champions, ma - avendo una partita in meno, quella con la Fiorentina - è più che virtualmente in testa alla classifica con il Napoli. Il confronto sarà lungo e, per la sua parte, estenuante, ma questa è l'occasione per ribadire i molti vantaggi degli azzurri, deprivati delle Coppe, rispetto agli interisti impegnati in Champions, Coppa Italia e, a fine stagione, per sovrammercato, anche nel campionato del mondo per club, torneo che comprometterà, ne sono sicuro, anche l'annata successiva. Resta il fatto, rilevato anche ieri, che l'Inter è più forte del diretto avversario sia in ragione della vastità di organico, sia per varietà di soluzioni di gioco. Non è certamente un caso che Frattesi, una riserva solo nell'Inter, a Lecce abbia giocato titolare e, dopo appena 11 minuti, sia andato a segno prima di procurarsi, nella ripresa, il rigore dello 0-4. Quanto a Simone Inzaghi, ieri un po' troppo nervoso, chi lo stima (come me) sa che è in grado di modulare diversi sistemi e, soprattutto, di assumere diversi atteggiamenti di gioco. Secondo me, nonostante la pressione della piazza e un certo scetticismo della critica, è il migliore sia nella gestione dello spogliatoio, sia nella trasmissione dei principi di gioco. Il fatto che non sia come Conte, sempre pronto a mordere gli avversari, anche nelle dichiarazioni pre e post partita, o ad impugnare il megafono per lisciare il pelo ai tifosi, significa solo che è più educato e meno sfrontato. Non è vero che vincere a Napoli sia, in assoluto, più difficile che vincere a Milano, soprattutto se si tratta della Milano interista. Pur non essendo algido come Allegri, o scostante come Gasperini, o eccedente come Conte, Simone è ancora un allenatore con l'aria dello studente di Coverciano. E da studente si applica e sperimenta, senza dare l'idea di essere un secchione e, meno che mai, il primo della classe. Al contrario di molti altri, e a dispetto dell'età, Inzaghi è equilibrato sia nella vittoria che nella sconfitta. Per questo qualsiasi cosa accada, con lui si sa che il gioco è pulito. —

Basket, Trieste ko a Milano

I biancorossi, privi di Uthoff, cadono 87-74 in casa dell'Olimpia Milano: decisivo un pessimo ultimo quarto, con soli 6 punti segnati.

/ A PAGG. 28-29



Calcio Fvg, Chiarbola ok

In Eccellenza il Chiarbola Ponziana batte il Casarsa. Poker esterno della Juventina. In Promozione quattro sconfitte ai team della Venezia Giulia.

/ A PAGG. 30-31-32



Pallavolo Fvg, bene il Soča

Nella serie C maschile il team di Savogna d'Isonzo regola per 3-0 la Rojalese. Il Mariano batte il Rosso Costruzione Volley. Nella D maschile Gradisca affonda a Travesio.

/ A PAGG. 33-34





L'esultanza di Correia dopo l'1-0. Sopra, a sinistra, Vertainen si dispera dopo un gol fallito. A destra, D'Urso in conduzione. FOTO LASORTE

LE PAROLE DEL POST GARA

Tesser resta soddisfatto «Ottimo primo tempo ma è stato dispendioso»

Per il tecnico alabardato il problema sta nella tenuta fisica «Nella ripresa avremmo comunque meritato di chiuderla»

Antonello Rodio / TRIESTE

Nonostante la delusione per il pareggio preso allo scadere dal Lecco, Attilio Tesser preferisce guardare alla prestazione che l'ha soddisfatto in maniera completa, anche quella della ripresa. Un aspetto che gli consente di guardare con fiducia al futuro: «Di non positivo credo ci sia solo il risultato, che poi è quello che conta ai fini della classifica – dice il mister –, ma per il resto non posso che essere soddisfatto. Certo, nel, primo tempo li abbiamo messi là e fatto un'ottima partita a livello di gioco, sviluppo e manovra, con un'ottima fase difensiva e il recupero di tanti palloni». Ma come detto, il tecnico alabardato non ritiene di parlare della ripresa in termini negativi: «Dopo ci siamo abbassati e non volontariamente, è l'avversario che ha alzato il baricentro. Ci siamo difesi con ordine, siamo riusciti a riproporre quanto fatto nel primo tempo solo a sprazzi, ma detto questo, abbiamo concesso poco o nulla, anzi, abbiamo avuto due o tre clamorose ripartenze per chiuderla».



Mister Attilio Tesser

C'è grande rammarico soprattutto per quella ripartenza due contro uno: «Vertainen ha fatto tutto giusto – spiega Tesser –. È Olivieri che doveva rimanere aperto sulla sinistra. Poi una volta scelto il taglio, purtroppo serviva una palla un po' più corta. Ma entrambi si sono dati da fare spendendo molto fisicamente». Negli occhi resta soprattutto un primo tempo giocato alla grande: «È stato anche dispendioso: tenevamo Correia davanti abbassando Fiordilino con scambi di posizione fatti bene. Al momento la tenuta fisica non ci consente 90 minuti a quell'intensità, abbiamo ancora giocatori non al top, come Fiordilino o lo stesso Silvestri, che ha dato personalità e sicurezza ma non giocava da tanto e nel finale è dovuto uscire».

Tesser spiega poi che le sostituzioni non sono state affatto in chiave conservativa: «Di quella di Struna neanche parlo, il gol è arrivato dopo 30 secondi. Loro hanno messo punte e facevano cross, ma era l'ultimo minuto quando l'ho messo. Quanto a Voca, è in linea con quanto ho fatto nelle altre partite: lui ha giocato come trequartista a Cosenza, ha caratteristiche diverse da El Azrak che ho messo dopo, in quel momento infatti mi serviva di più una gestione della palla in mezzo al campo. Quanto a Balcot, Tonetto ha avuto un problemino all'adduttore. Del resto la coperta è corta, visto che Cancellieri era fuori per infortunio». —

LE PAGELLE

CIRO ESPOSITO



Il migliore

7 Correia
Una prestazione di spessore a tutto campo e anche stavolta in fase di finalizzazione. Una traversa su conclusione da fuori, fraseggi di fino con D'Urso e anche il gol del momentaneo vantaggio. Insomma il franco senegalese, ora capitano, è sempre più l'anima dell'Unione.

6,5 Roos
Durante tutta la partita è stato impiegato pochissimo. Nel finale di gara ha dovuto tirare fuori le sue qualità su Galeandro ma nulla ha potuto sul gol siglato da Ferrini.

6 Jonsson
Continua il suo addestramento forzato a destra con risultati soddisfacenti. Ovvio che quando Kritta lo punta sono dolori.

6 Silvestri
Prima apparizione positiva anche se nel finale è ovviamente in affanno per la condizione imperfetta e viene sostituito da Bianconi. Tiene comunque bene la posizione e non fa errori.

7 Frare
Sempre meglio fisicamente, sempre meglio nel tenere la posizione, vigilare l'area e anche nell'impostazione. Sontuosa una sua uscita oltre centrocampo che ha propiziato un'occasione.

6 Tonetto
Partita onesta ma senza troppa verve e nella ripresa si deve fermare per un acciacco.

6,5 Braima
Deve sostituire Vallocchia a sinistra che non è proprio la sua zona. Il mediano lo fa più che bene, vincendo parecchi contrasti e facendo pochi passaggi imprecisi.

5,5 Fiordilino
Fa fatica a entrare in connessione con il gioco dei compagni. Si fa vedere pochino, non verticalizza quasi mai e tira male quando ha una discreta occasione.

6,5 D'Urso
Ottimo nel primo tempo sia nei tocchi offensivi che nella voglia di aiutare i compagni a centrocampo.

6 Vertainen
Gioca tanti palloni e spesso li tiene facendo salire i compagni. Bravo in fase di rifinitura non in zona-gol.

5,5 Olivieri
La generosità e la resistenza non gli fanno difetto ma sbaglia davanti.

6 Voca
Un ingresso di sostanza ma senza gli acuti che potrebbe dare.

6 Balcot
Gioca nella fascia non sua e se la cava con personalità.

6 El Azrak
Un paio di sgasate delle sue, forse meritava più minutaggio.

SERIE C - GIRONE A

Risultati: Giornata 24

AlbinoLeffe - Giana Erminio	0-3
Atalanta U23 - Lumezzane	0-1
Caldiero Terme - Trento	2-0
Feralpisalò - Pergolettese	1-2
L.R. Vicenza - Alcione	4-1
Novara - Pro Patria	2-1
Padova - Pro Vercelli	1-1
Renate - Virtus Verona	0-3
Triestina - Lecco	1-1
Union Clodiense - Arzignano	1-1

Prossimo turno: 02/02/25

Arzignano -Lecco	1/2 ORE 15
Pro Patria-AlbinoLeffe	1/2 ORE 15
Virtus Verona-Padova	1/2 ORE 15
Alcione-Caldiero Terme	1/2 ORE 17.30
Renate-L.R. Vicenza	1/2 ORE 17.30
Trento-Clodiense	1/2 ORE 17.30
Pro Vercelli-Novara	2/2 ORE 12.30
Pergolettese-Atalanta U23	2/2 ORE 15
Giana-Feralpisalò	2/2 ORE 17.30
Lumezzane-Triestina	2/2 ORE 17.30

Classifica

ASQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01. PADOVA	62	24	19	5	0	44	11	33
02. L.R. VICENZA	56	24	17	5	2	40	11	29
03. FERALPISALÒ	45	24	13	6	5	32	17	15
04. ATALANTA U23	40	24	12	4	8	47	33	14
05. TRENTO	37	24	9	10	5	28	28	0
06. NOVARA	36	24	9	9	6	28	20	8
07. ALBINOLEFFE	35	24	9	8	7	27	22	5
08. ALCIONE	35	24	11	2	11	23	22	1
09. LUMEZZANE	34	24	9	7	8	28	32	-4
10. RENATE	34	24	10	4	10	18	24	-6
11. VIRTUS VERONA	30	24	8	6	10	29	30	-1
12. GIANA ERMINIO	30	24	8	6	10	24	27	-3
13. ARZIGNANO	28	24	7	7	10	28	32	-4
14. PERGOLETTESE	27	24	7	6	11	23	33	-10
15. PRO VERCELLI	27	24	7	6	11	21	32	-11
16. LECCO	26	24	6	8	10	26	35	-9
17. TRIESTINA	20	24	5	6	13	23	33	-10
18. CALDIERO TERME	19	24	5	4	15	22	42	-20
19. PRO PATRIA	18	24	2	12	10	16	28	-12
20. UNION CLODIENSE	15	24	2	9	13	22	37	-15

Basket - Serie A

Blackout Trieste

I biancorossi lottano alla pari contro Milano per tre quarti, ma si sciolgono in quello finale
Assente Uthoff per influenza. I meneghini ribaltano pure la differenza canestri dell'andata





OLIMPIA MILANO	87
TRIESTE	74

(25-23, 46-46, 72-68)

ARMANI MILANO: Mannion 6 (3/4, 0/4), Bolmaro 7 (3/3), Shields 17 (3/5, 3/5), Leday 12 (0/3, 3/4), Gillespie 12 (6/8). Dimitrijevic, Tonut 12 (3/3, 2/2), Brooks 11 (4/5, 1/4), Ricci (0/1, 0/3), Caruso 10 (3/3), Flaccadori (0/1). Ne: Bortolani. All. Messina.

PALLACANESTRO TRIESTE: Ross 12 (3/7, 2/9), Brown 17 (0/1, 4/8), Valentine 14 (1/3, 4/8), Brooks 8 (4/7, 0/2), Johnson 9 (4/4). Ruzzier 3 (1/1 da 3), Reyes 4 (2/3, 0/1), Candussi 5 (0/1, 1/4), Deangeli 2 (1/1). Ne: Campogrande, Obljubech. All. Christian.

Arbitri: Baldini, Valzani, Bongiorni.
Note: T.l. Mil 10/14 Tri 8/10. Rimb: Mil 26 (Gillespie 5) Tri 35 (Brooks 9). Ass. Mil 24 (Mannion 4) Tri 17 (Ross 7)



Un attacco al ferro di Justin Reyes. FOTO CIAMILLO/LASORTE

Lorenzo Gatto MILANO

Nelle piccole cose di un match equilibrato e decisosi solamente nell'ultimo quarto, Trieste lascia al Forum di Assago due punti che per larghi tratti della gara erano sembrati alla sua portata. La formazione di Jamion Christian paga gli errori banali e le forzature di quaranta minuti nei quali, eccezion fatta per gli sprazzi di Brown, Valentine e Ross, non ha trovato alternative in grado di incidere sul match. Rammarico per l'assenza di Uthoff, che senza dubbio avrebbe dato alla partita dei biancorossi impatto e una solidità differente, e per l'incapacità della squadra di sfruttare il break a fine secondo quarto, quando si è fatta recuperare dieci punti in un amen rientrando negli spogliatoi in parità. Ripartire nel secondo tempo con un vantaggio importante avrebbe, probabilmente, cambiato l'esito della partita.

Assieme a Ross, Brown, Valentine e Johnson, in quintetto Jeff Brooks, chiamato a sostituire Uthoff, rimasto a Trieste complice lo stato febbrile che lo ha colpito nel fine settimana. Trieste risponde con la tripla di Brown al canestro iniziale di Gillespie, poi appoggia il gioco sotto i tabelloni cercando Johnson che risponde con 6 punti (3/3 dal campo) e al 5' tiene la sua squadra avanti 9-11. Secondo fallo di Brown, tre liberi per Leday e cambio obbligato per Christian che toglie Markel inserendo Reyes. Tonut firma in contropiede il 14-11 Armani, poi ci pensano Brooks, Ross e ancora Johnson a riportare avanti gli ospiti sul 16-17 con 3' sul cronometro del primo quarto. Ross forza qualche possesso di troppo (2 perse e 1/4 dal campo), la tripla di LeDay e i canestri di Brooks e Mannion regalano all'Armani il massimo vantaggio sul 23-17. Ci pensa Brown, rientrato per Ross, a firmare le triple che rimettono Trieste nel match in un primo quarto che si chiude sul 25-23. Ruzzier e Reyes da una parte, tutto il talento di Armoni Brooks dall'altra. Milano tiene la testa avanti sul 29-28, poi ancora Reyes, capitan Deangeli su pregevole assistenza di Ruzzier e Valentine a segno per il 29-34 che al 5' costringe Ettore Messina a chiamare time-out. Tripla di Valentine per il 29-37, poi si sblocca Ross che a 2'58" dalla fine del primo tempo firma il massimo vantaggio biancorosso sul 33-43. Armani in difficoltà, presa per mano da Shields (12 punti, 5/6 dal campo) che firma il parziale di 10-0 che consente a Milano di riagganciare la parità. Botta e risposta nel finale con Valentine e ancora Shields da tre punti e squadre negli spogliatoi sul 46-46.

Bolmaro regala il nuovo vantaggio all'Armani in apertura di terzo quarto, 50-48, Trieste però ha un Ross più incisivo rispetto a quello dei primi venti minuti: i suoi canestri riportano gli ospiti in parità a quota 54. La tripla di Valentine firma il 54-57 per il nuovo time-out richiesto dalla panchina Olimpia. Salgono intensità e percentuali, da una parte è Tonut a dare una scossa alla partita con due triple consecutive, dall'altra rispondono Candussi e Brown per il 67-68. Tripla e appoggio al ferro di Armoni Brooks manda Milano avanti 72-68 alla fine del terzo quarto.

Nuovo massimo vantaggio Armani sul 74-68 firmato ancora Tonut (12 punti senza errori dal campo, 3/3 da due, 2/2 da tre), Trieste si spegne e in quattro minuti di ultimo quarto non segna mai, dall'altra parte è Caruso a rispondere alla chiamata di coach Messina firmando, con 5 punti consecutivi, il 79-68. Christian ferma la partita nel tentativo di scuotere i suoi, ma ormai i buoi sono scappati. Finisce con l'Armani in controllo e il tabellone a sancire il definitivo 87-74. —

Troppo passive anche le scelte di Christian

Non basta Valentine Ross, regia rivedibile

LE PAGELLE

RAFFAELE BALDINI

Colbey ROSS, voto: 5
Nel primo tempo sembra la "brillantina rimbalzina" degli anni '80, una pallina impazzita che cade, che perde palla, che sbaglia e poi segna. Sembra inarrestabile ad inizio ripresa, ma poi torna a "rimbalzare" sul parquet senza costrutto. Purtroppo la sua è una non-regia, e quando l'attacco è un non-attacco… allora l'insufficienza è d'obbligo.

Michele RUZZIER, voto: 5/6
Alterna grandi giocate per consuete assistenze illuminate a banali palle perse nei primi venti minuti. In una serata di Ross come quella del Forum, Miki doveva prendersi la squadra, pur considerando i 17 miseri minuti concessi dal coach. 3 punti, un tiro tentato e 3 assist: troppo poco.

Jeffrey BROOKS, voto: 5/6
Dopo un buon inizio, si spegne alla distanza, palesando una relativa condizione atletica e "braccino" corto nelle conclusioni da fuori. Mezzo voto in più per la giocata da "Harlem Globetrotters" da seduto, nonostante gli 8 punti e i 9 rimbalzi non è stato un fattore come spesso abbiamo visto.

Markel BROWN, voto: 5/6
I due falli (il primo totalmente inesistente) sembrano il classico pizzicotto dato ad un pitbull: ne scaturisce un Brown da 3/4 dall'arco nel primo quarto. Che l'americano però sfrutti solo il tiro da tre punti, è come far giocare Sinner solo con il "rovescio". Un solo (!) tiro da due punti per un atleta del suo calibro grida vendetta, 17 punti ma poca sostanza.

Lodovico DEANGELI, voto: 6
Entra con un buon spirito, difende in anticipo e trova un canestro su assist di Reyes. In 8 minuti non poteva fare tanto di più.

Denzel VALENTINE, voto: 7
Dopo l'uscita dell'album musicale, l'uomo del Michigan le stava cantando a tutti i detrattori ironici milanesi, segnando da ogni parte ed in ogni modo. "Blackout" è il titolo di un suo brano, lui e tutta la squadra l'hanno interpretato benissimo nell'ultimo quarto. Chiude con 14 punti e 4/8 nelle triple, comunque il migliore.

Justin REYES, voto: 6
Su quel rimbalzo ad alta quota e canestro, i fedeli giuliani hanno intravisto Carlos Manuel Rodiguez Santiago (primo beato portoricano, *ndr.*) sul tabellone. Che sia un segnale per il futuro? E' questione di fede…

Jayce JOHNSON, voto: 5
Grande inizio offensivo per il biondone, bravo a dare profondità e a farsi trovare nei coni d'ombra della difesa meneghina. Ingiustificabile la sparizione per gli altri 30 minuti, con pochissima resistenza avversaria e con Caruso "scongelato" che in 16 minuti produce più dell'americano.

Francesco CANDUSSI, voto: 6
Tira due triple con movimento alla Elon Musk (mano aperta), errore tecnico (non chiude il movimento) che porta all'inevitabile conclusione sbagliata. Poi torna sul parquet per 5 punti consecutivi che potevano risultare importanti, e poco altro. Ma in 7 minuti…

Coach Jamion CHRISTIAN, voto: 4/5
Apparecchiata la tavola all'illustre collega, rallentando i ritmi, facendo implodere su sé stesso Ross in regia e senza ruotare i giocatori per trovare forze fresche. Pochi minuti a Ruzzier, pochissimi al Candussi ispirato degli ultimi tempi, zero a Campogrande (si poteva provare no?). Non reagisce neanche per salvare la differenza canestri. Passivo. —





I giocatori della Pallacanestro Trieste mentre discutono durante una pausa di gioco. Sopra, da sinistra, Denzel Valentine, Markel Brown e Colbey Ross. FOTO CIAMILLO/LASORTE

LE PAROLE DI COACH CHRISTIAN



Jamion Christian, coach della Pallacanestro Trieste. FOTO CIAMILLO/LASORTE

«Non siamo riusciti a mettere in campo la determinazione che sarebbe servita»

MILANO

È un Jamion Christian rammaricato quello che si presenta nella sala stampa del Forum di Assago al termine della partita.

La sua Trieste, costretta all'ultimo a rinunciare a un elemento di spessore come Uthoff, si è arresa alla forza d'urto di un'Armani Milano in campo per cancellare il –44 rimediato in Eurolega contro l'Efes.

Non era facile passare sul campo dell'Olimpia, Trieste ha messo a lungo in difficoltà la sua avversaria arrendendosi solamente nel quarto finale. «Match difficile per noi oggi – sottolinea il coach biancorosso –. Abbiamo provato a essere aggressivi nel corso dei quaranta minuti, ma purtroppo non siamo riusciti a esprimere sul campo quella grinta e determinazione che sarebbe servita. Facciamo comunque i complimenti ai nostri avversari che, nonostante gli infortuni e le tante assenze, sono riusciti a esprimere una pallacanestro di grande qualità portandosi a casa con merito i due punti».

Un pizzico di rammarico, in casa triestina, solamente per la gestione dei minuti finali del primo tempo. Avanti di dieci punti, con l'Armani Milano in palese difficoltà, i biancorossi avrebbero potuto e dovuto essere più cinici per rientrare negli spogliatoi con un consistente vantaggio. «Rammarico non direi – conclude Christian –. Penso che in quel momento della partita ho fatto delle scelte legate alla situazione falli, ma sono situazioni assolutamente normali nel corso delle partite».

Dall'altra parte della barricata, coach Ettore Messina esprime naturale soddisfazione. «Bella vittoria, importante, contro una squadra che sta facendo un bellissimo campionato. Siamo stati capaci di rientrare da uno svantaggio importante e nel secondo tempo abbiamo trovato le chiavi per mettere la freccia e portare a casa i due punti». —

LO. GA.

Basket Serie A Maschile

Derthona Tortona - Reggiana	67-69
Dinamo SS - Virtus Bologna	76-68
EA7 Milano - TRIESTE	87-74
Nutribullet Treviso - Napoli	78-90
Openjob Varese - Brescia	77-118
Reyer Venezia - Dolomiti Trento	70-74
Trapani - Pistoia	104-60
Vanoli CR - Scafati	88-85

PROSSIMO TURNO: 02/02/2025

Reggiana-Vanoli CR	1/2 ore 20
TRIESTE-Tortona	1/2 ore 20.30
Napoli-Germani Brescia	2/2 ore 12
Pistoia-Nutribullet Treviso	2/2 ore 16.45
EA7 Milano-Varese	2/2 ore 17.30
Scafati-Dinamo SS	2/2 ore 18
Trento-Trapani	2/2 ore 18.15
Virtus BO-Reyer Venezia	2/2 ore 19

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Trapani	26	13	4	1587	1406
Germani Brescia	26	13	4	1558	1456
Dolomiti Trento	26	13	4	1506	1405
Virtus Bologna	24	12	5	1431	1338
EA7 Milano	22	11	6	1504	1446
Reggiana	20	10	7	1360	1343
TRIESTE	20	10	7	1464	1436
Derthona Tortona	20	10	7	1479	1440
Reyer Venezia	16	8	9	1326	1306
Dinamo SS	14	7	10	1378	1423
Nutribullet Treviso	14	7	10	1454	1495
Openjob Varese	12	6	11	1512	1667
Pistoia	8	4	13	1395	1519
Scafati	8	4	13	1469	1590
Vanoli CR	8	4	13	1304	1383
Napoli	8	4	13	1407	1481

LE ALTRE PARTITE

Vincono le tre in vetta Virtus fermata da Sassari

TRIESTE

Brescia chiama, Trapani risponde e si riprende la vetta della classifica di una serie A sempre molto equilibrata nelle posizioni di vertice. Largo il successo della Germani che passeggia a Masnago contro una Openjobmetis Varese mai entrata davvero in partita. Trascinata da Miro Bilan, 27 punti e 16 rimbalzi, la formazione di Peppe Poeta parte con il piede pigiato sull'acceleratore, chiude il primo quarto avanti 30-19 e non si volta più indietro. Non c'è reazione per i padroni di casa, ai quali non bastano i 16 punti segnati da Alviti e i 15 del giovane Librizzi.

Trapani risponde alla chiamata della Leonessa sfruttando il fattore campo e infliggendo un netto 104-60 alla Estra Pistoia. Anche al PalaShark partita mai in discussione, la formazione di Repesa è un treno in corsa che i toscani non riescono a fermare. Prova solida di una squadra che porta cinque uomini in doppia cifra (Alibegovic 17, Galloway 15, Yeboah e Horton 13 e Petrucelli 11) con Robinson fermatosi a 9 e Gabe Brown a 8 punti. Al comando della classifica anche Trento, corsara al Taliercio al termine di un match giocato punto a punto. Non tiene invece il passo del trio di testa la Virtus Bologna, sconfitta 76-68 sul parquet della Dinamo Sassari.

Successo prezioso per Napoli che guadagna due punti fondamentali nella rincorsa alla salvezza piegando 90-78 la Nutribullet Treviso. Colpo grosso per i partenopei capaci, dopo un brutto primo quarto, di rimettere le mani nella partita allungando con decisione nella ripresa. Erik Green, 25 punti in 27', trascinatore della formazione di Valli che dal talento e la solidità di Totè e di Zubcic trova la spinta per espugnare il PalaVerde.

Punti chiave in ottica salvezza anche per la Vanoli Cremona, che dopo un tirato supplementare regola 88-85 la Givova Scafati. Decisive per la formazione lombarda le prove di Willis e Owens, rispettivamente 22 e 20 punti, non bastano a Marco Ramondino i 30 punti di Rob Gray. —

LO. GA.

CALCIO DILETTANTI - ECCELLENZA

Chiarbola Ponziana di rigore Sistiani mette ko il Casarsa

Un penalty all'8' regala ai biancoblù di mister Musolino tre punti pesantissimi
Nella ripresa Perossa e Farosich sfiorano di un soffio il gol del raddoppio



Il selfie post partita con tutta la gioia del Chiarbola Ponziana, vittorioso sul Casarsa

Filippo Zivoli / TRIESTE

Prosegue la striscia positiva di risultati utili del Chiarbola Ponziana: basta il rigore trasformato in gol da parte di Giulio Sistiani, che ritrova la marcatura dopo più di un mese, contro il Casarsa, terzultimo in classifica, per prendersi i tre punti e confermare lo stato di forma positivo delle ultime settimane.

Nonostante le numerose assenze che riempiono l'infermeria di casa (Montestella e Vasques influenzati, l'infortunio alla caviglia di Frontali, e Vecchio e Zacchigna pure forfait), e il campo bagnato per la pioggia intensa, la vittoria della squadra di Musolino è più che meritata, grazie al generale predominio sugli avversari.

L'1-0 di Sistiani, che sul tiro dagli undici metri spiazza Nicodemo arriva dopo appena 8', e la gara parte in discesa. Mai però abbassare la guardia, perciò mister Musolino incita i suoi a non smettere di costruire in profondità. Sul fronte di sinistra, gli ospiti vengono messi in difficoltà dalla accoppiata Malandrino-Pozzani, che scambiano spesso e mantengono caldo l'attacco del Chiarbola. Al 22' e al 25' due traversoni del 3 e del 7 insidiano le retrovie avversarie: prima, in scivolata, Sistiani non raggiunge per poco la sfera; poi tocca a Casseler, che però manda a lato del secondo palo.

Alla mezz'ora bella la punizione al limite dell'area di Trevisan, colpita dritto per dritto, e che Nicodemo allontana coi pugni, tenendo a galla i suoi. Le casacche biancoblù rimangono in agguato sotto porta, e al 42' sfiorano il raddoppio: in una mischia in area, Perossa spizza di testa per il suo numero 10, che ci prova di prima intenzione, il pallone però viene intercettato dal portiere ospite e colpisce il palo.

Nella ripresa, l'intensità della pioggia rende pesante l'erba del campo, portando a rimbalzi e deviazioni della palla sulle gambe dei giocatori, ma di certo non cala nemmeno la pericolosità delle azioni della formazione casalinga. Il Casarsa trova difficilmente spazio, e al 30' i padroni di casa non riescono a sfruttare un'occasione d'oro per un papabile 2-0: calcio d'angolo di Malandrino dalla sinistra, la palla giunge lunga sul secondo palo, recupera Sistiani (in ottima forma l'attaccante del Chiarbola), che rimette in mezzo per Perossa, ma il numero 9, in area piccola, la mette clamorosamente alta.

La squadra triestina conferma l'ottimo momento di forma contro i pordenonesi

Pochi minuti dopo, altro corner pericoloso a favore dei biancoblù: batte Sistiani, svetta di testa Farosich, e Nicodemo gli nega il gol con un grande intervento.

Negli ultimi dieci minuti, i verdegialli di mister Cocetta tentano il tutto per tutto mettendo in area alcuni cross a cercare i propri attaccanti, e seppur il risultato stretto, al triplice fischio finale dell'arbitro è il Chiarbola Ponziana a gioire. —

CHIARBOLA PONZIANA	1
CASARSA	0

Marcatore: pt 8' Sistiani (rig.)

Chiarbola Ponziana: Zetto, Lubrano (st 20' Benvenuto), Malandrino, Farosich, Trevisan, Zaro, Pozzani (st 20' Esposito), Delmoro, Perossa (st 25' Schiavon), Sistiani, Casseler All. Musolino

Casarsa: Nicodemo, Citron, Petris, Mestre, Tosone, Sbaraini (st 42' Miezan), D'Imporzano (st 25' Dema), Bayire, Valerio, Alfenore, Zavagno (st 14' Birsanu) All. Cocetta

Arbitro: Dzenan Meskovic (Gradisca).

Note: ammoniti Esposito, Alfenore.

EXPLOIT ESTERNO

È Juventina show gran poker esterno contro il Maniago



La Juventina si è imposta sul Maniago Vajont FOTO BUMBACA

MANIAGO	0
JUVENTINA	4

Marcatori: pt 12' Strukelj, 20' Strukelj, 25' Pillon, st 17' Samotti.

Maniago Vajont: Nutta, Borda (st 24' Zoccoletto), Vallerugo (st 30' Mucciolo) Devcic, Pitau, Boskovic, Simonella, Roveredo, Gurgu (st 30' D'Agnolo), Gjini (st 1' Zaami), Delle Donne (st 24' Magris). All. Bari

Juventina: Blasizza, Furlani (st 1' Cocetta), Russian, Liut, Jazbar, L. Piscopo, Bonilla, Samotti, Pillon (st 30' Dario), M. Piscopo (st 13' Kerpan), Strukelj (st 24' Rizzi). All. Visintin

Arbitro: Simeoni di Pordenone.
Note: ammoniti Vallerugo, Pitau, Mucciolo.

Marco Bisiach / MANIAGO

La Juventina non tradisce e non fallisce l'esame salvezza, sbanca senza patemi il campo del Maniago Vajont (davvero ai limiti della praticabilità come tanti altri in regione in una domenica funestata dal maltempo) e porta in riva all'Isonzo tre punti pesantissimi per irrobustire la sua classifica. Merito di un approccio al match convincente e concentrato, e di un primo tempo di alto livello che è basta di fatto a chiudere la contesa con i padroni di casa pordenonesi alla ricerca di rilanciare le speranze di salvezza.

Tra i protagonisti di giornata lo sloveno Jan Strukelj, decisivo con la doppietta che ha spaccato la partita già nella prima metà del primo tempo. Due gol peraltro bellissimi. Al 12' l'1-0: cross di Liut dalla destra che arriva sul palo più lontano, dove è appostato Strukelj davvero bravo a calciare al volo di piatto bucando Nutta. Al 20' il numero 11 biancorosso ha concesso il bis, questa volta con un'azione personale che lo ha visto accentrarsi e segnare con un tiro a giro sul secondo palo, quasi a pallonetto, che ha ricordato quelli che un tempo con la maglia di un'altra Juve segnava un certo Alex Del Piero.

A calare il tris e pure il sipario sul match, dal punto di vista dei contenuti agonistici, è stato invece Matteo Pillon, che da vero bomber ha risolto una mischia nell'area del Maniago Vajont al 25'. Gara in ghiaccio, tante sostituzioni e tanti giovani nella ripresa in campo per la Juventina, che però ha trovato comunque il modo di arrotondare il punteggio. Al 17' il poker è stato firmato da Samotti, che prima si è visto respingere d'istinto da Nutta il colpo di testa da distanza ravvicinata su punizione battuta da Liut, e subito dopo è stato bravo ad insaccare il tap in.

«Siamo molto contenti, questa è stata una gara a senso unico ma lo è stata grazie al nostro approccio molto determinato – le parole del ds Patrizio Gerometta –. Abbiamo fatto quel che dovevamo». —

UN PUNTO AI CARSOLINI

Il Kras non riesce più a vincere Pareggio esterno con il Rive

Fa ancora fatica nel 2025 la formazione di Monrupino ieri passata in vantaggio già al 7' con Catera, ma recuperata nella ripresa dai friulani

TRIESTE

Di certo non è un periodo smagliante quello che sta attraversano il Kras Repen del presidente Goran Kocman, che continua a navigare nella tempesta in questo inizio di seconda parte di stagione: l'ultima vittoria dei biancorossi risale appena all'8 dicembre (1-0 contro l'Azzurra Premariacco). Da lì tre sconfitte e due pareggi.

In casa del Rive d'Arcano Flaibano, gli uomini di mister Radenko Knezevic aprono le danze con Catera, ma il raddoppio non arriva, e nel secondo tempo Degano pareggia per i suoi, lasciando decisamente l'amaro in bocca agli ospiti.

I biancorossi carsolini di Monrupino iniziano molto bene il match portandosi in vantaggio dopo solo 7 minuti dal fischio iniziale del match: grande azione corale manovrata in avanti della formazione ospite, Catera riceve e dai 20 metri infilza il portiere avversario Lizzi depositando la sfera nell'angolino sinistro del portiere del Rive.

Il Kras Repen mantiene il possesso palla e si giostra con la fisicità che lo contraddistingue, ma sottoporta non giungono altre occasioni importanti.

I padroni di casa non mettono più di tanto in difficoltà gli avversari, ma si sente una musica ben diversa nella seconda parentesi di gara.

La squadra di Mauro Lizzi inizia a impostare alcuni contropiedi e riesce a segnare al 26' con Degano, che sigla il pareggio con un gol fotocopia a quello di Catera nel primo tempo: tiro potente dai 20 metri e sfera sotto l'angolino a sconfiggere Buzan, per il definitivo 1-1. —

F.Z.



Simone Catera (Kras Repen)

RIVE D'ARCANO	1
KRAS REPEN	1

Marcatori: pt 7' Catera, st 26' Degano.

Rive d'Arcano Flaibano: Lizzi M., Feruglio (st 32' Lizzi A.), Cozzarolo, Clarini, Duca, Parpinel, Gori (st 21' Frimpong), De Blasi, Comisso, Tell (st 26' Alessio), Degano All. Lizzi

Kras Repen: Buzan, Polacco (st 23' Gotter), Pacor (st 19' Pertot), Rajcevic, Dukic, Catera, Badzim, Pagano (st 1' Peric), Lukanovic, Kuraj (st 36' Solaja), Pitacco (st 23' De Lutti) All. Knezevic

Arbitro: Andrea Gibilaro (Maniago).

Note: ammoniti Clarini, Kuraj, Polacco.

PROMOZIONE

Nel finale Rover beffa il Ronchi I tre punti alla Pro Cervignano

Al Lucca il team friulano in vantaggio nel primo tempo con un ispirato Gabrieli Nella ripresa Calistore centra il pari, poi l'acuto decisivo della formazione ospite



Nulla da fare per il Ronchi contro la Pro Cervignano FOTO KATIA BONAVENTURA

Luigi Murciano / RONCHI

Dalla lotta nel fango esce vincitrice la Pro Cervignano. Ed è un successo-chiave in ottica salvezza, quello degli uomini di Dorigo, perché il Ronchi aveva la chance – in caso di successo – di rientrare in scia agli ospiti di giornata e lasciare le posizioni insidiose della classifica.

L'hanno spuntata, invece, Gabrieli e soci, grazie ad una grande punizione di Rover in Zona Cesarini.

I bisiachi invece si mangiano le mani: sia per avere giocato gran parte della ripresa in superiorità numerica, sia per avere fallito un calcio di rigore con Trevisan.

Nella trappola di fango del "Lucca" , le due compagini hanno il merito di affrontarsi con buona attitudine nonostante le condizioni oggettivamente difficili. Al 5' grida al gol la compagine di casa: fuga di Calistore a destra e cross basso e teso sul quale Felluga insacca in spaccata, ma è in posizione di offside.

All'8' si vede per la prima volta il mancino di Rover da fuori, conclusione alta. La Pro passa poco dopo: buon lavoro di Tegon e palla allargata a sinistra per l'accorrente Gabrieli, che con una staffilata fa secco Cantamessa.

Al 20' bel controllo in palleggio di Delle Case e suggerimento per Gabriele, il cui spiovente termina a lato. Al 22' ancora ispirato Gabrieli, che approfitta di una dormita della difesa di casa: Cantamessa e compagni sbrogliano.

Nella ripresa di gioco i padroni di casa alzano i ritmi: al 10' sinistro alto di Di Matteo. Potrebbero capitolare al 14', gli amaranto: traversone di Rover a scavalcare Cantamessa, Autiero timbra di testa un clamoroso incrocio.

Al 16' la possibile svolta: il già ammonito Cossovel travolge in area Trevisan, la

Sul risultato di 1-1 espulso Cossovel e rigore fallito dal bisiaco Gregoris

Pro rimane in 10 ma il centravanti di casa si fa ipnotizzare da Gregoris telefonando il suo penalty.

Eppure gli sforzi dei ragazzi di Motta sarebbero premiati comunque, perché al 22' Calistore taglia in area su uno spiovente di Di Matteo e anticipa tutti di testa per l'1-1.

I padroni di casa sentono di poter completare la rimonta, ma al 32' Trevisan chiude un po' troppo il diagonale.

E così, quando le contendenti esauste paiono potersi accontentare del pari, ecco la stella filante di Rover a regalare – su punizione dal limite – tre punti d'oro alla Dorigo-band. —

RONCHI	1
PRO CERVIGNANO	2

Marcatori: pt 13' Gabrieli, st 22' Calistore, 43' Rover.

Ronchi: Cantamessa, Ronfani, Visintin (st 34' Veneziano), Feresin, Rebecchi (st 45' Zicchinolfi), Stradi, Calistore, Felluga (st 10' Piccolo), Trevisan, Di Matteo, Casotto (st 45' Galessi). All. Motta

Pro Cervignano: Gregoris, Raugna, Rover, Stefani (st 18' Sellan), Cossovel, Damiani, Autiero (st 27' Casasola), Delle Case (st 40' Bearzot), Tegon, Gabrieli, Molinari. All. Dorigo

Arbitro: Da Pieve di Pordenone.
Note: espulso st 16' Cossovel per doppia ammonizione; ammoniti Rebecchi, Felluga, Stefani, Tegon, Molinari.

LE ALTRE PARTITE

Tva, il Corno sbanca Borgo L'Azzurra cade a Sevegliano Cormonese ko a San Giorgio

GORIZIA

Il Corno 1929 sbanca Borgo San Sergio con una vittoria sofferta ma decisiva, battendo la Trieste Victory Academy 3-2 in un match romanesco. La partita è stata un'altalena di emozioni e un attentato alle coronarie: gli ospiti erano andati avanti 2-1 grazie ai gol di Kodermac e D'Urso, ma i giuliani erano ancora in partita grazie alla rete di Albanesi. Pizzul, ex Unione, riporta il match in equilibrio, ma al fotofinish è Dorigo a siglare il gol della vittoria per il Corno. Un successo importante per gli uomini di Cortiula, che rafforzano la loro posizione di terza forza del campionato, mentre la sconfitta lascia i ragazzi di Campo con qualche rammarico.

Azzurra e Cormonese vedono assottigliarsi le loro speranze di salvezza al termine di un turno nerissimo per le isontine nel girone B di Promozione, dove la classifica appare ormai spezzata in due tronconi con le formazioni in zona retrocessione costrette ad una risalita complicatissima.

Tra loro, appunto, azzurrini e grigiorossi: l'Azzurra è stata travolta in casa per 6-1 dal Sevegliano Fauglis di un Fiorenzo in giornata di grazia (poker per lui), la Cormonese non ha demeritato ma è stata punita dagli episodi sul terreno della Sangiorgina (2-0) in quello che era uno scontro diretto a tutti gli effetti. La squadra di Mirco Vosca ha colpito una traversa clamorosa con Sarr, in semi rovesciata, ma è andata sotto al 46' su calcio di rigore di Dalla Bona, generato da quello che il direttore di gara ha giudicato un fallo di mano da parte di un difensore che in barriera si era protetto il volto con la mano su un calcio di punizione.

Ad inizio ripresa, al 12', il raddoppio dei friulani, con Nalon che è stato il più lesto di tutti a risolvere una mischia furibonda sulla linea di porta sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Per il resto partita piuttosto equilibrata e giocata soprattutto a metà campo, ma Cormonese che non è riuscita davvero a riaprirla.

Tornando invece a Straccis e all'Azzurra, c'è da dire di un match nel quale i goriziani hanno deluso. Su un terreno pesantissimo che rendeva complicata ogni giocata, il Sevegliano Fauglis ci ha messo più cattiveria e determinazione.

Primo squillo di Battaino al 13', con un tiro da fuori messo in angolo, e dopo una punizione alta di Pantuso per l'Azzurra il vantaggio ospite è arrivato al 23': Amasio sul filo del fuorigioco è entrato in area e ha appoggiato all'indietro per l'accorrente Fiorenzo che ha insaccato a fil di palo. Al 29' bella ma parata la punizione di Della Ventura, e al 41' il raddoppio del Sevegliano Fauglis ancora con Fiorenzo, di testa da due passi su cross di Battaino. Alla prima azione della difesa la resa dell'Azzurra: Brussi temporeggia troppo per rinviare e quando lo fa centra Fiorenzo con il rimpallo che si insacca per il 3-0.

E dopo l'illusorio gol della bandiera di Blasizza, in mischia, il Sevegliano Fauglis trova altre tre reti con Amasio, ancora Fiorenzo e Muffato su calcio di rigore. Ci sono anche un palo clamoroso colpito da Selva, oltre ad una bella occasione per Pantuso (l'ultimo ad arrendersi), ma fanno da contorno ad una giornata davvero brutta per la squadra di mister Terpin. —

M.B.
L.M.

SERIE D

Il Cjarlins Muzane vola alto coi gol di Nicoloso e Crosara Brian Lignano, pari in rimonta

TRIESTE

Si chiude con una vittoria e due pari per le tre compagini del Friuli Venezia Giulia la 5ª giornata di ritorno del girone C di Serie D. Vince il Cjarlins Muzane di mister Zironelli, che nell'anticipo regola per 2-0 tra le mura amiche il Montecchio Maggiore e continua a scalare la classifica a caccia di un piazzamento in zona play-off: succede tutto nel primo tempo, con Nicoloso che sblocca il match su rigore alla mezz'ora ed il triestino Crosara che mette una pietra sul match prima del riposo.

Non ne approfitta e manca il sorpasso in zona play-out il Chions, fermato sul 2-2 dal Lavis: gol trentino di Paoli al 24', pari immediato di Valenta, nuovo vantaggio di Omoregie per i padroni di casa al 28' e altro pari gialloblù di Bovolon nella ripresa.

Pari in rimonta invece per il Brian Lignano, che nell'altro anticipo del sabato torna con un punto dal campo dell'Adriese nonostante le pesanti assenze di Alessio e Kocic: i rossoblù passano con Fyda al 24', ma Bolgan allo scadere sigla l'1-1 finale.

Tutto invariato infine ai piani alti nel duello tra Treviso e Dolomiti Bellunesi. Escono sconfitti infatti sia la capolista, battuta 2-0 dal Bassano, sia l'inseguitrice Dolomiti Bellunesi 1-0 in casa del Portogruaro. —

F.D.S.

Serie D Girone C

Adriese - Brian Lignano	1-1
Bassano Virtus - Treviso	2-0
Cjarlins Muzane - Montecchio	2-0
Este - Campodarsego	0-0
Lavis - Chions	2-2
Luparense - Brusaporto	1-1
Mestre - Caravaggio	1-0
Portogruaro - Dolomiti Bellunesi	1-0
Real Calepina - Calvi Noale	1-1
Virtus Ciserano Bg - Villa Valle	3-3

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Treviso	53	16	5	3	43	19
Dolomiti Bellunesi	49	15	4	5	34	21
Campodarsego	46	12	10	2	36	17
Adriese	42	11	9	4	35	17
Villa Valle	41	11	8	5	37	26
Brusaporto	40	11	7	6	30	24
Cjarlins Muzane	35	10	5	9	30	26
Caravaggio	34	10	4	10	31	30
Mestre	34	10	4	9	26	26
Luparense	33	7	12	5	28	22
Calvi Noale	32	8	8	8	27	24
Este	31	8	7	9	30	32
Bassano Virtus	30	7	9	7	21	19
Brian Lignano	29	8	5	11	27	32
Real Calepina	29	8	5	11	24	30
Portogruaro	28	6	10	8	19	26
Virtus Ciserano Bg	23	6	5	13	29	42
Montecchio	17	4	5	15	20	34
Chions	16	3	7	14	20	40
Lavis	9	2	3	19	18	58

PROSSIMO TURNO: 29/01/25
Brian Lignano - Real Calepina, Brusaporto - Este, Calvi Noale - Luparense, Campodarsego - Virtus Ciserano Bg, Caravaggio - Cjarlins Muzane, Chions - Portogruaro, Dolomiti Bellunesi - Bassano Virtus, Montecchio - Lavis, Treviso - Adriese, Villa Valle - Mestre.

Eccellenza

Chiarbola Ponziana - Casarsa	1-0
Maniago Vajont - Juventina	0-4
Pol. Codroipo - Pro Fagagna	2-0
Pro Gorizia - Azzurra	1-1
Rive Flaibano - Kras Repen	1-1
San Luigi - Muggia 1967	0-1
Sanvitese - UFM	1-1
Tamai - Fiume Bannia	0-2
Tolmezzo C. - Fontanafredda	1-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Pol. Codroipo	38	10	8	2	24	9
Fontanafredda	34	10	4	6	32	25
San Luigi	33	9	6	5	27	24
Tamai	31	9	4	7	31	19
Tolmezzo C.	31	8	7	5	22	18
Muggia 1967	31	9	4	7	28	25
UFM	30	7	9	4	23	17
Sanvitese	30	8	6	6	20	16
Pro Gorizia	30	8	6	6	21	19
Chiarbola Ponziana	28	7	7	6	23	21
Pro Fagagna	28	8	4	8	20	21
Kras Repen	28	6	10	4	18	19
Fiume Bannia	28	8	4	8	22	25
Juventina	27	7	6	7	20	17
Azzurra	20	4	8	8	12	17
Casarsa	16	3	7	10	13	23
Rive Flaibano	14	3	5	12	14	28
Maniago Vajont	9	2	3	15	19	46

PROSSIMO TURNO: 29/01/2025
Casarsa - Pro Gorizia, Fiume Bannia - Maniago Vajont, Fontanafredda - Rive Flaibano, Juventina - Chiarbola Ponziana, Kras Repen - Sanvitese, Muggia 1967 - Pol. Codroipo, Pro Fagagna - Tamai, Tolmezzo C. - San Luigi, UFM - Azzurra.

Promozione Girone B

Azzurra Gorizia - Sevegliano F.	1-6
LME - Ancona Lumignacco	2-2
Manzanese C. - Forum Julii C.	0-2
Ronchi C. - Pro Cervignano	1-2
Sangiorgina - Cormonese	2-0
TS Victory Academy - Corno C.	2-3
Union 91 - Fiumicello 2004	0-2

Ha riposato: Sistiana Sesljan.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LME	44	14	2	0	49	11
Forum Julii C.	34	11	1	4	31	15
Corno C.	32	10	2	4	27	15
Fiumicello 2004	27	8	3	5	21	15
Sistiana Sesljan	26	7	5	3	20	13
Sevegliano F.	25	6	7	3	22	15
Pro Cervignano	24	7	3	6	22	19
TS Victory Academy	24	6	6	4	25	26
Sangiorgina	18	4	6	6	13	14
Ronchi C.	17	4	5	6	16	22
Azzurra Gorizia	15	4	3	9	15	32
Cormonese	12	3	3	10	11	33
Ancona Lumignacco	10	2	4	10	20	25
Union 91	10	2	4	10	9	26
Manzanese C.	10	2	4	10	16	36

PROSSIMO TURNO: 02/02/25
Ancona Lumignacco - Ronchi C., Cormonese - Azzurra Gorizia, Corno C. - Sangiorgina, Fiumicello 2004 - TS Victory Academy, Forum Julii C. - LME, Sevegliano F. - Manzanese C., Sistiana Sesljan - Union 91. Riposa: Pro Cervignano.

Terza Categoria Girone C

Bisiaca Romana U21 - Ronchi U21	1-2
Malisana - Gradese	3-1
Poggio - Torviscosa	1-0
Porpetto - Domio B	0-0
P. 1924 - Muggia 1967 U21	4-0
San Vito al Torre - Pro-Secco P.	0-1
Villesse - Primorec	7-0
U.F.M. U21 - ISM Gradisca	RINV. 30/01/25

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Malisana	39	12	3	0	45	8
Torviscosa	36	11	3	1	43	15
Poggio	35	11	2	2	52	14
Villesse	34	11	1	3	36	14
Pro-Secco P.	32	10	2	3	39	19
Porpetto	26	6	8	1	35	16
Gradese	24	7	3	5	32	21
P. 1924	22	7	1	7	40	30
ISM Gradisca	18	5	3	6	23	25
Muggia 1967 U21	17	4	5	6	13	24
San Vito al Torre	16	4	4	7	22	26
Ronchi U21	14	4	2	9	16	36
Primorec	9	3	0	12	19	45
Domio B	6	0	6	9	16	45
Bisiaca Romana U21	4	1	1	13	14	60
U.F.M. U21	2	0	2	12	9	56

PROSSIMO TURNO: 02/02/25
Bisiaca Romana U21 - U.F.M. U21, Malisana - ISM Gradisca, Poggio - Muggia 1967 U21, Porpetto - Pro-Secco P., P. 1924 - Primorec, Ronchi U21 - Torviscosa, San Vito al Torre - Gradese, Villesse - Domio B.

Prima Categoria

COPPA REGIONE

L'Opicina espugna Morsano. Sant'Andrea ko

Il team di via Locchi battuto 2-1 dal Teor. La Fortezza rifila una cinquina al Mariano. Sconfitta anche la Roianese

Francesco D. Severi / TRIESTE

L'ultima giornata della fase a gironi della Coppa Regione di Prima Categoria, che domenica 2 febbraio vedrà l'atteso via al girone di ritorno di campionato, si conclude con un nulla di fatto nell'unico girone – il gruppo E – che vedeva ancora in corsa per il passaggio del turno le squadre della Venezia Giulia.

È stata infatti rinviata Serenissima-Isonzo San Pier a causa delle abbondanti piogge degli ultimi giorni che hanno allagato il campo di Pradamano, così la questione su chi conquisterà i quarti di finale è ancora tutta da dirimere e troverà risposta il quando giallorossi e biancoblù recupereranno il match (5 o 12 febbraio le due date possibili).

Teor-Sant'Andrea San Vito termina invece 2-1, con Shala che con un tap-in al 6' della ripresa risponde al vantaggio friulano firmato da Ahmetaj nel primo tempo ma un mani in area di Pippan porta al penalty che Kabine trasforma regalando successo e primo posto momentaneo nel girone ai conterranei di Fulvio Collovati, dal momento che in virtù della vittoria nello scontro diretto l'Isonzo conquisterebbe il primato in caso di vittoria sulla Serenissima.

Vittoria esterna invece per l'Opicina, che corsaro 2-3 sul campo del Morsano al Tagliamento chiude in bellezza il girone grazie alle marcature di Carelli e Pecorari nel primo tempo e al tris di Bovino nella ripresa prima dei gol di Belolipzev e Paschetto ad alleggerire il passivo friulano.

Nel girone D, aperto sabato dalla sconfitta di misura del Sovodnje per 1-0 a Tavagnacco sul campo del Deportivo Junior con gol-vittoria di Nardi, il derby isontino tra La Fortezza Gradisca e Mariano – entrambe già fuori dai giochi – termina con il risultato di 5-1 grazie alla punizione di Volk e alla volée di Feruglio che regalano il doppio vantaggio ai padroni di casa prima del gol di Blas per gli ospiti e delle reti di Feruglio, Scrazzolo e Riz nella ripresa. Termina invece 2-1 Centro Sedia-Rivignano.

Infine il girone F, nel quale riposava il Domio già matematicamente fuori dalla competizione, pareggia il Breg (i biancoblù di Dolina fanno 2-2 in casa della Risanese con i gol di Pertosi e Racanelli), mentre perde la Roianese 2-0 sul campo della capolista Castionese. Trivignano-Torre si chiude sul 2-1 per i bianconeri di casa.

Di seguito la classifica finale nei tre gironi ed il quadro delle squadre già qualificate al prossimo turno che si disputerà il prossimo 25 marzo.

Girone D: Deportivo Junior 16; Rivignano e Pro Romans 10; La Fortezza 9; Centro Sedia 7; Mariano 4; Sovodnje 3.

Girone E: Teor 13; Isonzo San Pier*, S.Andrea e Bisiaca Romana 10; Serenissima * 9; Opicina 4; Morsano 0.

Girone F: Castionese 15; Trivignano 13; Risanese 10; Domio 9; Torre 7; Breg e Roianese 3.

Queste le prime sei squadre qualificate per i quarti di finale, in attesa di capire se una vittoria nel recupero basterà all'Isonzo San Pier per staccare il pass: Virtus Roveredo, Rauscedo, Pravis, Deportivo Junior, Teor e Castionese. —









Alcuni scatti del campionato di Prima Categoria che riprenderà il via il prossimo fine settimana. In alto due foto del derby tra Polisportiva Opicina e Sant'Andrea San Vito FOTO MASSIMO SILVANO. Sotto due immagini di Mariano-La Fortezza Gradisca FOTO KATIA BONAVENTURA

SECONDA CATEGORIA - COPPA REGIONE

L'Ufi regola in rimonta il Terzo Costalunga, Marin piega il Pieris

Massimo Umek / TRIESTE

Si è chiusa la fase a gironi della Coppa Regione di Seconda categoria.

Per quanto riguarda i gruppi dove sono incluse le squadre triestine e goriziane, cioè i gironi F, G e H, il calendario ha riservato per l'ultima giornata le sfide tra le migliori delle liste per cui i verdetti sulle qualificate ai quarti di finale dovevano arrivare proprio in questi ultimi 90 minuti. Di fatto non sono arrivate sorprese.

Nel girone F la Torreanese piega il Mossa per 4-2 con la doppietta di Orgnacco ed i singoli di Filippo e di Selenscig. I vincitori giocavano con due risultati su tre a disposizione e non si sono dunque limitati a controllare. Gli altri risultati vedono il 3-2 del Turriaco sul campo dell'Audax Sanrocchese con i gol di Aristone e Negrisin nel primo tempo e ancora di Aristone nella ripresa; per gli sconfitti a bersaglio Lutman e Gajic, uno per tempo. E poi c'è l'1-1 di Tre Stelle-Moraro con in rete rispettivamente Zanin e Valdiserra.

La classifica: Torreanese 16; Mossa 10; Aurora, Turriaco, Tre Stelle 7; Moraro 6; Audax 4.

Nel girone G dopo il 3-1 dell'Ufi al San Giovanni nel turno precedente, lo stesso Ufi si qualifica battendo in rimonta per 3-2 il Terzo con le marcature nel secondo tempo di Turus, Canu e Candido. Non basta dunque al San Giovanni il 2-0 al Campanelle con doppietta di Lionetti. Completa il quadro il 3-1 del Santamaria al Mladost (Vizintin).

La classifica: Ufi, San Giovanni 15; Terzo, Santamaria 10; Campanelle, Vesna 6; Mladost 0.

Nel girone H il Costalunga fa suo lo scontro diretto contro il Pieris vincendo in trasferta per 1-0, decide Marin. Lo Zarja passa per 1-0 (Zagar al 17') sul rettangolo dell'Aris San Polo mentre lo Strassoldo piega per 3-1 il Castions.

La classifica: Costalunga 16; Zarja 11; Pieris, Cgs 10; Strassoldo 5; Aris San Polo 4; Castions 2. Chiusa la parentesi della coppa, la prossima settimana riparte il campionato. —

TERZA CATEGORIA

Malisana, tris alla Gradese Il Poggio stoppa il Torviscosa

TRIESTE

L'ultima giornata di andata del girone C di Terza Categoria incorona il Malisana col titolo platonico di campione d'inverno, grazie alla vittoria degli amaranto che tra le mura amiche liquidano per 3-1 la Gradese con una doppietta di Presello dopo il vantaggio di Della Torca nel primo tempo ed il pari biancorosso di Pinatti su rigore.

È la prima piccola fuga in vetta giacché il Torviscosa cade 1-0 sul campo del Poggio, a cui basta la rete del solito bomber Albanese per ipotecare lo scontro diretto nelle zone nobili della classifica.

Resta in scia ed accorcia la classifica ai vertici anche il Villesse di mister Christian Surace, che si sbarazza del Primorec con un rotondo 7-0: la doppietta di Cambi unita ad un'autorete e al sigillo di Movia valgono il 4-0 di metà partita, prima della doppietta di Bernecich e delle firme di Movia e Zonch che nella ripresa completano il tennistico successo gialloross-so.

Domenica da tre punti anche per i due "Primorje". Il Prosecco, dopo lo 0-0 dei primi 45 minuti, regola in trasferta il San Vito al Torre di misura con un gol di Rizzotto nella ripresa. Tutto molto più facile per il Primorje 1924, che al "Rouna" travolge il Muggia 1967 Under 21 per 4-0 nel derby con le firme di Balbi, Paoletti, Saule e Valenti.

Termina invece con un pari a reti bianche il match che vedeva sfidarsi il Porpetto e la squadra B del Domio.

La giornata era stata infine aperta sabato dalla vittoria in rimonta del Ronchi U21 sul campo dei pari età della Bisiaca Romana: al 1' del primo tempo vantaggio dei padroni di casa con Kelmandi, quindi nella ripresa le reti di Cecconi e Minin per l'1-2 finale in favore degli ospiti.

Per questo turno resta da disputare il match tra gli Under 21 dell'Ufm e l'Ism, già vittoriosa martedì scorso per 3-0 nel recupero contro la Bisiaca Romana U21 grazie alle marcature di Diallo nella prima frazione e di Di Bernardo e Milocco nella ripresa. —
F.D.S.

VOLLEY /SERIE C MASCHILE

Soča ZKB batte per 3-0 la neopromossa Rojalese e festeggia con l'Intrepida

A Mariano cade il Volley costruzione. Altura sconfitta: i Tre Merli grazie ai 3 punti si confermano al quarto posto





Le due foto di squadra per la C maschile. Sopra Triestina Tre Merli e sotto Intrepida Mariano

Andrea Triscoli / TRIESTE

Nella giornata di C Maschile regionale, la numero 16, diverse gare interessanti, con un derby cittadino, a Trieste, uno territoriale, e l'impegno casalingo del Soča Devetak di coach Battisti. Soča ZKB che vince 3-0 (14, 10, 26-24) battendo la neopromossa Credifriuli Rojalese. SOČA: Devetak, Miklus, Vižintin, N. Černic (L), Princi, Antoni, Persoglia, A. Cotič; n.e: S. Cotič, Čavdek. All.: Battisti.

A Mariano del Friuli, l'Intrepida si impone 3-0 (17, 15, 23) a spese del Rosso Costruz. Volley Club. Partenza dei marianesi con Fregolent in palleggio, Zanolla opposto, Beltramino e Del Zotto bande, Gottardo e Sfiligoi centri, Matteo Vascotto libero Primi due set fotocopia dove c'è equilibrio fino al 10 pari e poi l'Intrepida si e' messa in moto, dimostrando superiorità nei fondamentali con una discreta gestione della battuta e delle situazioni offensive.

Terzo set, quello finale, falloso e alterno per gli Intrepidi in battuta e in attacco, « dove comunque – spiega il coach dell'Intrepida Toneguzzo - abbiamo mantenuto sempre la testa avanti per il 3-0 finale. Ho tenuto a riposo Righini e Del Fabbro per problemi fisici e ho alternato tutta la rosa, facendo entrare Racchelli per Fregolent, Vacca per Zanolla, Emanuele Zorgniotti per Beltramino. Tutti hanno risposto "presente" e questa è la cosa importante che dà fiducia». Mvp Capitan Fregolent, in un Mariano che è secondo nel girone appaiato al Soča ZKB Lok.Devetak a quota 30 punti, ma terzo per peggiore quoziente di vittorie. I. Mariano: Fregolent (K), Zanolla, Beltramino, Del Zotto, Gottardo, Sfiligoi, Vascotto Matteo (L), Racchelli, Del Fabbro, Zorgniotti Emanuele, Lorenzut, Vacca, Righini, Toneguzzo (L2 e all.)

Questo invece il parere del tecnico bianconero Massimo Stera: «Se sabato scorso abbiamo fatto un passo avanti, oggi ne abbiamo espressi due indietro. Merito anche degli avversari, il Mariano, squadra coriacea e attrezzata per competere per il salto di categoria. La nota più negativa è l' infortunio al polpaccio occorso a Carluccio all' inizio del terzo set. Speriamo si rimetta quanto prima» Altura sconfitta per 3-1 alla Vascotto dai Tre Merli Tsv, che si confermano al quarto posto. La TSV Tre Merli si rimette in carreggiata con tre punti nel derby contro l' Altura. Alla Vascotto di via Giulia finisce 3-1 con i ragazzi di Aizza che gestiscono bene i primi 2 set (25-11 e 25-14). Nel terzo parziale riscatto della squadra ospite che mette subito la testa avanti (2-8, 8-16) rintuzzando il tentativo di rimonta dei biancoblu (19-22) fino al 21-25 finale. Quarto parziale in sostanziale equilibrio (9-9) fino al break dei 3merli che avanzano (19-12) per il definitivo 3-1.Cavicchia 6, Murador 18, Sartori 14, Zoffoli 13, Katalan 8, Corazza 3, Vascotto 1, Lincetto 1. Gnani, Weiss(L) Bari (L), Aizza G. Fachin. All A.Aizza —

VOLLEY - SERIE B MASCHILE E FEMMINILE

Lo SloVolley ZKB di Gorizia si prepara contro Monselice la Cg Volley sfida Padova

GORIZIA

In serie B maschile di pallavolo turno di riposo e sosta dovuta al giro di boa della fine del girone di andata. Dopo i primi 13 turni di campionato, come da prammatica e da regolamento, piccola sosta dunque per lo SloVolley ZKB di Gorizia e le altre contendenti del girone B, e si ritornerà in campo domenica 2 febbraio nella sfida che vedrà i goriziani di coach Ambrož Peterlin in casa alla Mirko Špacapan, contro la capolista TMB Monselice, prima della classifica a quota 32 punti. Dieci vittorie e tanto gioco macinato dal Monselice, una delle favorite per la promozione. SloVolley che dopo i punti contro le rivali salvezza, si trova ora in un periodo arduo del calendario con gli scontri contro le tre migliori del tabellone.



La Virtus CG Foto S. Lautizer

Classifica serie B maschile –Girone B: TMB Monselice Pd 32 punti; Sav Silvolley Trebaseleghe 31; Volley Treviso 30; Univolley Trento 26; Bassano Volley VI 25; GSP Carnio TV 23; Lametris Massanzago 22; asd Quattro Torri 1947 Ferrara 20; Sol Lucernari Montecchio 19, SloVolley ZKB Gorizia 12; Kioene Volley PD e Valsugana 10; Casalserugo PD 7; Armanini C9 Trento 6. In serie B2 femminile girone D turno di riposo al giro di boa del torneo regolare, con la fine dell'andata. La CG Impianti non gioca dunque questo week-end, ma tornerà in campo sabato 1 febbraio in casa, alla Vascotto di Via Giulia, per la partita contro la Officina del Volley Padova, un'altra brutta gatta da pelare per il team di coach Busdakin. All'andata le Officine vinsero per 3-1 nell'esordio di stagione.

La CG ha bisogno di punti, per sperare ancora nella salvezza, e magari nella prima affermazione in campionato. CLASSIFICA B2 FEM GIRONE D: GPS Volley VI 38 punti; Laguna V. 31; Usma Padova 30; Officina del Volley PD 26; Ipag Noventa 25; BluTeam Pavia 24; CFV Ecoservice Chions 23; Sangiorgina e Bassano 17; BluVolley CUS 14; Pordenone 14, Vega Fusion VE 9; Ezzelina Carinatese TV 3; New Virtus CG Impianti TS 2. —

A.T.

VOLLEY - SERIE D FEMMINILE

Sartoria Volley rombante Mossa costretto a cedere Cervignano infilza Moraro

TRIESTE

Per la serie D Femminile delle compagini isontine, stop interno del Mossa che cede 0-3 (18, 17, 14) di fronte a una rombante Sartoria Volley Club, squadra seconda nel girone. Il Mossa, dopo il derby col Moraro, non ritrova la via giusta per tentare il colpaccio. E dallo staff tecnico del Mossa ammettono: «Brutta prestazione delle ragazze l'altra sera col Volley Club. Ci si era illusi dopo la partita, pur se persa, con Stella Volley e quella positiva con Moraro che il momento di "bassa" fosse finito. Invece ieri sera, a parte qualche sprazzo di buon gioco, la squadra si è "consegnata" fin troppo facilmente alle ospiti. Troppo imprecise in ricezione e molli in difesa, le grilline lottano solamente nel set iniziale e nel finire del terzo. Migliore realizzatrice al solito Andrea Tavagnutti».

Nell'altra gara, invece, Cervignano Sporting Club - Moraro 3-0 (25-19; 25-11; 28-26). Sestetto iniziale Moraro: Capitan Sini in palleggio (sostituita da metà del secondo set da Cainero), opposta Panozzo, bande Delpin e Humar, centri Schiavi e Zandonà, libero Salvatore. La prima di ritorno non arride al Moraro che rientra dalla trasferta di Bagnaria Arsa contro Cervignano a mani vuote. Nel primo set le ospiti sono rimaste a tallonare la compagine locale fino al 18-19; poi Cervignano accelera il ritmo quel tanto che le basta per chiudere la frazione 25-19.

Il secondo set Moraro crolla: la lucidità rimane in panchina, poco aggressivo dai 9 metri e timido in attacco, si fa sopraffare da un Cervignano che difende qualunque azione e rigioca con oculatezza, il parziale si chiude 25-11. Nel terzo set Moraro si ricompone e vola sul 13-18 grazie agli attacchi di Delpin. Ma Cervignano è una squadra quadrata e piano piano ricuce lo strappo sul 23 pari. Si va ai vantaggi e alla fine Moraro cede l'intera posta sotto le bordate di Schiavone e compagne che dimostrano di essere una squadra completa, e la spuntano 28-26. A Moraro nessun dramma, lunedì si ritorna in palestra con il solito entusiasmo. Si sottolinea infine la buona prova, in casa bianconera, della linea di ricettori: ripartire dalle "good vibes" è la chiave per futuri successi. Infine gara in esterna della domenica sera a Trieste contro l'Olympia, per il Soca Lok. Devetak, in cerca di punti. —

A.T.

VOLLEY - SERIE D FEMMINILE

Kontovel Zalet all'Ervatti si sbarazza del Factor Faedis Olympia trionfa ad Aquilinia

TRIESTE

Per la categoria D rosa delle compagini triestine, Mossa sconfitto 0-3 (18, 17, 14) a domicilio dalla Sartoria Volley Club Trieste, alla 14ma affermazione e seconda della classe.

Così il tecnico bianconero delle sartine, Hovhannessian: «Inizio partita contratto e nervoso che ha prodotto situazioni di gioco non efficace, poi invece ci siamo sciolte e a partire dalla battuta abbiamo iniziato a macinare punti e gioco portando agevolmente la gara dalla nostra parte. Era importante iniziare il girone di ritorno con una vittoria, perché non siamo in una fase particolarmente brillante. Dobbiamo migliorare alcuni dettagli e particolari, che saranno determinanti nelle prossime partite». Sartoria V.Club: Pauli 15, Zanne 1, Padoan 10, Rescali 16, Vattovaz 3, Valente,Dodini, De Savino 10, Roncara', Petri, Bodigoi 4, Giocondi, Marandici, Brazzati 2. All. Fulvio Hovhannessian.

Il Kontovel Zalet Bar Tabor batte 3-0 (26, 21, 19) il Factor Faedis sabato all'Ervatti di Sgonico, centra la decima W di stagione ed è sesta nel girone, con 30 punti. KONTOVEL Zalet: Ciuch, Kovačič , Pertot, Kalin, Škerk, Zonta, Rapotec, Kneipp , Trevisan, Bezin (L), Barut (L). All. D. Berlot.

Infine per l'ultima gara della domenica sera, al PalaMenguzzato di Aquilinia si affrontavano Olympia Ts e Soča ZKB Lokanda Devetak, nella sfida territoriale giuliana. Hanno trionfato 3-0 (19, 15, 21) le "olympiche" in neroarancio, senza i due libero titolari con la u18 Elena Vivoda in questo ruolo, e diverse giovani in rosa. Tre punti d'oro e importanti alla luce della corsa salvezza, contro le rivali isontine di Scocco, Berzacola e socie, contratte e nervose, che soprattutto nel primo e secondo atto ci hanno messo del loro per favorire l'allungo del team di Valles. Olympia che centra la quinta vittoria, e agguanta a 17 punti il Mossa. Olympia: Wolf, Carniel, Lonza, Zupancich, Tommasini , Vicinanza, Visintin E. (K), Pittoni, Passador, Guarniero, Di Gennaro, Coretti, Bon. Vivoda (L), Rusconi A (L2). All. Valles.

A.T.

VOLLEY - SERIE D MASCHILE

Fincantieri sbanca l'Aurora Gradisca affonda a Travesio

Un successo e 2 sconfitte per le giuliane. Sloga Tabor Vegliach sconfitto 2-3 venerdì sera al PalaColja di Repen dal Prata Vp

Andrea Triscoli / TRIESTE

In serie D maschile 15ma giornata a termine, con un successo e 2 sconfitte per le giuliane. Aurora Volley - SCA montaggi Fincantieri Monfalcone termina 0-3 (21, 17, 11) per gli ospiti, che fanno la voce grossa e infilano un altro successo. Spiegano così dallo staff cantierino: «Abbiamo avuto e vissuto una settimana difficile, molti atleti sono alle prese con problemi fisici. Ci siamo presentati ad Udine con una formazione inedita e diverse variazioni. Nonostante questo abbiamo portato a casa, forse con meno tecnica, ma molto carattere, una vittoria importantissima. Partite così sono molto difficili, da impostare e da affrontare, ma se riesci a vincerle ti caricano a mille» le parole del ds Scarpin.

E il tecnico Ferrazzo aggiunge e prosegue: « Siamo stati molto attenti, nonostante la squadra rimaneggiata e mutata. Molto bene, positive e attente, le prove di Soranzio in posto4 e Pala libero. Abbiamo attaccato forte e sbagliato veramente poco.Tutti molto bravi, e avanti così». Sca Finc. Monfalcone: Soranzio S. (K), Regolin, Pala (L), Pica, Scarpin, Ponzetta, Dimitri, Calligaris, Aikpitanyi, Sturni, Schwarz, Carannante. All. Ferrazzo.


L' esultanza, della Sca Montaggi Fincantieri Monfalcone

Torriana Gradisca E' che affonda e perde 3-1 (15, 16, 23-25, 23) a Travesio contro la Ap che è la terza forza del girone. K.O che segue lo stop dei torriani nel derby di otto giorni fa contro Monfalcone, che ha superato nel ranking del girone proprio il sestetto di Marchi. Torriana: Sant (K), Blason, Franzot, Buiatti, Piccagli, Gobbo, Mian (L), Susterini, Gon, Bittesnich, Pecol, Pitton, Silvestri. All. Marchi.

Sloga Tabor Vegliach sconfitto venerdì sera al PalaColja di Repen per 2-3 al quinto dal Prata Vp Academy. Sotto 0-2, i biancorossi di casa recuperano con due set vinti 25-23. Si va sul 2-2, ma nel quinto Prata firma il successo. Comunque buon punto per il sestetto dello Studio Vegliach.

CLASSIFICA 15a Giornata DM: Gs Favria 35 p; Ccr Pozzo 32; AP Travesio 28; Sporting Club Cervignano 26; Vp Prata 25; Sca Montaggi Monfalcone 23; Torriana Gradisca E' 21; Muzzana 20; Sloga Tabor Studio Vegliach 11; Aurora 4. —

VOLLEY - PRIMA DIVISIONE MASCHILE

Due successi per il Cus ma anche per la Ruggine: Cgss, Prapor e Tnt Pub ko

TRIESTE

Per le giornate numero 11-12 di Prima Maschile diversi risultati importanti. Due successi consecutivi del Cus (prima 0-3 a spese del Cgss, l'ultimo sabato 3-1 sul Prapor), e due anche per la Ruggine. La Ruggine ha sconfitto per 3-0 (19, 18, 21) il Naš Prapor, e poi l'altra sera 3-1 la Tnt Pub Triestina nell' ex derby interno. Resta in vetta la compagine ex Ferro, in compagnia proprio dei giallo-blù universitari, entrambe con 25 punti e 9 W. Dopo mesi di assenza, il ritorno in campo di Gianni Benvenuto con la maglia della Ruggine è stato breve ma intenso, lasciando un'impronta indelebile nella sfida contro il Naš Prapor Gorizia.

L'attaccante, simbolo di grinta e passione, ha dimostrato lo spirito giusto. Entrato in campo al fischio d'inizio, Benvenuto ha illuminato i primi minuti del match con la sua forte determinazione e un istinto da attaccante mai domo. Sin dai primi palloni toccati, ha messo in difficoltà la difesa avversaria con movimenti rapidi e precisi, dimostrando una lucidità sorprendente per chi, fino a poco tempo fa, era fermo ai box, come sottolineato dai colleghi e dal compagno Jack Zanolin. «La sua performance, durata solo pochi minuti prima di essere sostituito per motivi precauzionali, è stata una scintilla per la Ruggine. La sua presenza è stata sufficiente a dare una scossa emotiva alla squadra, che si è imposta agevolmente in 3 set sui goriziani».

Il tecnico della Ruggine -Olympia Ts, a fine gara, ha commentato così la prestazione del suo attaccante: «Gianni ha dimostrato di avere un cuore enorme. Anche in pochi minuti è stato capace di trasmettere tutta la sua energia alla squadra. Siamo certi che il suo contributo sarà determinante». Ruggine All a segno poi 3-1 (21-25, 17, 18, 21) sul Tnt Pub, dopo aver perso il primo set. E Altura a segno 3-2 sull'Intrepida Fanchi. CLASSIFICA: Cus Trieste e Ruggine 25 punti; TNT Pub Triestina Volley 22; Intrepida Mariano F. Fanchi 18; Naš Prapor Go 17; Pall. Altura TS 16; Volley Club Trieste 10; CGSS Sergio Sport for Jack 6, Tre Merli 5. —

A.T.

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

Lo Jadran perde in casa battuto dal San Bonifacio nello scontro-salvezza

Guido Roberti / TRIESTE

JADRAN	66
SAN BONIFACIO	69

Parziali: (11-18), (29-32); (46-49), (60-60).

Arbitri: Giovanni Bastianel di San Vendemiano e Marco Gavagnin di Venezia.

Jadran: Batich 11, Demarchi 12, Gobbato 10, Milisavljevic 4, De Petris 10, Besedič 5, Karapetrović 11, Jakin, Persi 3, Malalan ne. All: Vatovec.

Epilogo amaro e sfortunato dopo un supplementare per lo Jadran, battuto in casa da San Bonifacio nello scontro diretto salvezza e di duplice valenza considerando che tra andata e ritorno i veronesi si sono assicurati 4 punti preziosi per la seconda fase contro i triestini. La sfortuna continua a toccare certamente l'infermeria in casa Jadran, era in dubbio fino all'ultimo e ha dovuto infatti alzare bandiera bianca Borut Ban, per contro coach Vatovec ha potuto almeno far leva su Batich e Karapetrovic. 66-69 il punteggio finale a Chiarbola dopo i 5' di extra-time. Avvio complicato per lo Jadran, San Bonifacio parte forte e piazza un discreto parziale nel primo quarto con il vantaggio 11-18.

Meglio nel secondo periodo in cui Demarchi e compagni sono riusciti ad accorciare sul 29-32. Equilibrio assoluto nel terzo periodo, ogni scenario aperto con i veronesi ancora avanti di tre punti, 46-49. Finale di grandi emozioni, pur a possibile congedo di una partita a basso punteggio, al 40' perfetta parità a quota 60. Posta in palio altissima nel supplementare con 2' in cui non si segna, prima della grande illusione Jadran. Grande tripla di Demarchi e canestro di De Petris su ottimo assist di Batich, 65-61 e sembrano i binari perfetti per la vittoria, Moretti tiene in vita gli ospiti e Rigon firma il sorpasso 66-67. Confusione nei 40'' finali con una palla persa per parte, il contropiede di Karapetrovic con l'appoggio sputato fuori dal ferro e ancora i tiri liberi ospiti con Rigon e Moretti a chiudere la contesa. 66-69 il punteggio finale e tanti rimpianti per i padroni di casa. Ora il derby infrasettimanale a Gorizia contro la Dinamo, un'altra partita snodo nella rincorsa salvezza. —

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

Falconstar, difesa da incubo Ferrara cala la tripla cifra Capitan Skerbec il migliore

Michele Neri / GORIZIA

FERRARA	100
FALCONSTAR	83

(26-22, 55-45; 84-64)

Ferrara: Dioli 2, Sackey 11, Drigo 19, Santiago 10, Willis 4, Yarbanga 9, Solaroli 8, Chessari n.e., Ballabio 19, Braga n.e., Marchini 18. All. Benedetto.

Falconstar: Bacchin 11, Maiola 3, Gallo 16, D'Andrea 6, Rinaldin 4, Gattolini 2, Lazzari 4, Romanin 7, Skerbec 18, Segatto 12. All. Beretta.

Note: tiri da 3: Ferrara 10/20, Falconstar 7/19. Tiri liberi: Ferrara 20/28, Falconstar 22/30. Rimbalzi: Ferrara 37, Falconstar 31.

La difesa della Pontoni Falconstar si prende un turno di riposo e a Ferrara in casa della Adamant arriva la quarta sconfitta stagionale per i biancorossi, la metà delle quali subite proprio al cospetto degli emiliani già corsari all'andata al PalaPaliaga.

Troppa la differenza di energia espressa tra la formazione di casa e una Pontoni che ha decisamente pagato le assenze degli infortunati Barel e Bellan e le condizioni precarie di diversi elementi reduci da influenza.

Già in avvio si capisce che sarà una serata difficile con gli estensi che scappano 5-0 con Yarbanga molto energico sotto i tabelloni. Capitan Skerbec prova a metterci una pezza ma a metà frazione è già +7 Ferrara dopo una tripla di Santiago (14-7) che costringe coach Beretta al primo time-out della gara. La Pontoni reagisce con il solito Skerbec (11 punti nel solo primo quarto) ma la difesa non esprime la solita intensità e la Adamant resta avanti alla prima sirena (26-22). In fase difensiva le cose non migliorano nella seconda frazione e Ferrara inizia ad allungare con le triple di Marchini: al 12' il vantaggio interno raggiunge la doppia cifra sul 34-24. All'intervallo lungo permane il +10 per Ferrara sul 55-45.

Dagli spogliatoi rientra meglio la Adamant ed in particolare è Drigo a colpire subito con due rapide triple per il 61-45 interno. La Pontoni stavolta non risponde con la qualità in attacco come nella prima metà di gara e al 24' è Ballabio a portare il vantaggio di Ferrara oltre le 20 lunghezze (71-50). Al 30' la Adamant è già a quota 84 punti contro i 64 della Pontoni e il match in pratica è già deciso in anticipo rispetto con la Falconstar che nell'ultima frazione riesce a limitare il passivo. —

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

Dinamo ce la mette tutta ma Oderzo vince in finale e sfuma la via d'uscita

ODERZO

ODERZO	76
DINAMO	70

(21-23, 39-39; 59-56)

ODERZO: Vanin 15, Spanic n.e., Canali n.e., Alberti 12, Pierucci 2, Masocco 6, Minicleri 4, Perin 25, Reimundo, Bellato 6, Mutton n.e., Lombardo Facciale 6. All.: Lorenzon.

DINAMICA: Peresson 2, Casagrande 17, Schina, Braidot, Colli 10, Lopez n.e., Diminic 7, Cestaro 7, Luis, Sanad 3, Giacchè 14, Micalich 10. All.: Tomasi.

NOTE: tiri da 3: Oderzo 14/37, Dinamica 8/37. Tiri liberi: Oderzo 20/24, Dinamica 18/25. Rimbalzi: Oderzo 46, Dinamica 40.

Sfumano a Oderzo negli ultimi 3' di gara le residue chance di salvezza anticipata per la Dinamica Gorizia. La Dinamo gioca un'ottima partita ma si incarta nella volata finale con Oderzo che piazza un break di 8-0 blindando il sesto posto. Casagrande è il protagonista di un buon inizio della Dinamo che al 2' conduce 6-0 con 5 punti del suo cannoniere. Oderzo è sorpresa e quando inizia a macinare ci pensano le triple di Giacchè e Micalich a tenere avanti Gorizia (12-8). Si rivede nelle rotazioni Cestaro ed è proprio lui a firmare il massimo vantaggio ospite (+7 sul 21-14) prima del recupero veneto con Alberti. Al 10' Dinamo avanti 23-21.

La Calorflex sorpassa al 13' (29-28) ma l'equilibrio regna sovrano fino al 15' quando la Dinamica torna a +4 con il solito Casagrande (33-29). Rispondono Masocco e Vanin e al 16' il +4 è interno con Oderzo che conduce 37-33. Diminic e Giacchè riportano però il match in parità all'intervallo lungo (39-39). Lo spartito non cambia al rientro dagli spogliatoi: al 24' Giacchè da 3 punti fa 44 pari. Al 16' tripla di Micalich ma risponde Vanin con la stessa moneta e si prosegue in perfetto equilibrio: 49-49. Il pareggio viene scardinato proprio all'ultimo tiro del terzo quarto: tripla di Perin per il 59-56 interno. In apertura di ultima frazione altra tripla di Perin e Oderzo sembra prendere in mano la gara (62-56).

La Dinamica però non molla e anzi inizia i suoi migliori minuti: Colli e Sanad lanciano la rimonta completata dalla tripla di Cestaro al 35' è ancora parità a quota 66 e inizia in pratica un supplementare anticipato. Al 37' Giacchè fa +2 (70-68) e fa sognare ma la Dinamo si pianta sul più bello: un incontenibile Perin suona ancora la carica per la Calorflex e a festeggiare sono i veneti. —

M.N.

I CAMPIONI D'ITALIA

L'Inter piega il Lecce con il solito show ed è in scia al Napoli Magia di Lautaro

Al Via del Mare è 0-4, ancora segnali positivi per Inzaghi
Apre Frattesi, poi la perla di Martinez, Dumfries e Taremi

Antonio Donno / LECCE

L'Inter passa agevolmente 4-0 a Lecce, raggiunge quota 50 in classifica, prosegue la sua rincorsa al Napoli capolista distante tre punti (con una gara da recuperare) e inanella il 16/o risultato utile consecutivo in campionato. Con due reti per tempo (Frattesi e Lautaro nel primo, Dumfries e Taremi su rigore nella ripresa) gli uomini di Inzaghi superano con tranquillità l'ostacolo giallorosso, e si proiettano nel migliore dei modi a quella che potrebbe essere una settimana decisiva per la stagione: prima il Monaco in Champions, per il passaggio agli ottavi, e poi il


L'esultanza di Martinez ANSA

derby contro il Milan. Nel finale di gara attimi di preoccupazione per una botta subita da Barella, poi rientrato in campo. Per il Lecce buio pesto. Dopo Cagliari incassa ancora quattro reti e resta quart'ultimo.

DOMINIO INTERISTA

Bastano solo sei minuti per sbloccare il risultato. Errore di Guilbert che perde la sfera al limite dell'area, Thuram è bravo ad approfittarne, supera con abilità Baschirotto e serve l'assist all'accorrente Frattesi, che insacca per il vantaggio dell'Inter. L'Inter ha fretta di chiudere subito la pratica, e prosegue nell'attacco: annullato il 2-0 di Carlos Augusto per fuorigioco. Il raddoppio sembra cosa fatta poco più tardi con Frattesi (25'), ma a salvare la difesa giallorossa c'è la posizione irregolare di Thuram in partenza. L'Inter prosegue con il suo ritmo arrembante, i giallorossi e i nerazzurri non perdonano. Corre il 39' e Martinez regala una perla agli spettatori. Soffia la palla a Pierret, rientra sul sinistro al limite dell'area e calcia di prima intenzione verso l'incrocio dei pali dove Falcone non può arrivare. Splendido raddoppio nerazzurro e quarta rete di fila per l'attaccante argentino. Un minuto di recupero e si va al riposo con l'Inter in pieno controllo del match.

RIPRESA IN CONTROLLO

I giallorossi sembrano rientrare con un altro piglio, provano a riaprire i giochi con Krstovic, che di destro impegna nella prima parata di serata Sommer: sull'azione seguente Pierotti sparacchia fuori (55'). Ma l'Inter immediatamente chiude i conti alla prima occasione. Lautaro di tacco serve Dumfries, difesa giallorossa beffata, e sinistro dell'olandese che supera Falcone per il 3-0 (57'). Il tempo di annotare due cambi tra i nerazzurri con Taremi e Barella che rilevano Lautaro e Mkhitaryan, che gli ospiti servono il poker. Thuram pesca in area alla perfezione Frattesi, Falcone lo stende. Penalty inevitabile, dal dischetto implacabile Taremi. Risultato ormai in cassaforte, il Lecce prova a trovare un gol per rendere meno amara la serata con Ramadani: gran destro dalla distanza, pallone destinato all'incrocio dei pali, ma Sommer vola. —



Il posticipo

La Fiorentina batte la Lazio

La Fiorentina scaccia la crisi vincendo (1-2) in casa della Lazio. Partenza perfetta dei viola che trovano due gol in avvio con Adli e Beltran, reazione rabbiosa dei biancocelesti nella ripresa che rischiano di pareggiare nel recupero: accorcia Marusic, quindi palo di Pedro al 98'.

3-2 A SAN SIRO

Pazzo Milan, ribalta il Parma con due gol nel recupero

MILANO

Sergio Conceiçao in ginocchio con le braccia alzate al 3-2, travolto dalle emozioni che lo spingono a fine partita a correre in campo per cercare un duro confronto con Calabria, dal nervosismo di un ko scongiurato nel recupero: è l'immagine che meglio rappresenta la pazza sfida tra Milan e Parma. Al 25' Theo Hernandez scivola, ne approfitta Cancellieri che la sblocca con un bel tiro a giro da fuori area. Pulisic pareggia su rigore. Nella ripresa è il Parma a portarsi avanti con Del-


La gioia di Chukwueze ANSA

prato. Al 43' Pavlovic trova il gol di testa, ma da posizione di fuorigioco. Nel recupero ci pensa Reijnders. Sembra tutto fatto. Ma il Milan trova al 95' il 3-2 con Chukwueze. —

FINISCE 1-2

La Roma rimonta a Udine con due calci di rigore

UDINE

Dopo il flop in Olanda la Roma supera il blocco psicologico delle gare in trasferta (non vinceva fuori casa da aprile) con il 2-1 in rimonta in casa di un'Udinese in evidente flessione. Ranieri pensa anche alla decisiva sfida col Francoforte e lascia fuori Hummels, Paredes, Saelemaekers e Dybala. Pellegrini scivola favorendo il vantaggio di Lucca, ma trasforma il rigore del pareggio. I giallorossi vanno in van-


Pellegrini e Dovbyk ANSA

taggio ancora su calcio di rigore con Dovbyk, poi si chiudono bene sfiorando il tris e cancellando un tabù esterno che stava diventando un incubo. —

LE TRATTATIVE

Il mercato verso lo sprint Ora Gimenez è un rebus

ROMA

Ultimi fuochi nel mercato invernale edizione 2025 che chiuderà ii battenti il 3 febbraio. Tra le società più attive, almeno a parole, ancora il Milan e la Roma che devono risollevare una stagione cominciata non nel migliore dei modi.

I rossoneri hanno bisogno di un attaccante. In via Aldo Rossi si sono già mossi puntando Santiago Gimenez, ma il muro eretto dal Feyenoord non è facile da buttare giù. La prima offer-


Santiago Gimenez ANSA

ta presentata agli olandesi non ha convinto il club di Rotterdam che chiede almeno 40 milioni di euro per dare l'ok alla cessione del bomber messicano. —

SERIE A - 22^ GIORNATA

RISULTATI

TORINO-CAGLIARI	2-0
COMO-ATALANTA	1-2
NAPOLI-JUVENTUS	2-1
EMPOLI-BOLOGNA	1-1
MILAN-PARMA	3-2
UDINESE-ROMA	1-2
LECCE-INTER	0-4
LAZIO-FIORENTINA	1-2
VENEZIA-VERONA	oggi (18.30)
GENOA-MONZA	oggi (20.45)

PROSSIMO TURNO

PARMA-LECCE	31/01 (20.45)
UDINESE-VENEZIA	01/02 (15.00)
MONZA-VERONA	01/02 (15.00)
ATALANTA-TORINO	01/02 (18.00)
BOLOGNA-COMO	01/02 (20.45)
JUVENTUS-EMPOLI	02/02 (12.30)
FIORENTINA-GENOA	02/02 (15.00)
MILAN-INTER	02/02 (18.00)
ROMA-NAPOLI	02/02 (18.00)
CAGLIARI-LAZIO	03/02 (20.45)

CLASSIFICA

NAPOLI	53	UDINESE	26
INTER	50	GENOA	23
ATALANTA	46	COMO	22
LAZIO	39	EMPOLI	21
JUVENTUS	37	CAGLIARI	21
FIORENTINA	36	PARMA	20
MILAN	34	LECCE	20
BOLOGNA	34	VERONA	19
ROMA	30	VENEZIA	15
TORINO	26	MONZA	13

MARCATORI

16 RETI Retegui (Atalanta)
13 RETI Thuram (Inter)
12 RETI Kean (Fiorentina)
10 RETI Lookman (Atalanta)
9 RETI Lukaku (Napoli), Martinez (Inter)

PARTITE

MILAN 3
PARMA 2

RETI: 24' pt Cancellieri, 38' pt rig. Pulisic; 35' st Delprato, 47' st Reijnders, 50' st Chukwueze
MILAN (4-2-3-1): Maignan 6.5; Calabria 5.5 (34' st Jovic sv), Pavlovic 7, Gabbia 5, Hernandez 5 (1'st Bartesaghi 6.5); Fofana 5.5 (12' st Chukwueze 6), Musah 6; Pulisic 6.5, Reijnders 6.5, Leao 5 (1' st Bennacer 6); Morata 5 (12' st Abraham 5.5). (Sportiello, Okafor, Zeroli, Jimenez, Tomori, Terracciano, Camarda). All.: Conceiçao 6
PARMA (4-2-3-1): Suzuki 4.5; Delprato 7, Vogliacco 6, Valenti 6, Valeri 6; Hernani 6.5 (24' st Camara 6.5), Sohm 6; Man 5.5 (24' st Almqvist 5.5), Cancellieri 7 (38' st Hainaut 5), Mihaila 6 (33' st Lovik 5.5); Djuric 5.5 (24' st Haj 5.5). (Corvi, Moretta, Estevez, Ondrejka, Leoni, Trabucchi, Plicco). All.: Pecchia 6.5
ARBITRO: Abisso 6
NOTE: ammoniti: Pavlovic, Fofana, Vogliacco, Sohm, Delprato, Haj, Hainaut. Recupero: 1', 6'

UDINESE 1
ROMA 2

RETI: 38' pt Lucca, 5' st rig. Pellegrini, 19' st rig. Dovbyk
UDINESE (3-5-2): Sava 5; Kristensen 5.5, Bijol 6, Tourè sv (7' pt Kabasele 5); Modesto 6 (33' st Sanchez sv), Lovric 6 (21' st Ekkelenkamp 5.5), Karlstrom 5.5 (21' st Atta 6), Payero 6 (33' st Pafundi sv), Zemura 6; Thauvin 5, Lucca 7. (Selvik, Padelli, Kamara, Bravo, Pejicic. All.: Runjaic 5.5.
ROMA (3-4-1-2): Svilar 6; Rensch 6.5 (25' st Zalewski 6), Mancini 6, N'Dicka 6.5; Celik 5 (1' st Shomurodov 6), Konè 6.5, Pisilli 6, Angelino 6; Baldanzi 5 (13' st El Shaarawy 6.5), Pellegrini 6.5 (36' st Cristante sv); Dovbyk 7 (36' st Dybala sv). (De Marzi, Gollini, Abdulhamid, Hummels, Paredes, Soulè, Dahl, Saelemaekers). All.: Ranieri 6
ARBITRO: Sozza 6.5
NOTE: ammoniti: Celik, Pellegrini, Karlstrom, Atta. Recupero: 6', 4'

LECCE 0
INTER 4

RETI: 6' pt Frattesi, 39' pt L. Martinez; 12' st Dumfries, 16' st rig. Taremi
LECCE (4-3-3): Falcone 5; Guilbert 4.5, Baschirotto 5, Jean 5, Dorgu 5.5; Helgason 5, Coulibaly 5 (1' st Ramadani 6), Pierret 5 (27' st Kaba sv); Pierotti 5.5, Krstovic 5 (41 st Burnete sv), Morente 5.5 (38' st Karlsson sv). (Borbei, Samooja, Fruchtl, Bonifazi, Gallo, McJannet). All.: Giampaolo 5
INTER (3-5-2): Sommer 6.5; Darmian 6, De Vrij 5.5 (1' st Bisseck 6), Bastoni 6.5; Dumfries 7 (17' st Buchanan 6), Frattesi 7 (30' st Asllani sv), Zielinski 6, Mkhitaryan 6 (14' st Barella 6), Carlos Augusto 6; L. Martinez 7 (14' st Taremi 6.5), Thuram 7. (Calligaris, J. Martinez, Pavard, Dimarco, Arnautovic). All.: Inzaghi 6.5
ARBITRO: Marinelli 6.5
NOTE: ammoniti: De Vrij, Inzaghi, Taremi. Recupero: 1', 3'

LAZIO 1
FIORENTINA 2

RETI: 11' pt Adli, 17' pt Beltran, 46' st Marusic
LAZIO (4-4-2): Provedel 5; Marusic 6, Gila 5.5, Romagnoli 5.5, Pellegrini 5 (21' st Hysaj 6); Isaksen 6 (1' st Pedro 6), Guendouzi 6, Dele-Bashiru 5 (1' st Rovella 6), Zaccagni 5; Dia 5.5 (35' st Noslin sv), Castellanos 5. (Mandas, Furlanetto, Gigot, Basic, Castrovilli, Ibrahimovic, Tchaouna) All.: Baroni 5
FIORENTINA (4-2-3-1): De Gea 7; Dodò 7 (32' st Sottil sv), Pongracic 6.5, Ranieri 6, Gosens 6.5; Mandragora 6, Adli 6.5 (18' st Comuzzo 6); Folorunsho 7 (41' st Richardson sv), Gudmundsson 6.5 (32' st Sottil sv), Beltran 7.5; Kean 6. (Martinelli, Terracciano, Valentini, Harder, Caprini, Moreno, Kouame) All.: Palladino
ARBITRO: Rapuano 6
NOTE: ammoniti: Palladino, Dodò, Mandragora, Pedro. Espulsi: Adli (dalla panchina), Baroni, Palladino Recupero: 3', 8'

Tennis - Australian Open

Iperuranio Sinner

Conquista il secondo trofeo consecutivo a Melbourne demolendo Zverev in 3 set
Il ragazzone di Sesto ha colpi infallibili e una dote unica: è campione di umanità





L'ANALISI

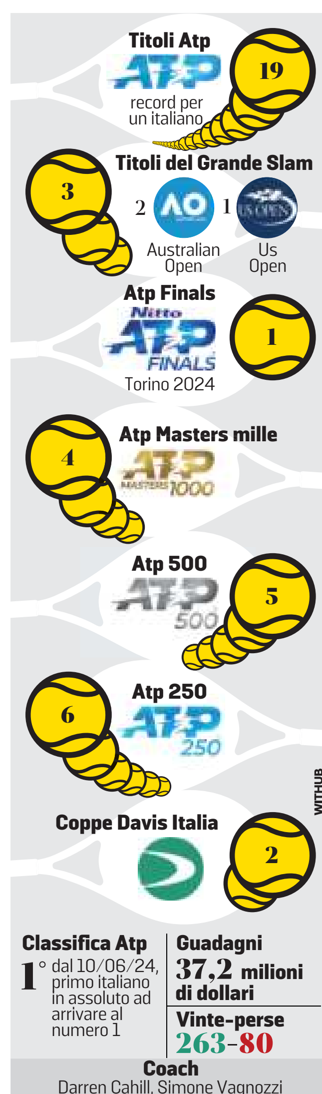
FABRIZIO BRANCOLI

Qual è il colpo migliore di Jannik Sinner? È questo nuovo diritto, forte e preciso come un laser, lontano parente del fragile fondamentale da fondocampo con il quale il fuoriclasse della Val Pusteria ha esordito nel circuito? È la risposta, con la quale spesso riesce a contrattaccare sbilanciando l'inerzia dello scambio? È il rovescio bimane, la smorzata giocata indifferentemente nelle quattro varianti sinistra-destra e lungolinea-incrociata? Qual è la sua forza, il marchio di fabbrica del mito tennistico che sta costruendo giorno per giorno?

Non per essere romantici, ma il colpo migliore è la sua umanità. L'umanità controllata che gli consente di affrontare pressioni e responsabilità onerose, che lo induce ad allestire un team dove amicizia e competenza si fondono. L'umanità del trionfatore delle Atp Finals, che per prima cosa invece che esultare ringrazia l'arbitro perché è alla sua ultima uscita ufficiale. L'umanità di un vincitore a Melbourne, che prima domina e poi consola, e dopo la spietatezza dell'agonismo si converte religiosamente all'empatia verso l'avversario. Non l'hanno ancora premiato con la coppa, potrebbe godersi il suo tripudio interiore, invece va da Sascha Zverev per confortarlo, pargli e mettergli le mani sulle scapole, come per condividere la fatica e sottrargli un po' di quell'enorme delusione che deve provare. Quello, a dispetto di tutti i mostruosi progressi tecnici e tattici, è il colpo migliore di Jannik Sinner. È una persona diversa. È omerico, ha il dono dell'umanità. E può portarci a un livello ulteriore di civiltà sportiva. Prova la compassione di Achille quando restituisce a Priamo il corpo del figlio Ettore, dopo averlo straziato in battaglia. È la pietas che frequentiamo in Virgilio, in Dante e in Shakespeare, che giocano i Wimbledon della letteratura e che avevano capito tutto. Una pietas che questo ragazzo possiede da sempre, donata dalla sua famiglia, che gli ha insegnato a rifiutare come inaccettabile un'altra parola antica, la hybris, la tracotanza rabbiosa. Il territorio dove lui non è cittadino.

Alexander Zverev ha parlato chiaro. In campo ha detto: «Speravo di essere competitivo, ma sei troppo forte. Semplicemente, te lo meriti». Poi, davanti ai giornalisti: «Mi ha completamente surclassato da fondo campo. Io servo meglio di lui, ma lui è migliore in tutto il resto. Si muove meglio di me. Colpisce il dritto e il rovescio meglio di me, risponde meglio di me, fa la volée meglio di me. Nel tennis ci sono cinque o sei colpi chiave. E lui, servizio a parte, li fa meglio. Stop».

Chi poteva impensierire un numero uno del mondo se non il numero due, in grandi condizioni di forma e di morale, poco stanco perché reduce da una semifinale rapida? Chi poteva farlo se non uno che è forte in difesa e coraggioso in attacco, e regge ogni urto sulla fatidica diagonale di rovescio? Ma il numero due ha perso in tre set e non ha avuto alcuna palla break a disposizione. Ora viene da chiedersi quale possa essere diventato il ristretto perimetro delle insidie per Sinner; sembrano pochissime. Carlos Alcaraz ha il tennis tecnico, intenso e accelerato per togliere un sorriso a Sinner, ma deve arrivare a sfidarlo e, per ora, troppo spesso, inciampa nel percorso. In condizioni standard, Sinner è battibile da un Rune ispirato, da un Djokovic in versione amarcord (ma sempre più a patto che sia un match in 2-3 set) e da qualche avversario epifanico, tipo un battitore da 40 aces o qualcuno in stato di grazia assoluto. Nient'altro. Tocca aspettare che Alcaraz maturi e poi, semmai, la prossima onda, sulla quale sta già surfando il brasiliano Joao Fonseca (2006) che ha le caratteristiche per far viaggiare la palla con linee dirette, traccianti, come quelle del nostro campione. Poi, magari, un giorno si siederà al tavolo dei grandi un 2007 svizzero di Basilea, che gioca un poetico rovescio a una mano, impugna una Wilson e ha appena vinto l'Australian Open degli juniores. Si chiama Henry Bernet, non è la reincarnazione di Federer ma è allenato da Severin Luthi (lo stesso coach di Re Roger) e fa inevitabilmente pensare a una clonazione tennistica. Si scherza, eh. Ma se nel frattempo vedete un sosia adolescente di Nadal allenarsi su un campo terroso, vi preghiamo di contattarci. —



Una forza mentale straordinaria che in passato ha avuto Björn Borg
Ammirevole poi a fine incontro: è andato a consolare Zverev in lacrime

Sul campo adesso è imbattibile Può fermarlo solo il Clostebol

IL FOCUS

ROBERTO FERRUCCI

La finale era appena incominciata, e Sinner già faceva sentire non soltanto il peso dei suoi colpi, ma soprattutto la solidità mentale, la sicurezza in ogni movimento, in ogni gesto. Nel silenzio fra un servizio e l'altro, nel momento in cui i giocatori vanno ad asciugare il manico della racchetta a bordo campo, qualcuno dalle tribune ha gridato «Jannik sei forte», e lo ha fatto come se fosse una constatazione, una presa d'atto da comunicare ai 14.820 spettatori della Rod Laver Arena, una sentenza, anche se la partita era solo agli inizi. Durante la cerimonia di premiazione, un affranto Sascha Zverev, dopo aver detto di averci sperato prima e provato poi, a vincere al terzo tentativo una finale Slam, si è girato verso Sinner e gli ha detto «Sei il migliore di tutti noi, e di gran lunga». Poco prima, Zverev in lacrime era stato consolato dal migliore di tutti, che ha provato a scuoterlo, a rincuorarlo e lo ha abbracciato. Dev'essere stato anche per questo che il direttore del torneo ha detto che Sinner non è soltanto un campione, ma un esempio per tutti.


Zverev battuto 6-3, 7-6, 6-3

Guardo il tennis da più di cinquant'anni, ho visto Nastase e Newcombe (che ieri ha consegnato il trofeo a Jannik Sinner, anzi, gli ha detto: «Prenditelo tu che per me è troppo pesante»), ho visto Panatta, Pietrangeli, Borg, Connors, McEnroe, Edberg, Agassi, Sampras, Federer, Nadal, insomma tutti coloro che da inizio anni settanta a oggi sono stati protagonisti delle classifiche Atp e dei tornei dello Slam, ma sarà per l'entusiasmo del momento, sarà perché finalmente lassù al numero uno c'è un italiano, perciò posso anche essere condizionato, ma uno che gioca con tale autorevolezza, sicurezza e una forza mentale inaudita, io non l'avevo mai visto.

In quanto a forza mentale, forse solo Björn Borg. Ieri, ma in tutto il torneo, anzi, in questo ultimo anno, da Melbourne a Melbourne, Jannik Sinner ha dimostrato di avere raggiunto una solidità capace di farlo imporre su chiunque dei suoi colleghi e in ogni torneo. Una solidità mentale che è quella che manca a tutti gli altri, primo fra tutti quel Carlos Alcaraz cui basta poco per perdere la testa, per non capire quali soluzioni mettere in atto nei momenti di pressione. Alcaraz per vincere ha bisogno di giocare il suo tennis al cento per cento, Sinner no, sa adattarsi ai momenti, sa gestire sé stesso e le partite in base alla contingenza. Tecnica e strategia, e ha fatto tenerezza, ieri, quando Jannik si


Jannik Sinner con la coppa per il vincitore dell'Australian Open, primo Slam della stagione 2025; il numero uno al mondo ha battuto il tedesco Zverev in tre set, 6-3, 7-6, 6-3



JANNIK PENSIERO

«Proverò a convincere coach Cahill a restare»

MELBOURNE

«È stata una performance perfetta, fin dai primi game ho servito molto bene e mi sono sentito subito molto rapido. Sono entrato in campo molto aggressivo, sentivo bene la palla e quando sono andato avanti di un break ho sentito crescere la fiducia e questo mi ha tranquillizzato. È stato un match di alta qualità, il primo set è stato cruciale e nel secondo sono stato un po' fortunato, specialmente nel tie break. Sono molto felice per questa conferma, e soprattutto sono felice di averlo vissuto con tutte le persone che amo». Anche in conferenza stampa Jannik Sinner ribadisce il concetto della "condivisione" espresso a caldo dopo aver travolto in finale Alexander Zverev e messo in bacheca il terzo Slam in carriera, il secondo consecutivo sul duro dell'Australian Open. Per la prima volta nella sua carriera ha difeso un titolo Slam, ma per come è iniziato il percorso australiano, e per come si è svolta la sua trama, difficile fare dei paragoni con quello che è accaduto 12 mesi fa: «Ogni Slam fa storia a sé – spiega il 23enne fuoriclasse altoatesino, così come riporta Supertennis – Difendere un titolo del genere è diverso, c'è una pressione diversa. Siamo riusciti a fare una cosa incredibile, sono soddisfatto per il modo in cui sono riuscito a trovare le soluzioni in campo. Quando vinci queste partite è sempre una bellissima sensazione».

Parole al miele per il suo coach. «Voglio migliorarmi sulle altri superfici, terra rossa ed erba, e convincere Darren Cahill a restare nel team. Sono molto felice di poter condividere questo trofeo con te, Darren». —

è rivolto a Darren Cahill dicendogli: «Spero di convincerti a cambiare idea», rispetto alla sua decisione di smettere di allenare a fine anno. Cahill e Vagnozzi, che sono stati capaci di cesellare, di completare il lavoro che Riccardo Piatti, primo allenatore di Sinner, aveva incominciato.

E ora chi lo ferma, Jannik Sinner? Forse solo il Tas, che ad aprile dovrà chiudere definitivamente il caso Clostebol, per il quale era già stato assolto. Solo delle carte discusse in un'aula, potrebbero fermarlo, perché sul campo, il verdetto è uno: Jannik Sinner è imbattibile, come ha dimostrato anche a Melbourne. —



L'OMAGGIO

Scarpe in memoria di Kobe

Dopo il match vittorioso, la finale degli Australian Open vinta nettamente contro Zverev con il punteggio di 6-3, 7-6, 6-3, Jannik Sinner ha indossato le Nike Air Force 1 Low Retro QS Bryant in memoria della scomparsa di Kobe, il grande campione di basket, avvenuta tragicamente il 26 gennaio 2020.

SUPER G DONNE

A Garmisch è sempre valanga rosa: in quattro nei primi sei posti

Brignone terza, poi Goggia, Pirovano, Bassino
Primo squillo stagionale di Lara Gut Behrami



Brignone ancora sul podio nel Super G di Garmisch

Gianluca De Rosa

La neve di Garmisch Partenkirchen porta bene a Federica Brignone che bissa la vittoria conquistata in discesa sabato con il terzo posto nel super G di ieri vinto dall'elvetica, friulana d'adozione, Lara Gut Behrami. Ottavo podio stagionale per la Brignone (e settantasettesimo complessivo) conquistato in terra bavarese dove così come già successo sabato in discesa, è riuscita a mettere un piede avanti alla compagna di squadra Sofia Goggia. La bergamasca ha chiuso al quarto posto dopo il secondo nella discesa di sabato, con Lolli Pirovano quinta e una rediviva Marta Bassino sesta. Detto della vincitrice di giornata Lara Gut Behrami e del terzo posto della tigre valdostana Federica Brignone, a completare il podio ecco il secondo posto di una sempre meno sorprendente ed al contrario, sempre più convincente, Kajsa Vickhoff Lie. Gara condizionata ampiamente dal meteo, che ha costretto gli organizzatori a posticipare la partenza di un quarto d'ora. La causa? Neve, anche abbondante, in quota e pioggia al traguardo. Il terzo posto conquistato ieri a Garmisch permette alla trentaquattrenne valdostana di chiudere il mese di gennaio con tre vittorie e altrettanti terzi posti. Risultati che la mantengono leader della classifica generale con 799 punti, settanta in più della vincitrice di giornata Lara Gut Behrami.

«Ho fatto una bella gara anche se con qualche sbavatura nella seconda parte della pista. Sono soddisfatta perché ho fatto un'altra gara con l'atteggiamento giusto e credo che questo sia l'aspetto più importante. Sono partita per fare il mio massimo, ho avuto rispetto per la pista, senza frenare. Poi l'errore ci sta: sono contenta del mio weekend, ho fatto un gennaio incredibile a parte il gigante di Kronplatz ma va benissimo così», ha commentato la Brignone che ora strizza l'occhio ai campionati del mondo di Saalbach, al via il 4 febbraio (super G femminile il 6), «adesso mi aspetta una settimana senza gare, voglio staccare per qualche giorno con i miei amici a contatto con la natura. Questo mi piace e mi ricarica prima di arrivare a Saalbach. Sono consapevole di avere un buon feeling con i miei materiali e riesco a essere lucida in ogni condizione e situazione. Dovrò riuscire a lasciare tutto il resto fuori e continuare a fare le gare così». Mastica amaro pur senza perdere la sua proverbiale fiducia Sofia Goggia: «È bene ricordare come stavo messa ad agosto. Arrivo all'appuntamento con i mondiali serena e tranquilla. Sarò ripetitiva, ma credo davvero che tutto quello che arriva è qualcosa di guadagnato. L'anno scorso, confinata in casa è stata molto dura, non ho camminato per due mesi e pensavo fosse tutto finito».

Detto dello splendido trittico che completa la valanga rosa in classifica Goggia-Pirovano-Bassino, appena fuori dalla top ten spazio per Elena Curtoni (undicesimo posto per lei). Nicol Delago diciottesima, ventiduesima Asja Zenere. Attardate Roberta Melesi e Nadia Delago. Vicky Bernardi non ha concluso la prova. Giovedì è in programma lo slalom di Courchevel. —

SLALOM UOMINI

Finalmente a Kitzbuhel irrompe Vinatzer: secondo

KITZBUHEL

L'Italia dello sci celebra Alex Vinatzer, secondo nello slalom di Kitzbuhel alle spalle del francese Clement Noel. Seconda manche irresistibile, che ha permesso al venticinquenne gardenese di risalire dall'undicesima posizione occupata dopo la prima manche. Per Vinatzer si tratta del risultato più prestigioso della sua carriera in coppa del mondo. Alle spalle di Noel e Vinatzer è salito sul podio Lucas Pinheiro Braathen. «Ho tirato fuori il meglio di me e questo secondo posto è bellissimo, specie qui a Kitzbuhel davanti a questo pubblico. È un sogno da bambino, salire sul podio a Kitz. Credo che nessuno se lo sarebbe aspettato. È stato un periodo davvero tosto anche per me: ho dovuto tirare fuori la voglia di combattere in ogni fine settimana. Ma sapevo di aver lavorato tanto con lo staff, sapevo che c'erano settori veloci: oggi mi sono trovato perfettamente con i materiali e ho fatto una grande prova. Il periodo è stato complicato: sapevamo cosa c'era da fare ma non sempre è stato facile tenere lo sguardo fisso sull'obiettivo. Abbiamo risolto i problemi e fatto un ottimo lavoro con la mia mental coach. Il segreto è stato continuare a lavorare tutti i giorni», così Alex al traguardo. —

G.D.R.



Alex Vinatzer, podio in slalom

Scelti per voi

tvzap



Il Conte di Montecristo
RAI 1, 21.30

Edmond (**Sam Claflin**) porta a Parigi Haydée, ex schiava algerina e figlia di Ali Pascha, di cui ha comprato la libertà. La conduce al ballo di Mercedes e Fernand per confermare che Fernand, anni prima, tradì e uccise suo padre, vendendo poi Haydée come schiava.



Boss in incognito
RAI 2, 21.20

Anche in questa puntata il docu-reality condotto da **Max Giusti**, racconterà le storie di un boss che ha deciso di lavorare per una settimana insieme ai suoi dipendenti, rigorosamente sotto mentite spoglie.



Lo stato delle cose
RAI 3, 21.20

Massimo Giletti conduce il nuovo programma in diretta in prima serata su Rai3. In primo piano la complessità del tempo in cui viviamo, i fatti, le questioni, le storie al centro del dibattito pubblico.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20

Appuntamento con il talk show dedicato all'attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Grande Fratello
CANALE 5, 21.20

Appuntamento con il reality condotto da **Alfonso Signorini**. I concorrenti condividono la propria vita quotidiana all'interno della casa, spiati 24 ore su 24. In studio Cesara Buonamici e Beatrice Luzzi.

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Il Conte di Montecristo (1ª Tv) Serie Tv
23.35 XXI Secolo, quando il presente diventa futuro Attualità
1.05 Sottovoce Attualità

RAI 2
8.15 VideoBox Spettacolo
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg2 Italia Europa
10.55 Tg2 Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 La Porta Magica
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Boss in incognito Documentari
23.30 90°...del Lunedì Attualità
0.45 I Lunatici Attualità
2.20 Casa Italia Attualità

RAI 3
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 TGR Giubileo - Cammini di Speranza Attualità
15.45 Eccellenze Italiane
16.35 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Caro Marziano Lifestyle
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Lo stato delle cose Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte
1.00 Meteo 3 Attualità
1.05 Tg Magazine Attualità

RETE 4
6.10 4 di Sera weekend
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Terra Amara Serie Tv
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.30 La chiave di Sara Film Drammatico ('10)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa (1ª Tv)
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.55 Memory Of The Camps Documentari
2.15 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità
2.30 Carabinieri Fiction

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.53 Grande Fratello Pillole
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Grande Fratello Pillole
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv)
14.45 Uomini e donne
16.10 Amici di Maria
16.40 Grande Fratello Pillole
16.50 My Home My Destiny (1ª Tv) Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque
18.45 Avanti un altro!
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza
21.20 Grande Fratello Spettacolo
1.40 Tg5 Notte Attualità
2.15 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Spettacolo

ITALIA 1
6.45 A- Team Telefilm
8.30 Chicago Fire Serie Tv
10.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Grande Fratello Spettacolo
13.15 Sport Mediaset Attualità
13.55 Sport Mediaset Extra
14.05 The Simpson
15.25 N.C.I.S. Los Angeles
17.20 Lethal Weapon Serie Tv
18.15 Grande Fratello
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Avengers: Infinity War (1ª Tv) Film Azione ('18)
0.25 Sport Mediaset Monday Night Attualità
1.00 E-Planet Automobilismo
1.30 Studio Aperto - La giornata Attualità
1.40 Universo Ai Raggi Documentario

LA 7
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele
18.30 Famiglie d'Italia
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 La tregua Film Drammatico ('96)
24.00 Auschwitz: gli ultimi giorni prima della liberazione (1ª Tv) Film Documentario
1.15 Tg La7 Attualità

TV8
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.20 Celebrity Chef - Anteprima (1ª Tv)
20.25 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv)
21.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
22.50 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
0.10 Cucine da incubo Italia Spettacolo

NOVE
17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Gioco
21.30 Luca Bizzarri - Non hanno un amico (1ª Tv) Spettacolo
23.35 Valentina Persia - Ma che te ridi?! Spettacolo

20 (20)
15.20 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.20 Arrow Serie Tv
19.05 Chicago Med Serie Tv
19.55 The Big Bang Theory Serie Tv
20.55 Survive the Game Film Azione ('21)
23.05 Braveheart - Cuore impavido Film Storico ('95)
2.25 Arrow Serie Tv
3.45 Squadra Antimafia Serie Tv

RAI 4 (21)
14.20 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv
16.00 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Elementary Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Wrong Turn - The Foundation Film Thriller ('21)
23.15 Bastardi a mano armata Film Azione ('21)
0.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
14.10 Segreti Film Drammatico ('97)
16.25 Gosford Park Film Drammatico ('01)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger
21.15 Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone Film Drammatico ('20)
0.15 Il laureato Film Drammatico ('67)
2.25 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
15.50 Fedra (1957) Spettacolo
17.55 OSN Concerto della Memoria Spettacolo
19.30 Rai News - Giorno
19.35 Il Caffè Documentari
20.25 Camera con vista
21.15 Quando Hitler rubò il coniglio rosa Film Drammatico ('19)
23.10 Culture Ebraiche Lungo la Via Emilia
0.05 The Doors - Live at Hollywood Bowl Documentari

RAI MOVIE (24)
15.55 The german doctor Film Drammatico ('13)
17.30 Jojo Rabbit Film Commedia ('19)
19.20 La Conferenza Film Drammatico ('21)
21.10 Un uomo chiamato cavallo Film Western ('70)
23.10 El Verdugo Film Avventura ('69)
1.10 Codice Genesi Film Drammatico ('10)

RAI PREMIUM (25)
15.45 Il Commissario Rex
17.30 La vita promessa Fiction
19.30 Rocco Schiavone Fiction
21.20 L'amore viaggia in tempo Film Commedia ('22)
22.50 Il velo nuziale - L'eredità Film Commedia ('22)
0.25 Storie italiane Attualità
2.35 Medici in corsia Serie Tv
3.25 Il Commissario Rex Serie Tv
4.50 Piloti Serie Tv
5.00 7 vite Fiction

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia Spettacolo
16.45 Cucine da incubo Italia Spettacolo
18.45 Buying & Selling Spettacolo
19.35 Fratelli in affari Spettacolo
20.30 Affari di famiglia (1ª Tv) Spettacolo
21.20 Il pianista Film Drammatico ('02)
24.00 Amore e sesso Made in Usa Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.40 Hazzard Serie Tv
15.45 La casa nella prateria - L'ultimo addio Film Drammatico ('84)
17.50 La casa nella prateria Film Avventura ('74)
20.10 La signora del West Serie Tv
21.15 Una spia e mezzo Film Commedia ('16)
23.30 17 Again - Ritorno al liceo Film Commedia ('09)
1.35 Hazzard Serie Tv
3.15 Schitt's Creek Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Cuore selvaggio Serie Tv
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.15 La rete della libertà Film Drammatico ('17)
23.20 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.35 Desperate Housewives Serie Tv
16.20 Modern Family Serie Tv
17.15 How I Met Your Mother Serie Tv
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 The Resident Serie Tv
20.15 Ci vediamo in tribunale Spettacolo
21.15 Bull Serie Tv
22.05 Bull Serie Tv
0.35 Le regole del delitto perfetto Serie Tv

LA 5 (30)
14.25 Una mamma per amica
16.30 Caterina E Le Sue Figlie
18.40 Grande Fratello
19.10 Gf Daily Spettacolo
19.40 Amici di Maria
20.10 Uomini e donne
21.35 Hachiko - Il tuo migliore amico Film Drammatico ('09)
23.35 A Perfect Fit Film Commedia ('20)
1.25 Grande Fratello Spettacolo

REAL TIME (31)
13.50 Casa a prima vista
16.10 Il forno delle meraviglie
17.45 Primo appuntamento
19.25 Casa a prima vista
20.30 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.20 La clinica per rinascere: Obesity Center Caserta Documentari

GIALLO (38)
11.00 L'Ispettore Barnaby
13.00 Tatort Vienna Serie Tv
15.00 Shetland Serie Tv
17.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
23.10 Tom e Lola Serie Tv
1.10 Shetland Serie Tv
3.20 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
14.35 The mentalist Serie Tv
15.20 Movie Trailer Spettacolo
15.25 Detective Monk Serie Tv
17.20 Rizzoli & Isles Telefilm
18.20 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.20 The mentalist Serie Tv
21.15 CSI Serie Tv
22.10 CSI Serie Tv
23.00 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
1.00 Il ritorno di Perry Mason Film Giallo ('85)
2.30 Movie Trailer Spettacolo

DMAX (52)
14.45 Affari di famiglia: On the Road (1ª Tv) Real Tv
15.40 A caccia di tesori
17.30 I pionieri dell'oro Documentari
19.25 Operazione N.A.S. Documentari
21.20 Alone (1ª Tv) Serie Tv
22.20 Alone Serie Tv
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.10** Vuê o fevelin di: I costi per le famiglie secondo il Movimento difesa del cittadino del FVG; **11.20** Peter Pan : Il Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione; **11.55** Ma come parli?: I nostri adolescenti: intervistati e intervistatori; **12.30** Gr FVG; **13.29** Azzurro Winter: India – Giorgia De Cristofaro e Stella Ziggiotti; **14.00** Mi chiamano Mimì: "La Musica, speranza nella Memoria"; **15.15** Vuê o fevelin di: La vera storia di Vera: bambina a Kijev, ragazza a Buchenwald, donna a Lestizza; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:; 15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Presentiamo l'inserto "In più Spettacoli" de "La Voce del Popolo". Affrontiamo poi il delicato tema della "raccolta" delle testimonianze della Shoah; **Radio TRST A: ; 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno: Cominciamo bene ; **9.00** Il lunedì sportivo, conduce Jan Grgic; **10.00** Notiziario; **10.10** Magazine; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00; **13.30** Settimanale degli agricoltori; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Danes v Narodnem domu; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Borut Spacal: Un fiore nella notte – 2.pt; **18.00** Eureka; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO 1

RADIO 1
18.10 Successo. Storie e voci dal Novecento
18.30 Serie A: Venezia - Hellas Verona
20.45 Serie A: Genoa - Monza
23.05 Radio1 Plot Machine

RADIO 2
17.00 5 in Condotta
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria
23.00 Moby Dick

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Giornata della Memoria
23.00 Il Cartellone
24.00 Battiti

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Dee Notte

CAPITAL
9.00 Maryland
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde
23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
19.10 The Fast and the Furious: Tokyo Drift Film Sky Cinema Action
19.15 La figlia del prigioniero Film Sky Cinema Drama
19.30 Taddeo l'esploratore e il segreto di re Mida Film Sky Cinema Family
19.30 Omicidio nel West End Film Sky Cinema Uno
19.40 Mrs Lowry & Son Film Sky Cinema Due
20.05 I delitti del Barlume - Gatte da pelare Film Sky Cinema Comedy
21.00 Wanted - Scegli il tuo destino Film Sky Cinema Action
21.00 Forrest Gump Film Sky Cinema Drama
21.00 Mean Girls Film Sky Cinema Family
21.00 Il piacere e' tutto mio Film Sky Cin. Romance
21.00 Gli uccelli Film Sky Cinema Suspense
21.15 One Life Film Sky Cinema Collection
21.15 Margin Call Film Sky Cinema Due
21.15 I delitti del Barlume - Sasso carta forbici Film Sky Cinema Uno
21.45 I delitti del Barlume - Sasso carta forbici Film Sky Cinema Comedy
22.45 In amore niente regole Film Sky Cinema Romance
22.50 Jason Bourne Film Sky Cinema Action
22.55 Rosanero Film Sky Cinema Family

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 In Viaggio con Silvio Odogaso
14.30 Tuttoggi Scuola
15.15 Tv Transfrontaliera
16.10 Slovenia Magazine
16.35 Il Settimanale
17.15 Istria e... dintorni
18.00 Programma in Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Zona Sport
20.00 Mediterraneo
20.30 Voci della memoria
21.00 Tuttoggi
21.15 Meridiani
22.15 OraMusica
22.30 Programma in Lingua Slovena

TELEQUATTRO
6.00 T4 Trieste In Diretta
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce 2020
10.20 Ginnastica Zumba 2020
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
12.45 Robe Da Pazzi 2023 Ep. 3
13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste Ore 13.20
13.50 A Tutto Campo Fvg -
14.45 T4 Campionato Serie C - Girone A 2024/2025 - 24°G Triestina Vs Lecco Dd 26/01/2025
16.35 Vista Europa (Ag. Vista)
17.15 Ricette Per Tutto L'anno
17.25 T4 Tg Trieste - Meridiano - R
17.55 T4 Trieste In Dir. - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste Ore 19.30
20.05 T4 Tg Post - Sera - Live
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.10 T4 Il Caffe Dello Sport
23.00 T4 Tg Trieste - R

TELEANTENNA Lcn 80
6.30 Buona Giornata con kaboom
8.30 La piccola Margie - Tf
9.00 Incontri, cultura e spettacoli del Friuli Venezia Giulia
12.00 Sanford and Son. Tf
12.30 La piccola Margie - Tf
13.00 Il selvaggio West - Tf
14.00 Live! Pomeriggio in diretta con Pierangelo Lanfranchi
17.00 Kaboo Cartoni Animati
17.01 Inuyasha c.a.
17.30 Star Blazers 2199 c.a.
18.00 Ginguiser c.a.
18.30 Conan c.a.
19.00 Programmazione in lingua friulana
21.00 Lunedì al Cinema con I "Film Story"
22.30 Sanford and Son. Tf

Il Meteo



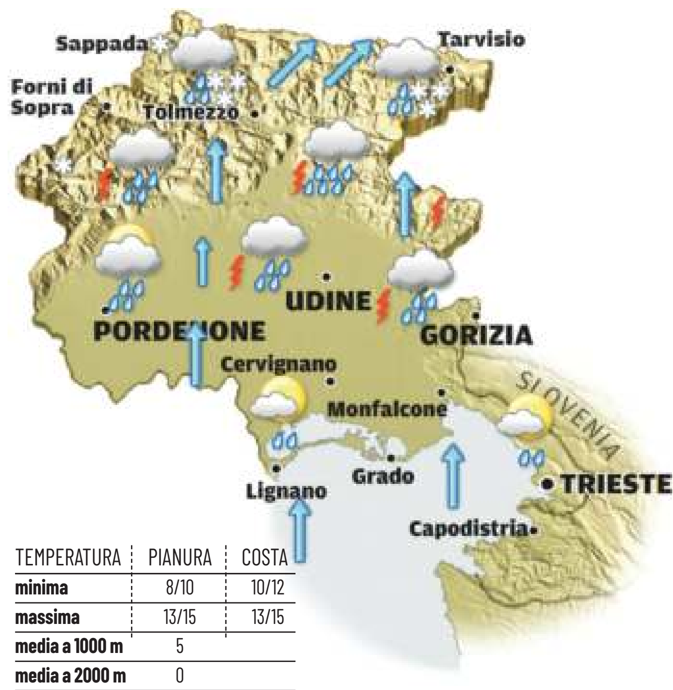
OGGI IN FVG



Cielo coperto; al mattino sui monti precipitazioni deboli o moderate con quota neve in genere oltre i 1200 m circa, mentre su pianura e costa saranno possibili foschie e nebbie. Dal pomeriggio piogge diffuse deboli o moderate, che si intensificheranno in serata, specie sulle Prealpi e alta pianura, sulla costa inizierà a soffiare Scirocco e la quota neve si alzerà a 1500 m, 1200 m verso il Cadore. Nella notte Scirocco sostenuto sulla costa e precipitazioni intense sui monti, specie sulle Prealpi.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	6/8	8/10
massima	9/11	11/13
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-1	

DOMANI IN FVG



Cielo coperto con pioggia e vento: sulla costa piogge moderate ma anche qualche schiarita e vento di Scirocco da sostenuto a forte, mareggiate tra Lignano e Grado e possibile acqua alta. In pianura piogge abbondanti o intense e vento da sud sostenuto. Sui monti precipitazioni intense, molto intense sulle Prealpi Giulie, quota neve in media oltre i 1700 m circa, 1200 m verso il Cadore, venti forti da sud-ovest in quota. Temperature minime molto alte per il periodo. Possibili anche temporali.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/10	10/12
massima	13/15	13/15
media a 1000 m	5	
media a 2000 m	0	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: In questa giornata il cielo sarà prevalentemente coperto e con precipitazioni diffuse al Nordovest e sui settori alpini.
Centro: La giornata trascorrerà con un cielo irregolarmente nuvoloso dappertutto. Sono previste delle piogge sulla Toscana.
Sud: La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo, il sole sarà prevalente e il cielo si vedrà sereno o al più poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: Giornata con le ultime fasi di maltempo su Lombardia e Triveneto. Sul resto delle regioni avremo un tempo pasciutto e soleggiato.
Centro: Giornata con precipitazioni in arrivo sulla Toscana, occasionali in Umbria e sul Lazio interno, più soleggiato altrove.
Sud: Giornata con l'arrivo di piogge sulla Campania, sul resto delle regioni invece il cielo si potrà vedere irregolarmente nuvoloso o coperto.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	8	11	49 Km/h
Monfalcone	8	10	24 Km/h
Gorizia	8	10	24 Km/h
Udine	7	9	19 Km/h
Grado	7	10	23 Km/h
Cervignano	8	10	24 Km/h
Pordenone	7	9	10 Km/h
Tarvisio	3	6	35 Km/h
Lignano	7	10	23 Km/h
Gemona	6	8	26 Km/h
Tolmezzo	7	8	28 Km/h
Forni di Sopra	3	3	22 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mare mosso	0,8 m	10
Grado	mare mosso	1,0 m	9,8
Lignano	mare mosso	0,9 m	9,6
Monfalcone	mare mosso	0,8 m	9,7

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	5	9	**Copenhagen**	1	5	**Mosca**	1	4
Atene	10	14	**Ginevra**	6	11	**Parigi**	5	10
Belgrado	3	15	**Lisbona**	11	17	**Praga**	0	7
Berlino	1	8	**Londra**	5	7	**Varsavia**	0	8
Bruxelles	4	10	**Lubiana**	6	12	**Vienna**	3	9
Budapest	10	14	**Madrid**	7	13	**Zagabria**	4	14

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	5	8
Bari	6	16
Bologna	6	12
Bolzano	4	8
Cagliari	12	19
Firenze	6	14
Genova	11	13
L'Aquila	3	12
Milano	6	7
Napoli	9	14
Palermo	10	18
Reggio C.	12	18
Roma	10	15
Torino	6	7
Venezia	7	10

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Le stelle indicano un periodo di riflessione nelle relazioni amorose. Sul fronte finanziario, evita decisioni affrettate e valuta con attenzione ogni opportunità.

TORO
21/4 - 20/5

La sfera lavorativa richiede maggiore impegno e pazienza. In amore, la passione è in aumento; approfitta di questo momento per rafforzare il legame con il partner.

GEMELLI
21/5 - 21/6

È il momento di metterti in mostra e sfruttare le tue competenze. Nuove opportunità lavorative sono all'orizzonte. In amore, potrebbero sorgere confronti con la dolce metà.

CANCRO
22/6 - 22/7

Buone notizie in ambito professionale con situazioni che finalmente si sbloccano. In amore, vivi un periodo di grande complicità e romanticismo.

LEONE
23/7 - 23/8

Settimana caratterizzata da stress e rallentamenti sul lavoro. Mantieni la calma e affronta gli ostacoli con pazienza. In ambito sentimentale, cerca di essere più tenero e comprensivo.

VERGINE
24/8 - 22/9

Riflettori puntati sul settore professionale con buone opportunità di investimento. Tuttavia, non trascurare te stesso e il tuo benessere. In amore sii più aperto e ottimista.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Settimana all'insegna dell'armonia e della creatività. Sfrutta questo periodo per coltivare nuovi interessi e rafforzare le relazioni. La curiosità ti guiderà verso nuove esperienze.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Le relazioni si approfondiscono, portando a una maggiore comprensione reciproca. Sul lavoro, la determinazione ti aiuterà a superare eventuali ostacoli.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

È il momento di rimboccarti le maniche e sfruttare le nuove opportunità che si presentano. In amore, attività fuori dalla routine possono ravvivare la relazione.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Settimana ricca di emozioni intense e avventure amorose. Sul lavoro, il tuo impegno viene finalmente riconosciuto. Tuttavia, gestisci con cautela le finanze.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

La spontaneità e il lavoro di squadra sono favoriti. Nuove collaborazioni possono portare a successi inaspettati. In amore, lasciati guidare dall'intuizione.

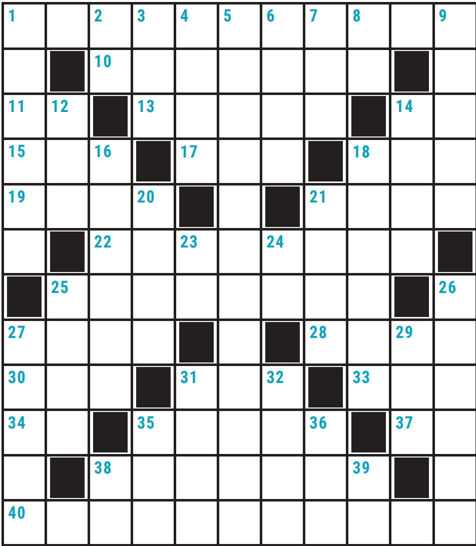
PESCI
20/2 - 20/3

Settimana dedicata all'introspezione e alla cura delle emozioni. Sul lavoro, presta attenzione ai dettagli per evitare errori. In amore, la sensibilità ti avvicina al partner.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



ORIZZONTALI: 1 L'insieme delle colonie elleniche nel Sud Italia - **10** Una gabbia per uccelli - **11** Il rame del chimico - **13** Un pregiato legno nero - **14** Tra Francesco e Sanctis - **15** Congiunge in Inghilterra - **17** Indica dosi in parti uguali - **18** Tipico bar d'Oltremanica - **19** Imbratta il candeliere - **21** Pesi che si detraggono - **22** Evocativo, vago - **25** Lo sono i Vangeli non ufficiali - **27** Strumenti che si pizzicano - **28** Un brutto sentimento - **30** Né tuo né suo - **31** Il genere di Marracash - **33** La guidò Arafat (sigla) - **34** Il dittongo in pianura - **35** Si usa negli orologi atomici - **37** La Argento del cinema (iniz.) - **38** Cosmetico per gli occhi - **40** Studia la nostra lingua.

VERTICALI: 1 Comune scimmia asiatica - **2** Rendono gravi le frasi - **3** Coltivò per primo la vite - **4** Il capoluogo delle Langhe - **5** Il monello creato da Vamba - **6** È formata da minuscoli granellini - **7** Si ricorda con Leandro - **8** Cagliari per l'Aci - **9** Protozoi privi di scheletro - **12** Correlativo di altre - **14** Tutt'altro che molle - **16** Stoffa pregiata per paramenti - **18** Timoroso, pauroso - **20** Pianta delle liliacee - **21** Il morbo degli sportivi - **23** La sigla di Lecco - **24** La segue sulla scala - **25** Se è pesante si soffoca - **26** Stamberga - **27** Ci aiutano nelle avversità - **29** Una ranocchietta verde - **31** Ridati al proprietario - **32** È "della Tortilla" in un romanzo di Steinbeck - **35** Caloria in breve - **36** Un punto a scopa - **38** Le ali della mosca - **39** Un po' assonnato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 26 gennaio 2025 è stata di 12.327 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767